

# riscrivere storie rewriting stories

CREATIVE WORKSHOPS  
AND DIGITAL TOOLS

A CURA DI

ANNARITA BINI E  
ILARIA FILOGRASSO



Erasmus+

Nell'ambito del progetto europeo  
Erasmus+ KA2 "Flip & Movie"

# Erasmus+

# riscrivere storie rewriting stories

CREATIVE WORKSHOPS  
AND DIGITAL TOOLS

## *Partenariato*

- Istituto Comprensivo Pescara 8 - Pescara - ITALIA - coordinatore
- Osnovna Škola Bartula Kašića Zadar - Zara - CROAZIA
- Daugavpils 3 Vidusskola - Daugavpils - LETTONIA
- Základná škola s materskou školou Želiarska 4 - Košice - SLOVACCHIA
- Instituto de Educación Secundaria Palomares - Palomares del Río - SPAGNA

## **Il progetto europeo Erasmus+ KA2 "FLIP&MOVIE"**

*Accordo n. 2015-1-IT02-KA219-015285\_1  
è stato finanziato dalla Commissione europea*

Un vivo ringraziamento va agli studenti, ai docenti e ai dirigenti delle scuole del partenariato e a quanti hanno collaborato per la realizzazione del progetto.  
*A special thanks to the pupils, teachers and Headteachers of the partner schools and to all those who worked for the realization of the Project.*

Gli autori sono i soli responsabili di questa pubblicazione e la Commissione europea declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.  
*The authors are the only responsible for this publication and the European Commission declines any responsibility for the use that may be made of information that it contains.*

TANDEM Edizioni  
marchio editoriale  
di Moby Dick snc  
Ortona, luglio 2017

ISBN 978-88-907549-4-4

# riscrivere storie rewriting stories

CREATIVE WORKSHOPS  
AND DIGITAL TOOLS

A CURA DI  
**ANNARITA BINI E  
ILARIA FILOGRASSO**



**Erasmus+**

Nell'ambito del progetto europeo  
Erasmus+ KA2 "Flip & Movie"



# INDICE / INDEX

**Fiabe popolari e rielaborazioni delle storie nei paesi partner  
coinvolti nel progetto “Flip & Movie”**

*Popular fairy tales and re-elaborated stories carried out  
by the partner countries involved in “Flip & Movie” Project*

*Alessandra Perrozzi*

Introduzione / *Introduction*

5

Bibliografia / *References*

9

*Italo Calvino*

Italia / *Italy*

10

**La finta nonna / The false grandmother**

Slovacchia: 2 storie / Slovakia: 2 stories

16

*Ivana Brilc's Mazuranic*

Croazia / *Croatia*

21

**Storia di Pietro / Peter's story**

(da *La foresta di Stibor / Stibor's Forest*)

Italia: 7 storie / Italy: 7 stories

26

Lettonia: 2 storie / Latvia: 2 stories

33

Slovacchia: 2 storie / Slovakia: 2 stories

35

Spagna: 3 storie / Spain: 3 stories

39

*Anna Sakse*

Lettonia / *Latvia*

44

**Il gelsomino / Jasmine**

Italia: finali modificati / Italy: *re-elaborated endings*

51

drammatizzazione / *dramatization*

53

Italia: 1 storia / Italy: 1 story

56

Slovacchia: 5 finali modificati / Slovakia: 5 *re-elaborated endings*

57

*Pavol Dobšinský*

Slovacchia / *Slovakia*

62

**Il sale è meglio dell'oro / Salt is better than gold**

Italia: finale modificato / Italy: *re-elaborated ending*

71

rappresentazione di burattini / *representation of puppets*

72

Lettonia: 1 storia / Latvia: 1 story

81

Lettonia: 1 video / Latvia: 1 video

81

*Gustavo Adolfo Bécquer*

Spagna / *Spain*

82

**La promessa / The promise**

Italia: finale modificato / Italy: *re-elaborated ending*

97

Slovacchia: 3 finali modificati / Slovakia: 3 *re-elaborated endings*

98

Lettonia: 1 storia / Latvia: 1 story

103

**Traduzioni a cura di / Translations made by**

Lisa Di Pietro, Enrichetta Donzelli, Mariagrazia Marinucci, Elvira Miniello,  
Alessandra Perrozzi, Manuela Rastelli, Donatella Tuzi, Patrizia Viggiani

# FIABE POPOLARI E RIELABORAZIONI DELLE STORIE NEI PAESI PARTNER COINVOLTI NEL PROGETTO “FLIP & MOVIE”

## INTRODUZIONE DI ALESSANDRA PERROZZI

Questo fascicolo vede raccolti i contributi delle scuole Partner del progetto relativi alla rielaborazione creativa delle fiabe selezionate e condivise durante il primo meeting di formazione docenti tenutosi a Zara, in Croazia, nel novembre 2015 su:  
**Creative writing forms and digital storytelling**

In quell'occasione la delegazione ospitante ha introdotto alle altre 4 delegazioni presenti – italiana, lettone, slovacca e spagnola - la biografia della scrittrice croata Ivana Brlić-Mažuranić e letto una delle sue fiabe: "Peter's story" / "La storia di Peter", (versione breve dall'originale "Stribor's Forest" / La Foresta di Stribor), utilizzata poi per lavorare sul Digital Storytelling. Ha, quindi, invitato i docenti a redigere in lingua inglese il finale della storia letta, che è stato poi condiviso tra tutti i partecipanti al workshop. La coordinatrice del workshop ha proposto poi di selezionare una storia popolare della tradizione nazionale di ogni paese partner, da tradurre in inglese ed inviare alle scuole in modo da lavorare su:

- Cambio del finale e/o dell'incipit;
- trasformazione dei dialoghi;
- invenzione di input per creare una storia del tutto nuova ed originale.

Il tutto doveva essere corredata da 7 immagini. Alle fine era prevista una comparazione di tutte le storie e dei racconti pervenuti con quella originale.

Durante il primo anno di vita del progetto tutte le scuole coinvolte hanno lavorato sulla lettura e rielaborazione creativa delle fiabe popolari selezionate e condivise, che sono:

1. La storia di Pietro / *Peter's story*, versione breve da La Foresta di Stribor / *Stribor's Forest*, di Ivana Brlić-Mažuranić (Croazia)
2. La finta nonna / *The false grandmother* di Italo Calvino (Italia)
3. Il Gelsomino / *Jasmine* di Anna Sakse (Lettonia)
4. Il sale è meglio dell'oro / *Salt is better than gold* di Pavol Dobšinský (Slovacchia)
5. La promessa / *The promise*, leggenda castigliana, di Gustavo Adolfo Bécquer (Spagna).

I lavori che seguono sono pertanto il risultato di un intenso lavoro di lettura e riscrittura creativa svolto dagli alunni delle scuole partner del progetto sulle fiabe che consentono, per la loro permeabilità ai contesti socio-culturali, di viaggiare nel tempo e nello spazio e di sottoporsi a metamorfosi, pur restando se stesse e mantenendo un nucleo pulsante intatto. Nonostante si sia scelto di usare un materiale datato, che appartiene alle differenti tradizioni nazionali, e di lavorarci modificandone le trame, le fiabe sono state attualizzate ed arricchite con l'immaginario delle nuove generazioni. La forza immaginativa e la capacità creativa hanno fatto da

propulsore per la produzione di ri-scritture, attraverso la semplice modifica del finale o dell'incipit, la trasformazione dell'ambiente originario, sino all'introduzione di nuovi personaggi e allo stravolgimento del plot narrativo.

Nelle classi dei tre ordini di scuola (infanzia, primaria e secondaria di 1° grado) sono state organizzate attività di gruppo e/o collettive finalizzate alla lettura e rielaborazione creativa delle fiabe o nella loro totalità, cambiando l'incipit, lo svolgimento, il finale, introducendo nuovi personaggi, modificando le caratteristiche di quelli consueti, operando un mix di fiabe e così via. In molti casi la narrazione è stata supportata da elementi multimediali per soddisfare le caratteristiche di questa tipologia comunicativa – il *digital storytelling* appunto - che prevede la strutturazione del racconto costituito da molteplici elementi di vario formato (video, audio, immagini, testi, mappe e così via.)

Varie sono state le tecniche utilizzate, di rodariana memoria: quella del binomio fantastico, del *che succederebbe se...*, dell'inserimento di un elemento nuovo in una serie di altri noti e ricorrenti, della fiaba a rovescio e di quella a ricalco, dell'inserzione di un personaggio straordinario in un contesto per lui banale e viceversa.

Altresì vanno sottolineati gli aspetti collaborativi della ri-scrittura, in quanto molte rielaborazioni sono avvenute nella modalità del *cooperative learning* e a classi aperte; è stata sollecitata la transcodifica della fiaba da un linguaggio all'altro, alcune storie addirittura sono diventate copione da drammatizzare o canovaccio per una recita di burattini, altre sviluppate in fumetto, in presentazione power point o in un video. Non ultimo l'aspetto ludico-cognitivo, in quanto imparare a giocare con le fiabe *rodarianamente* significa appropriarsi della grammatica delle storie, della loro struttura, giocare con le strutture della propria mente, e diventare narratori a propria volta, in un processo creativo che permette di dare libero spazio all'immaginazione. Esercitare il pensiero narrativo, sperimentare forme diverse di narrazioni, partendo dalla protoforma narrativa per eccellenza, la fiaba, stimolare la costruzione e la decodifica di metafore e la produzione di inferenze, sono esperienze che offrono ai ragazzi strumenti ermeneutici non banali e competenze meta-cognitive per interpretare e "leggere" una realtà sempre più complessa.

*"Se avessimo anche una Fantastica, come una Logica, sarebbe scoperta l'arte d'inventare"*: questo frammento di Novalis, riportato da Rodari ad indicare il principio ispiratore della sua *Grammatica*, può ben sottolineare l'importanza del pensiero divergente, della facoltà immaginativa: le produzioni dei bambini e dei ragazzi raccolte in questo capitolo rappresentano la testimonianza di come sia possibile, partendo dalla dimensione ludica e collaborativa della ri-scrittura di storie, educare alla narratività e alla creatività, in un clima in cui il docente non sia più mero trasmettitore di un sapere preconfezionato, ma *"un animatore, un promotore di creatività"*. Le fiabe, per altro, sono forme narrative particolarissime, "relitti culturali" che non attivano un nostalgico rimpianto per il passato, ma aprono nuovi scenari per il futuro, per il loro continuo richiamo alla dimensione della possibilità e dell'alternativa, alla pluralità dei punti di vista e alla logica del non-ancora. Proprio le qualità trasfor-

mative e utopiche delle fiabe accolgono e accomunano giovani lettori e adulti, e le rendono nello stesso tempo forme flessibili, in grado di adattarsi ai diversi contesti storico-culturali in cui sono raccontate, e forme stabili, destinate a continuare nel tempo il loro viaggio metamorfico.

## POPULAR FAIRY TALES AND RE-ELABORATED STORIES CARRIED OUT BY THE PARTNER COUNTRIES INVOLVED IN “FLIP&MOVIE” PROJECT

### INTRODUCTION BY ALESSANDRA PERROZZI

This issue collects articles from all the schools involved in the project relating to the creative rewriting of the fairy tales selected and shared during the first teachers' training meeting held in Zadar, Croatia, in November 2015 on:

#### Creative writing forms and digital storytelling

In that occasion the host delegation presented to the other 4 delegations - Italian, Latvian, Slovakian and Spanish - the biography of the Croatian writer Ivana Brlić-Mažuranić and read one of her stories: "*Peter's story*" (short version from the original "*Stribor's Forest*"), then they worked on Digital Storytelling. So the Croatian team invited all the teachers to write in English the END of the story that has been read, which was then shared between all participants in the workshop. During the meeting, the input was to select a popular story of the national tradition of each partner country, to translate into English and send to schools in order to work on:

- change of the ending and / or the incipit;
- modification of dialogues;
- invention of input to create a new and original story.

The whole thing had to be accompanied by 7 images. At the end a comparison among all stories and tales with the original one was expected.

During the first year of the project, all the involved schools worked on reading and creative rewriting of the following selected and shared folktales:

1. *Peter's story*, short version from *Stribor's Forest*, by Ivana Brlić-Mažuranić (Croatia)
2. *The false grandmother*, written by Italo Calvino (Italy)
3. *Jasmine*, written by Anne Sakse (Latvia)
4. *Salt is better than gold*, written by Pavol Dobšinský (Slovakia)
5. *The promise*, written by Gustavo Adolfo Bécquer (Spain)

The following works are the result of intensive reading and creative rewriting done by pupils from partner schools of the project. We wanted to start from fairy tales that allow, for their permeability to socio-cultural contexts, to travel in time and space, to undergo metamorphosis while remaining themselves and

maintaining a nucleus button intact. Although it was chosen to use a material outdated, belonging to different national traditions, and to work with them by changing their plots, they were updated and enriched with the imagination of new generations.

And the imaginative power, the creative capacity was the engine for the production of re-writings, through the simple modification of the final or the opening, the transformation of the original environment until the introduction of new characters and the distortion of the narrative plot.

In all the classes of the three different levels of school (Kindergarten, Primary School and Lower Secondary School), group and / or collective activities aimed at reading and creative rewritings of fairy tales or in their entirety were organized. During the activities there was the effort to change the incipit, the development, the end, introducing new characters, changing the characteristics of those usual, operating a mix of stories and so on. In many cases, the narration was supported from media to satisfy the characteristics of this type of communication – the digital storytelling which foresees the structuring of the story consisting of multiple elements of various formats (video, audio, images, text, maps, and so on.)

The techniques used after the manner of Rodari were various: the fantastic binomial, *what happens if...*, the insertion of a new element in a series of others known and recurring, the fairy tale upside down, the tale's imitation, the insertion of an extraordinary character in a common context and vice versa.

It is also necessary to underline the aspects of collaborative re-writing, as many revisions were made in the way of cooperative learning and open classes; the transcoding of fairy tales from a language to another has been urged, some even have become script for dramatizations or for puppets, others developed in comic strip, in power point presentations or video.

Last but not least, the playful-cognitive aspect, in fact learning by playing after the manner of Rodari means to appropriate the grammar of the stories, their structure, playing with the structures of their mind, and becoming storytellers themselves, in a creative process that gives free space to the imagination. To exercise narrative thinking, to experiment different forms of storytelling, starting from the Protoforma narrative par excellence, the *fairy tale*, to stimulate construction and decoding of metaphors and the production of inferences are experiences that provide non-trivial and metacognitive skills to children so that they can interpret and "read" a complex reality.

*"If we also had a fantastic, like a logic, we would have discovered the art of inventing"*: this fragment of Novalis, reported by Rodari indicating the guide principle of his grammar, may underline the importance of divergent thinking, of imaginative faculty: writings of children and young people gathered in this chapter represent the testimony of how it is possible, starting from the playful and collaborative dimension and re-writing of stories, an education

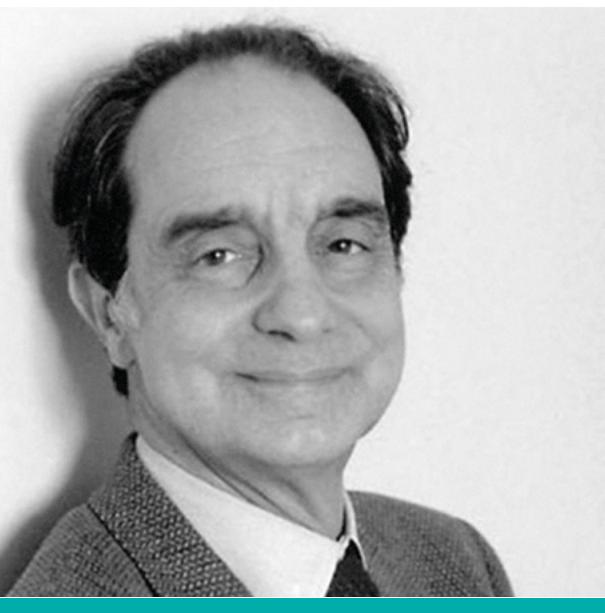
for narrative and creativity, in an atmosphere where the teacher is no longer a simple transmitter of knowledge, but an animator, a promoter of creativity. Fairy tales, however, are very peculiar narrative forms, “cultural wrecks” that do not activate a nostalgic regret for the past, but they open new scenarios for the future, for their continuous recall to the dimension of the possibility and the alternative, to the plurality of the viewpoints and the logic of the non-yet. The transformative and utopian qualities of fairy tales welcome and unite young readers and adults, and make them at the same time flexible forms, able to adapt themselves to the different historical-cultural contexts in which they are told and fixed forms, destined to continue in the time their metamorphic journey.

## BIBLIOGRAFIA / REFERENCES

- Bruner, J., *La mente a più dimensioni*, Bari, Laterza, 1988.
- Rodari, G., *Grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973.
- Zipes, J., *La fiaba irresistibile. Storia culturale sociale di un genere*, Roma, Donzelli, 2012.
- Bécquer A.G., *La promesa*, in *Obras de Gustavo Adolfo Bécquer. Tomo Primero: Leyendas, Leyenda 12, 1871.*
- La promessa*, in *Opere di Gustavo Adolfo Bécquer. Volume primo: Le leggende, Leggenda n. 12*, Milano, Rizzoli.
- The promise*, in *Complete works of Gustavo Adolfo Bécquer. First Volume: Legends, Legend n. 12.*
- Brlić-Mažuranić I., *Šuma Striborova, Priče iz davnine*, Zagreb, Matica hrvatska, 1916.
- Storia di Pietro, da La foresta di Stribor*, in *Racconti di tempi lontani*.
- Peter's Story, from Stribor's Forest*, in *Croatian Tales of Long Ago*.
- Calvino I., *La finta nonna*, in *Fiabe italiane*, Torino, Einaudi, 1956.
- The false grandmother*, in *Italian folktales*, London, Penguin Modern Classics, 2000.
- Dobšinský P., *Sol' nad zlato*, “*Prostonárodné slovenské povesti*”, 1880-1883.
- Il sale è meglio dell'oro*, in *Leggende popolari slovacche*.
- Salt better than gold*, in *Simple National Slovak Tales*.
- Sakse A., *Jasmīns, Pasakas par ziediem*, Riga, Zvaigzne ABC, 1966.
- Il gelsomino*, in *Racconti di fiori, fiabe popolari*.
- Jasmine*, in *Tales about flowers, fairy tales*.

# LA FINTA NONNA / THE FALSE GRANDMOTHER

FIABA POPOLARE ITALIANA  
DI ITALO CALVINO



Un importante concorrente al premio Nobel per la letteratura, il romanziere italiano, scrittore di racconti brevi e giornalista Italo Calvino è stato uno dei più celebri scrittori d'Italia, famoso per fondere fantasia, commedia e favola, delineando una rappresentazione illuminata della vita moderna e dando a sua volta una nuova dimensione alla scrittura romanzesca. Alcune delle opere più note e acclamate di Calvino includono la trilogia de *I nostri antenati* (1952-1959), la raccolta di racconti brevi *Le cosmicomiche* (1965), *Le città invisibili* (1972) e *Se in una notte d'inverno un viaggiatore* (1979). Al momento della morte di Calvino, la sua opera letteraria primeggiava tra le opere più tradotte degli scrittori italiani.

liani contemporanei. Faceva parte della scuola letteraria del Neorealismo.

**ITALO CALVINO** nacque il 15 ottobre 1923 a Cuba. Entrambi i suoi genitori erano botanici che tornarono nella loro nativa Italia appena dopo la nascita di Calvino. Calvino crebbe giocando nella fattoria della sua famiglia a San Remo, mentre suo padre insegnava all'Università di Torino. Le influenze del verde lussureggianti, della vegetazione e della flora in cui Calvino era cresciuto si riflettono spesso nei suoi scritti. Calvino entrò all'Università di Torino per studiare Scienze dopo aver completato la scuola preparatoria ma l'abbandonò per unirsi all'esercito italiano durante l'occupazione tedesca in Italia. Per due anni Calvino combatté contro i fascisti tedeschi e italiani. Tornò all'università nel 1945 quando la guerra finì. Tuttavia, non continuò a studiare Scienze ma s'iscrisse invece alla Facoltà di Lettere. Iniziò a comporre una raccolta di racconti basati sulle sue esperienze durante la guerra. Le storie alla fine confluirono nel suo molto apprezzato romanzo *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947). I suoi amici, in particolare Natalia Ginzburg e Cesare Pavese, incoraggiarono Calvino a scrivere un altro romanzo e gli chiesero di unirsi alla Einaudi, la loro casa editrice. Calvino accettò l'offerta e ci rimase per il resto della sua vita.

Nel corso degli anni '50 Calvino produsse parecchi lavori degni di nota su argomenti vari e storie dal sapore comico e fantastico, ambientate in tempi remoti. Alcuni di questi includono *Il visconte dimezzato* (1952), *Il cavaliere inesistente* (1959) e *Il barone rampante* (1957). Verso la metà degli anni '50, Calvino trascorse la maggior parte del suo tempo a Roma, che allora era il centro politico e letterario degli italiani. Stanco di scrivere per riviste comuniste e scosso dalla rivolta ungherese del

1956, Calvino si dimise dal Partito comunista. Aveva perso interesse e fiducia nella politica.

Nel 1956, Calvino pubblicò *Fiabe italiane*. La raccolta di 200 fiabe autentiche provenienti da tutte le regioni e dialetti d'Italia portò a Calvino un immenso riconoscimento internazionale che lo impose come una figura letteraria di rilievo. Si trasferì a Parigi nei primi anni '60 dove, nel 1963, pubblicò *La giornata di uno scrutatore*. Nel 1964, Calvino sposò Chichita Singer, una donna argentina. Altre pubblicazioni successive al matrimonio includono *Le cosmicomiche* (1968), *Le città invisibili* (1972), *Il castello dei destini incrociati* (1973) e *Se in una notte d'inverno un viaggiatore* (1979).

Calvino tornò a Roma con la sua famiglia nel 1980 dove vissero nella loro casa di campagna a Pinetta Rocca Mare. Terminò la scrittura di *Palomar* nel 1983. Quando Calvino visitò gli Stati Uniti nel 1975, fu nominato membro onorario dell'American Academy and Institute of Arts and Letters. Nel 1984, il Mount Holyoke College gli assegnò un titolo onorario. *Fiabe italiane* è stato incluso nella Lista dei libri degni di nota dell'American Library Association nel 1980. Italo Calvino morì di emorragia cerebrale il 19 settembre 1985 a Sienna, all'età di 61 anni.

A strong contender of The Noble Prize for Literature, the Italian novelist, short story writer and journalist, Italo Calvino was one of Italy's most celebrated writers who is known to blend fantasy, comedy and fable to draw an illuminated depiction of modern life giving in turn a new dimension to novel writing. Some of Calvino's most widely read and acclaimed works include *Our Ancestors trilogy* (1952–1959), *the Cosmicomics collection of short stories* (1965), *Invisible Cities* (1972) and *If on a winter's night a traveler* (1979). At the time of Calvino's death, his literary work topped amongst the most translated works of a contemporary Italian writer. He was associated with the Neorealism school of literature.

Italo Calvino was born on October 15, 1923 in Cuba. Both his parents were botanists who returned to their native Italy soon after the birth of Calvino. Calvino grew up playing on his parent's farm in San Remo while his father taught at the University of Turin. The influences of the lush greenery, vegetation and flora Calvino grew up in are often reflected in his writings. Calvino entered the University of Turin to study science after completing the preparatory school but dropped out to join the Italian army during the German occupation of Italy. For two years, Calvino fought German as well as Italian fascists. He went back to the university in 1945 when the war ended. However, he did not continue studying science and entered the Faculty of Letters instead. He began writing a collection of stories based on his experiences during the war. The stories eventually formed into his much appreciated novel, *The Path to the Nest of Spiders* (1947). His friends, Natalia Ginzburg and Cesare Pavese in particular, encouraged Calvino to write another novel and also requested him to join Enaudi, their publishing house. Calvino accepted the offer and became associated with the publishing house for the rest of his life.

During the 1950s Calvino produced quite a few noteworthy works on various subject matters and stories set in remote times with a flavor of comedy

and fantasy. Some of these include *The Cloven Viscount* (1952), *The Nonexistent Knight* (1959) and *The Baron in the Trees* (1957). By the mid 1950s, Calvino spent most of his time in Rome which was at the time the political and literary hub for Italians. Tired of writing for Communist publications and disturbed by the Hungarian Revolt of 1956, Calvino resigned from the Communist Party. He had lost interest and belief in politics.

In 1956, Calvino published *Italian Folktales*. The collection of 200 authentic folktales from all regions and dialects of Italy brought Calvino immense international recognition establishing him as a significant literary figure. He moved to Paris in the early 1960s where he published *The Watcher* in 1963. In 1964, Calvino married Chichita Singer, an Argentinean woman. Some more publications to follow after his marriage included *Cosmicomics* (1968), *Invisible Cities* (1972), *The Castle of Crossed Destinies* (1973) and *If on a Winter's Night a Traveler* (1979).

Calvino returned to Rome with his family in 1980 where they lived at their country house at Pinetta Rocca Mare. He finished writing *Mr. Palomar* in 1983. When Calvino visited the United States in 1975, he was given an honorary membership of the American Academy and Institute of Arts and Letters. In 1984, Mount Holyoke College awarded an honorary degree to Calvino. In 1980 *Italian Folktales* was included in the American Library Association's Notable Booklist in 1980. Italo Calvino died from cerebral hemorrhage on September 19, 1985 at the age of 61 in Sienna.

## LA FINTA NONNA

DALLA FIABA POPOLARE ABRUZZESE DI DE NINO SCRITTORE POPOLARE ABRUZZESE

Una mamma doveva setacciare la farina. Mandò la sua bambina dalla nonna, perché le prestasse il setaccio. La bambina preparò il panierino con la merenda: ciambelle e pan coll'olio; e si mise in strada.

Arrivò al fiume Giordano. "Fiume Giordano, mi fai passare?" "Sì, se mi dai le tue ciambelle." Il fiume Giordano era ghiotto di ciambelle che si divertiva a far girare nei suoi mulinelli. La bambina buttò le ciambelle nel fiume, e il fiume abbassò le acque e la fece passare. La bambina arrivò alla Porta Rastrello. "Porta Rastrello, mi fai passare?" "Sì, se mi dai il tuo pan coll'olio." La Porta Rastrello era ghiotta di pan coll'olio perché aveva i cardini arrugginiti e il pan coll'olio glieli ungeva. La bambina diede il pan coll'olio alla porta e la porta si aperse e la lasciò passare.

Arrivò alla casa della nonna, ma l'uscio era chiuso. "Nonna, nonna, vienimi ad aprire." "Sono a letto malata. Entra dalla finestra." "Non ci arrivo." "Entra dalla gattaiola." "Non ci passo." "Allora aspetta". Calò una fune e la tirò su dalla finestra. La stanza era buia.

A letto c'era l'Orca, non la nonna, perché la nonna se l'era mangiata l'Orca, tutta intera dalla testa ai piedi, tranne i denti che li aveva messi a cuocere in un pentolino, e le orecchie che le aveva messe a friggere in una padella.

"Nonna, la mamma vuole il setaccio." "Ora è tardi. Te lo darò domani. Vieni a letto." "Nonna ho fame, prima voglio cena." "Mangia i fagioletti che cuociono nel pentolino." Nel pentolino c'erano i denti. La bambina rimestò col cucchiaio e disse:

"Nonna, sono troppo duri." "Allora mangia le frittelle che sono nella padella." Nella padella c'erano le orecchie. La bambina le toccò con la forchetta e disse: "Nonna, non sono croccanti." "Allora vieni a letto. Mangerai domani."

La bambina entrò in letto, vicino alla nonna. Le toccò una mano e disse: "Perché hai le mani così pelose, nonna?" "Per i troppi anelli che portavo alle dita". Le toccò il petto. "Perché hai il petto così peloso, nonna?" "Per le troppe collane che portavo al collo". Le toccò i fianchi. "Perché hai i fianchi così pelosi, nonna?" "Perché portavo il busto troppo stretto". Le toccò la coda e pensò che, pelosa o non pelosa, la nonna di coda non ne aveva mai avuta.

Quella doveva essere l'Orca, non la nonna. Allora disse: "Nonna, non posso addormentarmi se prima non vado a fare un bisognino." La nonna disse: "Và a farlo nella stalla, ti calo io per la botola e poi ti tiro su." La legò con la fune, e la calò nella stalla. La bambina appena fu giù si slegò, e alla fune legò una capra. "Hai finito?" disse la nonna. "Aspetta un momentino". Finì di legare la capra. "Ecco, ho finito, tirami su." L'Orca tira, tira, e la bambina si mette a gridare: "Orca pelosa! Orca pelosa!" Apre la stalla e scappa via. L'Orca tira e viene su la capra. Salta dal letto e corre dietro alla bambina.

Alla Porta Rastrello, l'Orca gridò da lontano: "Porta Rastrello, non farla passare!" Ma la Porta Rastrello disse: "Sì, che la faccio passare perché m'ha dato il pan coll'olio". Al fiume Giordano l'Orca gridò: "Fiume Giordano, non farla passare!" Ma il fiume Giordano disse: "Sì che la faccio passare perché m'ha dato le ciambelle". Quando l'Orca volle passare, il fiume Giordano non abbassò le sue acque e l'Orca fu trascinata via. Sulla riva la bambina le faceva gli sberleffi.

## THE FALSE GRANDMOTHER

(a folk tale by De Nino, folk writer of Abruzzo)

A mother had to sift flour, and told her little girl to go to her grandmother's and borrow the sifter. The child packed a snack - ring-shaped cakes and bread with oil - and set out.

She came to the Jordan River.

"Jordan River, will you let me pass?"

"Yes, if you give me your ring-shaped cakes."

The Jordan River had a weakness for ring-shaped cakes, which he enjoyed twirling in his whirlpools.

The child tossed the ring-shaped cakes into the river, and the river lowered its waters and let her through.

The little girl came to the Rake Gate.

"Rake Gate, will you let me pass?"

"Yes, if you give me your bread with oil."

The Rake Gate had a weakness for bread with oil, since her hinges were rusty, and bread with oil oiled them for her.

The little girl gave the gate her bread with oil, and the gate opened and let her through.

She reached her grandmother's house, but the door was shut tight.

"Grandmother, Grandmother, come let me in."

"I'm in bed sick. Come through the window."

"I can't make it."

"Come through the cat door."

"I can't squeeze through."

"Well, wait a minute," she said, and lowered a rope, by which she pulled the little girl up through the window. The room was dark. In bed was the ogress, not the grandmother, for the ogress had gobbled up Grandmother all in one piece from head to toe, all except her teeth, which she had put on to stew in a small stew pan, and her ears, which she had put on to fry in a frying pan.

"Grandmother, Mamma wants the sifter."

"It's late now. I'll give it to you tomorrow. Come to bed."

"Grandmother, I'm hungry, I want my supper first."

"Eat the beans boiling in the boiler."

In the pot were the teeth. The child stirred them around and said, "Grandmother, they're too hard."

"Well, eat the fritters in the frying pan."

In the frying pan were the ears. The child felt them with the fork and said,

"Grandmother, they're not crisp."

"Well, come to bed. You can eat tomorrow."

The little girl got into bed beside Grandmother. She felt one of her hands and said,

"Why are your hands so hairy, Grandmother?"

"From wearing too many rings on my fingers."

She felt her chest. "Why is your chest so hairy, Grandmother?"

"From wearing too many necklaces around my neck."

She felt her hips. "Why are your hips so hairy, Grandmother?"

"Because I wore my corset too tight."

She felt her tail and reasoned that, hairy or not, Grandmother had never had a tail.

That had to be the ogress and nobody else. So she said, "Grandmother, I can't go to sleep unless I first go and take care of a little business."

Grandmother replied, "Go do it in the barn below. I'll let you down through the trapdoor and then draw you back up."

She tied a rope around her and lowered her into the barn. The minute the little girl was down she untied the rope and in her place attached a nanny goat. "Are you through?" asked Grandmother.

"Just a minute." She finished tying the rope around the nanny goat. "There, I've finished. Pull me back up."

The ogress pulled and pulled, and the little girl began yelling, "Hairy ogress! Hairy ogress!" She threw open the barn and fled. The ogress kept pulling, and up came the nanny goat. She jumped out of bed and ran after the little girl.

When the child reached the Rake Gate, the ogress yelled from a distance: "Rake Gate, don't let her pass!"

But the Rake Gate replied, "Of course I'll let her pass; she gave me her bread with oil."

When the child reached the Jordan River, the ogress shouted, "Jordan River, don't you let her pass!"

But the Jordan River answered, "Of course I'll let her pass; she gave me her ring-shaped cakes."

When the ogress tried to get through, the Jordan River did not lower his waters, and the ogress was swept away in the current. From the bank the little girl made faces at her.

# RIELABORAZIONI DEGLI ALUNNI RE-ELABORATED VERSIONS CARRIED OUT BY THE PUPILS

SCUOLA / SCHOOL  
ZÁKLADNA ŠKOLA S MATERSKOU ŠKOLOU  
ŽELIARSKA - KOŠICE  
SLOVACCHIA / SLOVAKIA

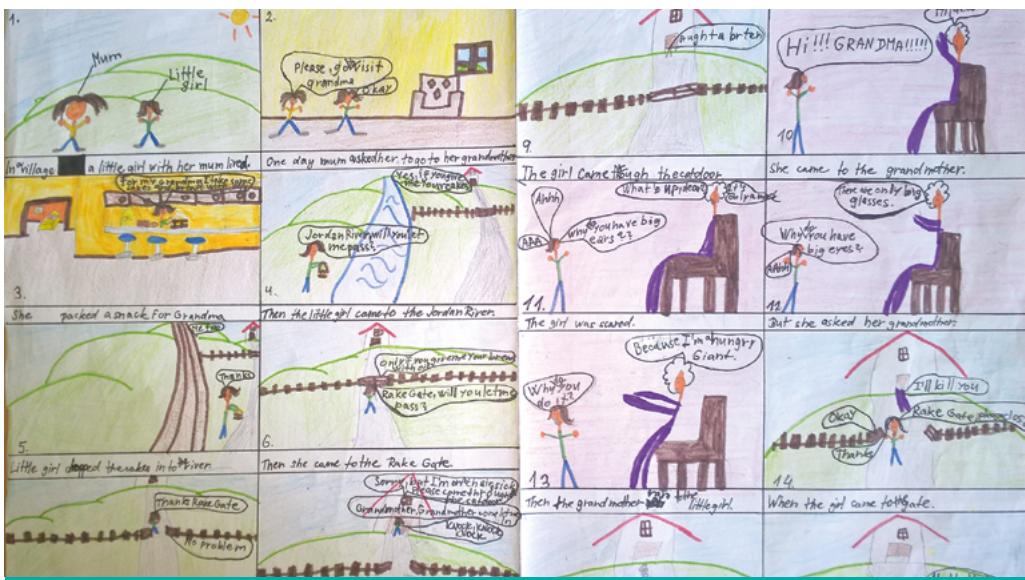
## FALOŠNÁ STARÁ MAMA / THE FALSE GRANDMOTHER / LA FINTA NONNA

16

### FALOŠNÁ STARÁ MAMA

Dievčatko bežalo cez rieku Jordán, ale obryňa bola taká rýchla, že sa tiež dostala cez rieku Jordán. Dievča bežalo tak rýchlo, ako to len šlo a prišlo domov. Vstúpilo do domu a zamklo dvere. Veľmi sa bálo obryne. Jej matka sa pozrela von oknom a zbadala obryňu. Tiež sa vyľakala. Dali skriňu za dvere a spolu si sadli na pohovku. Matka premýšľala o svojej vlastnej mame a začala plakať. Dcéra ju objala, chcela ju potesniť. Po chvíli matka dostala nápad. "Môžeme ísť do lesa a navštíviť starého kúzelníka," povedala dcére. Oči dcéry sa rozjasnili.

Vzali zo špajze nejaké mäso a urobili pascu za domom. Prilákali do nej obryňu. Našťastie sa im podarilo chytiť ju do veľkej siete a zviazali ju povrazom. Obryňa bola príliš ťažká, ale spoločnými silami ju pritiahli do temného lesa. O niekoľko hodín neskôr sa matka s dcérou dostali k domu kúzelníka. Starý muž im dal čarovný elixír, ktorý premenil obryňu späť na telo babičky. Tri dievčatá sa vrátili do domu babičky a žili spolu šťastne a bezpečne.



1. disegno di Stefan Derján

## THE FALSE GRANDMOTHER

The little girl ran through the Jordan River but the ogress was so fast that she got through the Jordan River, too. The girl ran as fast as she could and reached her house. She entered the house and locked the door. She was so scared of the ogress. Her mother looked through the window and saw the ogress. The mother became scared, too. They put a wardrobe behind the door and sat on the sofa.

The mother was thinking about her own mother and she started to cry. Her daughter hugged her and wanted to cheer her up.

After a while her mother got an idea. "We can go to the forest and visit the old magician," said the mother. Her daughter's eyes became brighter.

They grabbed some meat from the pantry and made a trap behind the house. They lured the ogress into the trap. They luckily caught her into a big net and tied her up with a rope. The ogress was too heavy but, together, they pulled her to the dark forest.

A few hours later the mother with her daughter reached the magician's house. The old man gave them a magic potion which transformed the ogress back into the body of the grandmother. The women returned back to grandmother's home and lived together happily and safely.

## LA FINTA NONNA

La ragazzina attraversò di corsa il fiume Giordano, ma l'Orca fu così veloce che lo attraversò anche lei. La ragazza corse più veloce che poté e raggiunse casa sua. Entrò e chiuse la porta: aveva tanta paura dell'Orca. La madre guardò dalla finestra e vide l'Orca, anch'ella si spaventò. Madre e figlia misero un armadio dietro la porta e si sedettero sul divano.

La madre stava pensando alla sua di madre e si mise a piangere. Sua figlia l'abbracciò, voleva rasserenarla.



2. disegno di Ema Hajduková, Andrea Tresová

Dopo un po' alla madre venne un'idea. "Possiamo andare nella foresta e far visita al vecchio mago", disse la madre. Gli occhi della figlia si illuminarono.

Presero un po' di carne dalla dispensa e costruirono una trappola dietro la casa, nella quale attirarono l'Orca. Fortunatamente la catturarono in una grande rete e la legarono con una corda. L'Orca era troppo pesante, ma insieme la tirarono nella foresta oscura.

Poche ore dopo madre e figlia raggiunsero la casa del mago. Il vecchio diede loro una pozione magica che ritrasformò l'Orca nel corpo della nonna. Le donne ritornarono a casa della nonna e vissero insieme felici e al sicuro. Kristín Mosejová, class 8<sup>a</sup>A



3. disegno di Lenka Kohlmayerová

## FALOŠNÁ STARÁ MAMA

„Prečo máš tak chlpaté ruky stará mama?“

„Pretože som stratila žiletku, moja drahá.“

„Oh, chápem. Tak, je čas ísť. Maj sa!“ zakričala som a chystala sa utiečť preč.

„Nie, nemôžeš ma nechať samú. Starú chorú babku“, zafňukala.

„Si chorá?“ opýtala som sa.

„Áno, mám horúčku“.

„Potrebuješ vitamíny. Kúpim ti vitamín C a D. Neboj sa, mám svoje peniaze“, zaškerila som sa a pomaly prešla k dverám.

„Oh, drahá. Ďakujem, ale ponáhl'aj sa!“ zakričala za mnou, keď som zatvárala dvere. Predtým ako som zatvorila dvere, stihla som schmatnúť sitko.

„Konečne! Je strašne zlý klamár. Nikdy by nedokázal napodobniť hlas mojej starej mamy. Chudák stará mama. Odpočívaj v pokoji“, poslala som jej imaginárnu pusu do nebies a pustila sa preč.

„A ešte mám aj sitko. Tralalalalalal...“ usmiala som sa a poskakovala lesom naspäť domov.



#### 4. disegno di Lenka Kohlmayerová

## THE FALSE GRANDMOTHER

"Why are your hands so hairy, Grandmother?"

"Because I lost my shaving razor, my dear."

"Oh, I understand. Well, it is time to go. Have a nice day!" I yelled and I was prepared to run away.

"No, you can't leave me alone, an old sick grandmother" she sniffed.

"Are you sick?" I asked.

"Yeah. I've got a fever."

"You need some vitamins. I'll buy the vitamin C and D for you. Don't worry, I've got my own money" I grinned and walked to the door.

"Oh, my dear. Thank you. But be in a hurry!" she yelled at me while I was closing the door.

Before closing the door I grabbed a sifter.

"At last! He is a bad liar. He could not even imitate my grandma's voice. Poor grandma. Rest in peace." I sent her an imaginary kiss to heaven and walked away.

## LA FINTA NONNA

“Perché le tue mani sono così pelose, nonna?”

“Perché ho perso il mio rasoio da barba, mia cara.”

"Oh capisco. Bene, è il momento di andare. Buona giornata!" Urlai ed ero pronta a scappare.

"No, non puoi lasciarmi sola, una vecchia nonna malata", si lamentò.

"Sei malata?" Chiesi.

"Si. Ho la febbre."

"Hai bisogno di vitamine. Comprerò la vitamina C e D per te. Non ti preoccupare, ho i miei soldi" Sorrisi e mi avvicinai alla porta.

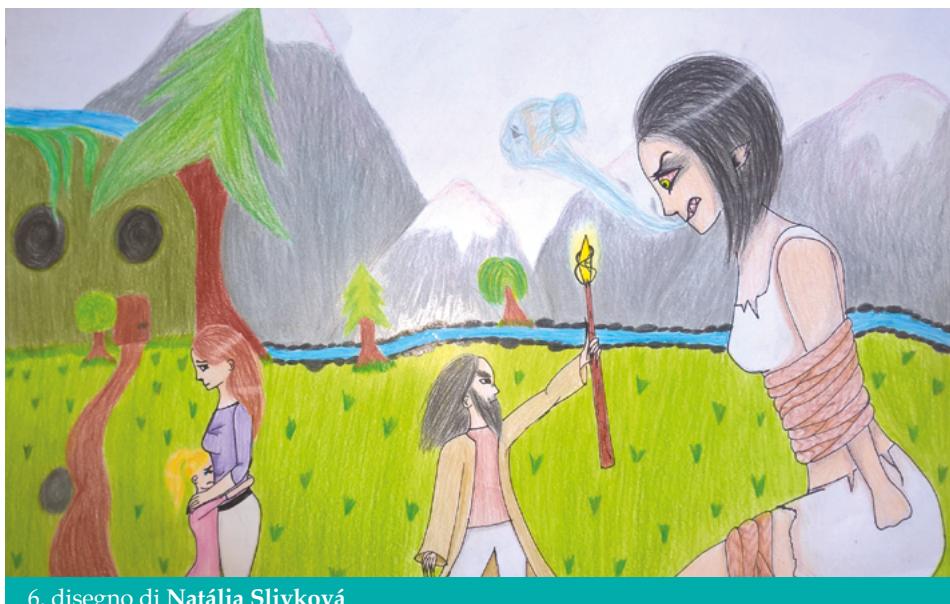
"Oh cara. Grazie. Ma fai in fretta!", Mi urlò mentre stavo chiudendo la porta. Prima di chiudere la porta afferrai un setaccio.

"Bene! È un pessimo bugiardo. Non riusciva nemmeno a imitare la voce di mia nonna. Povera nonna. Riposa in pace," le mandai un bacio immaginario verso il cielo e mi allontanai.

"E ho anche guadagnato un setaccio. Tralalalalalala" Sorrisi e balzai attraverso la foresta da mia mamma. Sofia Kuliková, class 8<sup>a</sup>A



5. disegno di Michaela Dzúrová



6. disegno di Natália Slivková





**Nata**

18 aprile 1874 Austria-Ungheria

**Morta**

21 settembre 1938 (a 64 anni)  
Zagabria, Regno di Jugoslavia

**Occupazione**

scrittrice di romanzi, racconti, fiabe

**Lingua** croato

**Nazionalità** croata

**IVANA BRLIĆ-MAŽURANIĆ**, književnica (Ogulin, 18. IV 1874 - Zagreb, 21. IX 1938). Kći Vladimira Mažuranića, pravnika, književnika i povjesničara. Osim dvaju razreda javne škole, ostalo je školovanje završila privatno; govorila je njemački, francuski, ruski te engleski i talijanski. Iz Ogulina je 1878. preselila s roditeljima u Karlovac, a 1882. u Zagreb, gdje ostaje do 1892. kad se udala za Vatroslava Brlića i preselila u Slavonski Brod. Aktivno je pomagala suprugu u borbi protiv Khuen-Héderváryjeva režima, pa je za svoj rodoljubni rad dobila od biskupa J. J. Strossmayera zlatni medaljon. Nazvana je »hrvatskim Andersenom« te dva puta (1931, 1938) bila predložena za Nobelovu nagradu; 1937. izabrana je, kao prva žena u nas, za člana JAZU. Njezin je portret izradio Oton Antonini.

- Poslije mладенаčkih pjesničkih pokušaja na hrvatskom i francuskom jeziku te dnevnika pisanih na poticaj F. Mažuranića, u književnosti se javila tek 1902. zbirkom priповijedaka i pjesama za djecu Valjani i nevaljani, koju je tiskala u vlastitoj nevelikoj nakladi. U periodici se javila 1903. Pjesmom Jela i orao (Prosvjeta, 11) i pričom Angelus (Vijenac, 22). I sljedeća njezina knjiga, Škola i praznici (1905), pripada prigodnom omladinskom poučno-zabavnom štivu, dok je zborka pjesama Slike (1912) odjek moderne lirske osjećajnosti, ali još uvijek na ravni kultiviranog amaterizma. Prijelom u njezinu radu je minijaturni pikarski roman Čudnovate zgode šegrta Hlapića (1913), bajkovito stilizirana priča o fantastičnoj realnosti dječjeg svijeta, kojoj su u osnovi »etika srca« i humanizam, uskladeni s perceptivnim mogućnostima onih kojima je priča namijenjena. Najveći književni uspjeh postigla je knjigom Priče iz davnine (1916) u kojoj je združila privid mita, temeljen na dobru poznavanju hrvatske i slavenske mitologije i narodne predaje, s arhaičnom sintaksom te nadrealističkim slikovitim izrazom. Etički kodeks je i ovdje nemetljivo oblikovala uz pomoć naivnoga epskog priповjedača koji kroz fantastiku, bez racionalnog komentara, iznosi

pouku o moralnim načelima te je uklapa u samu akciju pripovijedanja. Značaj i genezu Priča iz davnine iznijela je u pismu sinu Ivanu (Hrvatska revija, 1930, 5; objavljeno poslije u predgovorima više izdanja). Posljednju nedovršenu knjigu, pustolovno-povijesni omladinski roman Jaša Dalmatin, potkralj Gudžerata (1937), napisala je na temelju istraživanja svog oca o Dubrovčaninu Melek-Jaši, potkralju indijske provincije s prijelaza XV u XVI st. Objavila je i povijesnu građu Iz arhiva obitelji Brlić u Brodu na Savi, najprije u Obzoru (1933, 1934), a zatim u trima knjigama (1934, 1935). To su zapisi o rodoslovju obitelji Brlić, zbirka obiteljskih pisama te ulomci dnevnika Andrije Torkvata o slovačkom ustanku, boravku u Jelačićevu glavnu štabu (1848) te poslanstvu u Parizu (1849). Lirske pjesme, bajke, basne, crtice, pripovijesti te predavanja, eseističke zapise i poučne članke tiskala je u listovima i časopisima: Smilje (1904/05, 1913/14), Hrvatska (1906-07), Omladina (1920, 1928), Savremenik (1926), Književni sever (1927), Hrvatsko kolo (1927-28, 1930, 1932), Hrvatska revija (1929-30), Pologne littéraire (Varšava 1930), Obzor (1933-34), Komedija (1934), Danica (1937), Pravda (1938), Zbornik Camilla Lucerna (1938) i dr. Potpisivala se I. B. M. Svoju Autobiografiju napisala je u Topuskom 1916, uoči izlaska Priča iz davnine, a prvi put je objavila u Hrvatskoj reviji (1930, 5). Prevodila je s njemačkog i francuskog. Najprije su joj prevedene Priče iz davnine na engleski (Croatian Tales of Long Ago, London 1924), a zatim su objavljeni prijevodi njezinih djela na sve važnije svjetske jezike. Pripovijetku Čudnovate zgode šegrta Hlapića prvi je dramatizirao T. Strozzi (pseud. De Tis) 1934, za zagrebačko kazalište. Djela su joj doživjela niz scenskih, radijskih i TV obradaba. Književna ostavština, rukopisi i korespondencija nalaze se u Arhivu obitelji Brlić u Slavonskom Brodu. - Prvi kritičari - A. G. Matoš, A. B. Šimić i U. Donadini - uočili su njezin epski pripovjedački talent te poetsku snagu kojom krši kanone »pedagogičnosti« djeće književnosti. A. Barac je istaknuo da je njezina etika više »etika srca negoli pogled na svijet«. I ostali prijeratni kritičari ukazali su na originalnost njezinih tema i ideja, jednostavnost izraza, osjećaj za slikovnost, poetičnost i maštovitost. Noviji kritičari otkrivaju originalnost u strukturi kazivanja, a ne u fabuli, u sposobnosti da imaginarni svijet oblikuje neposrednošću slike, a ne njezinim nasilnim osmišljenjem. Za njih je djelo Brlićeve najlapidarniji obrazac hrvatske nerealističke, imaginativne pripovjedne proze.

**VAŽNIJA DJELA:** Valjani i nevaljani. Slavonski Brod 1902. - Škola i praznici. Zagreb 1905. - Slike. Zagreb 1912. - Čudnovate zgode šegrta Hlapića. Zagreb 1913 (i više ponovljenih izd.). Sarajevo 1951 (i više ponovljenih izd.). - Priče iz davnine. Zagreb 1916 (i više ponovljenih izd.), Beograd 1955 (i više ponovljenih izd.), Sarajevo 1960, 19612. - Knjiga omladini. Zagreb 1923. - Dječja čitanka o zdravlju. Zagreb 1927. - Iz arhiva obitelji Brlić u Brodu na Savi, 1-3. Zagreb 1934-35. - Jaša Dalmatin, potkralj Gudžerata. Zagreb 1937. - Srce od licitara. Zagreb 1938, 1942. - Basne i bajke. Zagreb 1943. Izabrana djela. Pet stoljeća hrvatske književnosti, 73. Zagreb 1968. 21-184.

## IVANA BRLIĆ MAŽURANIĆ- short biography

Ivana Brlić Mazuranić was born in Ogulin on April 18, 1874, in very well known Mazuranić family, grandchild of Ivan, poet, politician and Croatian ban, and daughter of Vladimir lawyer and legal historian. Through her marriage to Vatroslav Brlic, lawyer and politician in Slovenski Brod, she became part of yet another family very well known in Croatian society; it provided Ignjat Alojzije, writer and linguist, and Andrija Tokvart Brlić, politician and journalist, important names of a line that was as well known in Croatian cultural and social life as the Mazuranic family. Surrounded by capacious libraries in the both houses, by an atmosphere of work and patriotism, she attained a very considerable learning in her own home, learned languages and lived a rich and intense inner life. She devoted all her work to her family, to education and to her literary creations. Highly valued by both national and foreign critics, she obtained the title of "Croatian Hans Christian Andresen" for the collection of Tales of Long Ago. Her place as the best writer in Croatian children's literature is assured. She had the ability to identify with the psyche of the child, to understand the purity and naivety of the world of children. Her works has been translated into many languages and she was nominated for the Nobel prize for literature. In the 1937 she became the first woman ever to be elected to the Croatian Academy of Sciences and Arts. She died in Zagreb on September 21, 1938.

### List of works

1902 The Good and the Mischievous (Valjani i nevaljani); 1905 School and Holidays (Škola i praznici); 1912 Pictures (poetry) (Slike); 1913 The Brave Adventures of Lapitch (Čudnovate zgode šegrta Hlapića); 1916 Croatian Tales of Long Ago (Priče iz davnine); 1923 A Book for Youth (Knjige o omladini); 1935 From the Archives of Family Brlić in Brod na Savi (Iz arhive obitelji Brlić u Brodu na Savi); 1937 Jaša Dalmatin Viceroy of the Gujarati (Jaša Dalmatin, potkralj Gudžarata).

## IVANA BRLIĆ MAZURANIĆ - biografia sintetica

Nasce a Ogulin il 18 Aprile del 1874, dalla famosa famiglia Mazuranić, nipote di Ivan, poeta, politico bandito croato e figlia di Vladimir, storico avvocato e legale. Attraverso il matrimonio con Vatroslav Brlic, avvocato e politico a Slovenski Brod, divenne parte di un'altra famiglia molto conosciuta nella società croata; ha fornito ad Ignjat Alojzije, scrittore e linguista e ad Andrija Tokvart Brlić, politico e giornalista, importanti nomi di una linea che era ben nota nella vita culturale e sociale croata, come la famiglia Mazuranic.

Circondata da grandi biblioteche in entrambe le case, da un'atmosfera di lavoro e patriottismo, ha raggiunto notevoli risultati di apprendimento tra le proprie mura domestiche, ha imparato le lingue e ha vissuto una ricca ed intensa vita interiore. Ha dedicato tutto il suo lavoro alla sua famiglia, all'istruzione e alle sue creazioni letterarie. Molto apprezzata dai critici sia nazionali che stranieri, ha ottenuto il titolo croato di "Hans Christian Andersen" per la collezione "Racconti e leggende della Croazia". È stata elogiata come la miglior scrittrice nella letteratura croata per bambini. Ha avuto la capacità d'identificarsi con la psiche del bambino per comprendere la purezza e l'ingenuità del mondo dei fanciulli.

I suoi lavori sono stati tradotti in molte lingue ed è stata candidata al premio Nobel per la letteratura. Nel 1937 è divenuta la prima donna ad essere eletta all'Accademia croata delle scienze e delle arti. Muore a Zagabria il 21 settembre 1938.

## Elenco delle opere

1902 *Il bene e il malizioso* (Valjani i nevaljani); 1905 *Scuola e vacanze* (Škola i praznici); 1912 *Immagini* (poesia) (slike -dallo sloveno-immagini); 1913 *Le avventure coraggiose di Lapitch* (Čudnovate zgodbe šegrta Hlapića); 1916 *Racconti di tempi lontani* (Priče iz davnine); 1923 *Un libro per la gioventù* (Knjige o omladini); 1935 *Dall'archivio della famiglia Brlić a S. Brod* (Iz arhive obitelji Brlić u Brodu na Savi); 1937 *Jaša Dalmatin, il vicerè di Gujarati* (Jaša Dalmatin, potkralj Gudžarata).

**O**ne day, a young man went into the forest. He didn't know that the forest was enchanted. Some of the magic was good and some bad - to each as they deserve.

Now, this forest was to remain enchanted until it was entered by someone who preferred his sorrows to all the joys of the world.

The young man set off to cut wood when suddenly a snake slid out from a tree and began to fawn upon him. Now this wasn't a real snake but a human being transformed into a snake for her sins, and she could only be set free by one who was willing to marry her. 'Dear me, what a pretty snake. I'd really like to take it home!' said the young man cheerfully.

'Here's a silly fool who is going to help me out of my trouble,' thought the snake. So she turned herself into the most beautiful woman. 'Here I am! Take me home and marry me!' said the snake woman to the young man.

The young man was good-natured and shy. Moreover, he was ashamed to say 'No' to her. Besides, he liked her because she was pretty, but he didn't know what had remained inside her mouth.

So he took the woman by the hand and led her home.

'This is your daughter-in-law,' said the youth, while he was entering the house with the woman.

'Thank God, my son,' replied his mother and looked at the pretty girl. But the mother was old and wise, and knew at once what her daughter-in-law was hiding in her mouth.

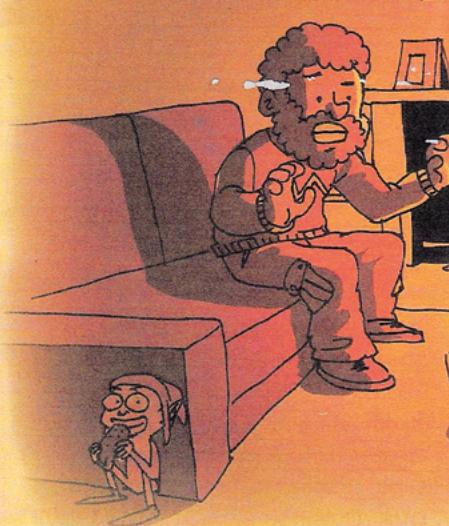
'You have chosen a very pretty bride, my son, only be careful because she might be a snake.'

The young man was shocked. How could his mother know that the other had been a snake? 'Surely my mother is a witch!' he thought. And from that moment he hated his mother.

So, the three of them began to live together. The daughter-in-law was ill-tempered, spiteful and greedy.

The mother was very sad, and thought to ask God for help but then changed her mind. 'For then God would know that my son was unkind,' she thought to herself.

The daughter-in-law gave the old mother all



sorts of dangerous tasks. First, she sent her to climb the highest mountain to bring snow from the top just for her to wash in. Then, she asked her to go to the frozen lake to catch a fish for dinner. Each time the old mother somehow survived and carried out the task.

On the third day after more shouting and rude words, the old mother's heart was so saddened that she went outside into the bitter cold, sat down in front of the house and cried: 'Oh God, help me!'

As she was saying these words, she saw a girl coming towards her. The girl was poor, her dress was torn at the shoulder and she was blue with cold. She was carrying some wood for kindling. 'Will you buy some wood?' she asked the old mother.

'I have no money, my dear, but if you like, I will mend your sleeve.'

So, the old mother mended the girl's sleeve. And the girl gave her a bundle of wood, thanked her kindly and went on happily because her shoulder was no longer cold.

# RIELABORAZIONI DEGLI ALUNNI RE-ELABORATED VERSIONS CARRIED OUT BY THE PUPILS

ISTITUTO COMPRENSIVO 8 PESCARA / ITALIA / ITALY  
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO / MIDDLE SCHOOL  
“TINOZZI”

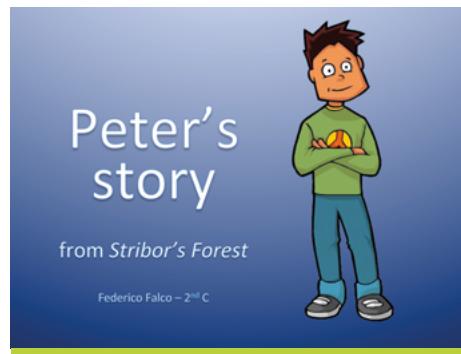
26

Finali modificati / Re-elaborated endings

## 1. LA STORIA DI PIETRO



[1. La storia di Pietro - ITA.ppt/](#)



[1. Peter's Story - ENG.ppt](#)

## 2. LA STORIA DI PIETRO

Una mattina un giovane di nome Peter entrò in una sala di videogame. Qui c'era una magia in base alla quale ad ognuno poteva accadere qualcosa di buono o malefico a seconda di ciò che si meritava. Peter fu colpito ed attratto da una ragazza che era, nella città, “il capo” di un gruppo di giovani pericolosi. I ragazzi di questo gruppo avevano una brutta reputazione: bevevano, usavano droghe e facevano atti vandalici nella città. A Peter piacque molto la ragazza e decise di portarla a casa e

di farle conoscere la madre. Ottavia, questo era il suo nome, si vestì elegante e fu molto gentile con la madre di Peter in quella occasione.

L'anziana e saggia donna, capì subito la vera natura di Ottavia e chiese a suo figlio di dimenticarla perché non le sembrava adatta a lui. Ma Peter non seguì il suo consiglio ed iniziò ad odiare la madre e a considerarla una strega. Il tempo passava

### Peter's Story from Stribor's Forest

One evening, a young man whose name was Peter, entered a videogames arcade.



In this place some of the magic was Good and some Bad to each as young people deserved. When Peter entered, he was attracted to a very beautiful girl who was the leader of a bad boys group in the city.

[2. Peter's story - ENG.ppt](#)

e il giovane Peter iniziò a bere molto, dimenticò le buone maniere ed incominciò a seguire il cattivo esempio della ragazza; la madre piangeva disperatamente pregando Dio affinché il figlio potesse tornare ad essere il bravo ragazzo di sempre.

Un giorno, fortunatamente, arrivò nella classe del giovane, una compagna diligente e con buoni valori di nome Sally; i due ragazzi iniziarono a parlare e a trascorrere molto tempo insieme anche fuori la classe. A Peter interessava molto Sally e così lasciò la malvagia Ottavia. I due giovani si sposarono e vissero insieme felici e nella pace. *Il bene trionfa sempre sul male*

Martina Pirozzi, classe 2<sup>a</sup> C

27

### 3. LA STORIA DI PIETRO

Peter era un ragazzo molto timido e per tale motivo aveva pochi amici ed era disposto a tutto pur di sentirsi accettato. Aveva avuto un'infanzia triste: due genitori separati e lui e suo fratello trasportati da una casa all'altra come pacchi postali; tale situazione aveva influenzato molto la loro crescita.

Un giorno, mentre Peter andava a scuola, camminando tra i grattacieli di New York simili ad un altissimo canyon d'acciaio e vetro, vide alcuni compagni di classe e pensò subito che fosse una buona opportunità per conoscersi meglio. Tra queste persone c'era anche una ragazza che gli piaceva molto, Daphne.

La ragazza era solita indossare vestiti scuri e truccarsi il viso con colori accesi che ne evidenziassero i bellissimi lineamenti, ma dietro quella maschera di trucco vistoso, si celava una ragazza fragile e timorosa di mostrarsi agli altri per ciò che era veramente.

Si addentrarono in un sottopassaggio e ad un tratto si affiancò loro un uomo che con voce suadente offrì ai ragazzi delle pillole somiglianti a caramelle, alcuni accettarono incuriositi, altri, perplessi, rifiutarono. Peter le prese, per mostrarsi intraprendente di fronte agli altri.

Dopo aver ingoiaiato le pasticche, avvertì un senso di vaga euforia, ma non sapeva di aver assunto della droga; tornato a casa, la madre si accorse che Peter era diverso dal solito e lo osservò perplessa.

Quella sera Peter si addormentò con la mente piena di sogni alterati dalle sostanze ingerite, il volto di Daphne cambiava di continuo in una specie di incubo senza fine; sudato, tremante di paura e sconvolto dagli effetti delle pasticche assunte, cadde di colpo dal letto e ruppe il silenzio della notte con un urlo.

Pochi minuti dopo il suono di una sirena d'ambulanza guidava il suo viaggio verso l'ospedale; lo attendava la prova più difficile: sopravvivere.

Michela Finocchio, Francesca Marcantonio, Fabrizio Paolini,  
Fabiola Sborgia, Magdalena Travaglini, classe 2<sup>a</sup> F

## 4. LA STORIA DI PIETRO

Un giorno Peter si imbarcò alla scoperta di un fiordo misterioso. Non sapeva che questo posto fosse incantato e pieno di sorprese positive e negative, a seconda di ciò che le persone meritavano. Questo luogo era sotto l'effetto di un terribile incantesimo che sarebbe stato sconfitto solo grazie alla generosità di una persona speciale.

Il giovane si inoltrò tra le nebbie del fiordo che, dotate di poteri sovrannaturali, lo fecero cadere in un sonno profondo.

All'improvviso il giovane aprì gli occhi spaventato dal contatto con una viscida creatura: un enorme serpente lo sovrastava e lo osservava con sguardo ammaliante." Com'è bello!" disse Peter. Il serpente pensò: "Questo poveretto mi sposerà e mi porterà con sé" e immediatamente si trasformò in un'incantevole fanciulla.

A lui questa donna piaceva, nonostante non conoscesse la sua reale natura.

Presentò la ragazza alla madre vecchia e saggia, ma la donna capì subito che la ragazza non si mostrava per quello che era veramente e mise in guardia il figlio da spiacevoli sorprese.

Peter rimase turbato, non si capacitava di come la madre potesse nutrire dei sospetti; da quel giorno pensò che fosse una strega e iniziò ad odiarla.

I tre cominciarono a vivere insieme, ma la madre era molto triste perché la giovane era dispettosa e avida e le affidava compiti pericolosi.

Dapprima le ordinò di prendere la neve, per potersi lavare, sopra un alto dirupo; poi le ordinò di pescare un pesce in un lago ghiacciato da mangiare per cena.

Mentre l'anziana svolgeva la prima prova incontrò una povera fanciulla che l'aiutò e la riaccompagnò a casa dove trovarono Peter che piangeva abbracciato alle squame che giacevano affianco a lui. La ragazza serpente era scomparsa. Peter e la povera fanciulla si innamorarono e si sposarono.

Il bene trionfa sempre sul male!

### Peter's Story from Stribor's Forest

One day Peter was sailing across a mysterious fjord. He didn't know it was a magic place, full of positive and negative surprises according to what people deserved. This place was under a spell that would have been broken only thanks to the kindness of a special person. The boy entered the fog of the fjord and, because of its supernatural powers, fell into a deep sleep.



[4. Peter's story - ENG.ppt](#)

*Michela Finocchio, Francesca Marcantonio, Fabrizio Paolini,  
Fabiola Sborgia, Magdalena Travaglini: classe 2<sup>a</sup> F*

## 5. LA STORIA DI PIETRO - Il serpente e la noce viscida

In un bosco magico Peter, un giovane dai modi gentili, incontrò una fanciulla incantevole: i suoi occhi azzurri riflettevano la luce del sole, i suoi capelli biondi e morbidi fluttuavano nell'aria e il giovane se ne innamorò perdutamente.

Tutta la natura esultava di gioia per i due giovani, tranne il serpente avido, strengato e geloso, nascosto dietro l'albero più vecchio del bosco.

Peter si era infiltrato nel bosco in cerca di erbe aromatiche e curative che la sua mamma, saggia e buona, gli aveva chiesto.

Bisogna sapere che, a causa del serpente, anche il bosco aveva subito un maleficio ed era infestato da orribili animaletti che divoravano le foglie e le radici degli alberi. La mamma di Peter aveva mandato il figlio in cerca di un'erba speciale che avrebbe aiutato il bosco a non morire, perché lei era in grado di preparare pozioni e polveri medicamentose.

Il serpente Esme, più volte cercò di avvicinarsi alla fanciulla perché con la sua lingua velenosa e biforcuta avrebbe voluto sbarazzarsi di lei, trasformandola in un essere insignificante agli occhi di Peter. Infatti avrebbe voluto essere l'oggetto dei desideri del giovane e, se solo lui avesse accostato una mano per sfiorare le sue squame, l'avrebbe vista trasformarsi in una bellissima fanciulla.

Nel momento in cui il serpente lambì i piedi della giovane, con l'intento di morderla e compiere il maleficio, la fanciulla l'attirò con l'inganno e gli pose in bocca la noce magica.

L'incantesimo era stato spezzato, la noce rompendosi conferì al serpente un potere benefico: fece diventare la sua bocca una trappola, avrebbe catturato con la sua lingua umida e viscida tutti gli insetti e i parassiti nemici del bosco, avrebbe esaudito il desiderio della madre di Peter e, soprattutto, non avrebbe più ostacolato l'amore dei due giovani.

Il bene e il male saranno sempre presenti nella vita, l'importante è sapere da che parte stare, anche se con un briciole di magia!

Classe 2<sup>a</sup> B

### The snake and the clammy nut

In a magic forest Peter, a polite young man, met a lovely girl, her blue eyes reflected the light of the sun, her blond and soft hair floated in the air and the young man fell madly in love with her.

Nature was really happy for them, except the greedy, bewitched and jealous snake, hidden behind the oldest tree of the forest.

Peter entered deeply the forest to look for the aromatic and medicinal herbs that his wise old mother had asked him for.

The fact is that, because of the snake, the forest

### The snake and the clammy nut



9. the snake and the clammy nut  
cl. 2<sup>a</sup> B - Tinozzi Middle School - Pescara

was under a spell, infested by horrible creatures that ate the leaves and the roots of the trees. Peter's mum, who was good at making potions and curative powers, had sent her son to look for a special herb able to help the forest not to die.

Many times the snake Esme tried to get close to the girl, because it wanted to get rid of her with its forked and poisonous tongue and turn her into an insignificant person to Peter. In fact if the young man had touched its scales, the snake would have turned into a beautiful girl, becoming the object of the young man's desires.

As soon as Esme licked the feet of the girl, with the intention of biting and making the spell, she attracted the snake with a cheat and put the magic nut into its mouth.

The spell had been broken, the cracked nut gave the snake a good power: its mouth became a trap, able of capturing insects and parasites enemies of the forest with its moist and clammy tongue; it would have fulfilled Peter's mum desire and, above all, it would have no longer interfered with the two lovers' happiness.

Good and evil are always present in the life but it is important to know which way to turn, even if with a little magic!

*Class 2<sup>a</sup> B*

## 6. LA STORIA DI PIETRO

### Amore o fortuna

Un tempo vivevano due sorelle entrambe bellissime, ma diverse. La prima, Stella, era generosa ed affettuosa, la seconda, Luna, era avida e prepotente.

Da bambine erano state unite ed inseparabili, ma un giorno la strega Flem del bosco incantato chiese alla madre una delle figlie, la donna si rifiutò a costo della vita e la vendetta si abbatté su Luna, che diventò l'opposto di Stella con il potere di fare del male.

Peter era un abile cacciatore, molto noto nel villaggio per il suo altruismo e per la premura con cui assisteva la madre saggia e buona, ormai diventata molto anziana. Il giovane conosceva bene il bosco, ma non si era mai inoltrato così tanto da notare una cascina sulle rive del lago.

Qui vivevano le due sorelle Stella e Luna, che trascorrevano le loro giornate monotone leggendo storie avventurose o paurose, sfidandosi a dama, curando la propria persona per sembrare più belle.

Nell'inseguire una preda, Peter si avventurò nel bosco fino alla cascina.

Come una visione apparvero le due sorelle ed il giovane rimase folgorato, tanto che nei giorni successivi le incontrò più volte e decise di conoscerle. Capì subito che erano rivali, ma a lui piacevano entrambe, il suo cuore palpitava molto al loro cospetto, ma era indeciso su chi scegliere. Le due sorelle lo corteggiavano, diceva Luna: "Scegli me, che ti darò fortuna!", "Scegli me, che ti darò l'amore!", diceva Stella.

L'indecisione confondeva Peter, che chiese consiglio alla madre saggia, vecchia e buona. La donna consigliò al figlio di scegliere l'amore, perché rende felici sempre.

Luna si infuriò e con il suo potere stava per uccidere la sorella Stella, quando intervenne la strega Flem, gelosa della forza che avrebbe acquisito Luna e la trasformò in un serpente velenoso.

Peter e Stella si sposarono, vissero a lungo insieme e il bene trionfò. *Classe 2<sup>o</sup> B*

## Love or Luck

Once upon a time there were two beautiful but completely different sisters.

Stella was generous and loving and Luna was greedy and rude.

When they were children the two sisters were very close and spent a lot of time together, but one day the witch Flem, from the enchanted forest, asked their mother to have one of the two daughters; she refused "cost of living" and the witch's revenge fell on Moon, who became the contrary of Stella with the power to hurt.

Peter was a skilful hunter, he was well known in the village for his altruism and for looking after his wise old mother.

The young man knew the forest very well, but he had never entered so far to see a farmhouse on the banks of the lake.

The two sisters Stella and Luna lived there, spending their monotonous days reading adventure or frightening stories, playing draughts, taking care of themselves to look more beautiful.

Running the quarry, Peter penetrated into the forest to the farmhouse.

The two sisters appeared as a vision to the young man who was so dazzled by their beauty that in the following days he met the two young women several times and decided to know them. He immediately realized that they were rivals, but he liked them both; his heart was beating fast when he saw them and he wasn't able to decide which one he had to choose.

The two sisters tried to please him, Moon said: "If you choose me, I'll give you good luck", "Choose me and I'll give you love," Stella said.

Peter was confused and decided to ask for his wise old mother's advice; she answered her son to choose love, because it makes him happy forever.

Luna was furious and, using her power, tried to kill her sister Stella, but the witch Flem, jealous of the power Moon could have, turned the young woman into a poisonous snake.

Peter and Stella got married and lived together for a long time. So good prevails in the end... Class 2<sup>a</sup> B

Love or luck



## 7. LA STORIA DI PIETRO

Un giorno in una scuola arrivò una nuova professoressa. Lei era molto bella e nessuno conosceva il suo passato. Alla fine delle lezioni, quando la scuola era sgombra, il bidello Peter entrò in aula insegnanti per pulire e vide la donna misteriosa trasformarsi in un lurido serpente. Lei, accorgendosi di essere stata scoperta, si trasformò in un'umana e gli disse agitata "Prima che tu frantenda, ti voglio solo raccontare la triste verità: sono vittima del maleficio risalente ad uno sciamano in un villaggio in Africa in cui sono andata in vacanza che mi trasformò in un serpente. Per rompere questo incantesimo qualcuno dovrà sposarmi e visto che tu ormai hai scoperto la verità, voglio che sia tu a farlo. Il bidello, essendo molto timido e buono, non riuscì a rifiutare la richiesta. Così prese per mano la donna e la portò a casa sua. Arrivati la donna-serpente si presentò alla sua futura suocera. Ella notò subito la lingua biforcuta della nuora e avvertì il figlio. Da quel momento Peter pensò che la madre fosse una strega e la odiò. La donna serpente, essendo di cattivo umore, iniziò ad assegnare alla povera vecchia signora compiti faticosi: per primo la mandò a comprare cibi pregiati così da spendere tutti i soldi della pensione.

In seguito la costrinse a portare le buste pesanti della spesa per tutta la città. Dopo una lunga litigata con la nuora, la vecchia signora, ormai sfinita, uscì di casa e pregò urlando Dio. In quel momento vide una bambina al freddo e morente di fame. Allora le offrì un pezzo di pane e la sua mantella di lana. Così la bambina se ne andò allegramente perché non era più affamata.

Andrea Giancristofaro  
classe 2<sup>a</sup> H

PETER'S STORY  
from Stribor's Forest

RE-ELABORED



[7. Peter's story - ENG.ppt](#)

# RIELABORAZIONI DEGLI ALUNNI RE-ELABORATED VERSIONS CARRIED OUT BY THE PUPILS

SCUOLA / SCHOOL  
**DAUGAVPILS 3 VIDUSSKOLA DI DAUGAVPILS**  
LETTONIA / LATVIA

Finali modificati / Re-elaborated endings

## **PĒTERA STĀSTS / PETER'S STORY / LA STORIA DI PIETRO**

33

### **PĒTERA STĀSTS**

Savācot visus brikšņus, māte ielika tos krāsnī. Pēc atgriešanās no pastaigas, līgava nepievērsa uzmanību brikšņu kaudzei, kura parādījās mājas. Vakarā līgava lūdza izplātīt mātei uzdevumu, lai viņa sašūtu galdautu kāzām. Naktī, pildot uzdevumu, pamanija, ka brikšņu kaudze spīd sudrabainā krāsā.

Laiks gāja, bet dēls tā un nepamanīja, ka viņa māte pilda vairāk un vairāk uzdevumu. Tuvojās kāzas. Tradicionāli līgavai vajadzēja cept kāzu klaipu, lai parādītu visiem, kāda viņa ir laba saimniece. Līgava nelabprāt, paņemot malku, iekūra krāsmi un sāka cept kāzu klaipu.

Pienāca kāzu diena, klaipu nolika uz galda, un visi viesi sastīnga no pārsteiguma - klaips izstaroja spilgtu gaismu. Līgava apēda klaipa gabalu un pārvērtās par čūsku. Dēls saprata, ka visu šo laiku, viņš dzīvoja ar sliktu un ļauvu cilvēku. Viņš paņēma to, iemeta maisā un aiznesa uz burvju mežu.

### **PETER'S STORY**

Returning home, the mother put all the brushwood into the stove. When the daughter-in-law came home after walking she did not notice the brushwood which had appeared in the house. In the evening the old mother was ordered to stitch a table cloth for a wedding. At night, performing the task, the old woman saw the brushwood shining with silver colour.

Time passed by but the son did not know that his mother was carrying out more and more tasks. The time of the wedding was approaching. Traditionally, a bride had to bake a wedding loaf to show everyone that she was a mistress. Helplessly giving a sigh, the daughter-in-law began to kindle the oven to bake the wedding loaf.

On the wedding day the loaf was put on the table and it surprised all the guests: the loaf emitted the bright light. The bride ate a piece of the loaf and turned into a snake. The son realized that all that time he had been living with the bad and evil woman. He put the snake into a bag and took it to the enchanted forest.

When the son returned home, he asked his mum to forgive him and from that time the young man and his mother lived happily and friendly.

## LA STORIA DI PIETRO

Tornando a casa la madre mise tutte le fascine nella stufa. Quando la nuora tornò dopo una passeggiata, non si accorse della legna che si trovava in casa. Di sera alla vecchia fu ordinato di orlare una tovaglia per le nozze. Di notte, eseguendo il compito, la vecchia vide la legna brillare di un colore argenteo. Passava il tempo, ma il figlio non sapeva che sua madre svolgeva più e più compiti.

Il tempo delle nozze si stava avvicinando. Tradizionalmente, una sposa doveva cuocere una pagnotta nuziale per mostrare che era la padrona di casa. Senza aiuto, sospirando, la nuora cominciò ad accendere il forno per cuocere il pane nuziale.

Il giorno delle nozze il pane era sul tavolo e sorprese tutti gli invitati: la pagnotta emetteva luce brillante. La sposa mangiò un pezzo di pagnotta e si trasformò in un serpente. Il figlio capì che per tutto quel tempo era vissuto con una donna cattiva e diabolica. Mise il serpente in un sacco e lo portò nella foresta incantata.

Quando tornò a casa, chiese a sua madre di perdonarlo e da allora il giovane e sua madre vissero felici e contenti.

*Dmitrijs Rakuls, class 8<sup>a</sup> B*

## PĒTERA STĀSTS

Māte sēdēja uz lieveņa, kad dēla sieva pasaуca māti uz mājām, lai dotu jaunu uzdevumu. Tā lika viņai dabūt magisko dimantu, ko ielikt gredzenā. Šis dimants bija vienīgais pasaule un glabājās visdzīļākajās raktuvēs.

Māte loti ilgi gāja un, kad atrada raktuves, tajās viņu nelaida dažādas čūskas un citas nešķīstās radības. Viņa nepadevās un pēc ilgas, sarežģītas cīņas ar dažādiem mošķiem dabūja dimantu.

Mājās māte pārnāca nogurusi un nosalusi. Vedekla laimīga ielika dimantu gredzenā un tajā pašā mirklī atkal pārvērtās par ļauno čūsku. Ieraugot to, dēls pārbijās. Kad čūska bija jau gatava sakost māti ar dēlu, istabā ieskrēja meitene un iemeta žagarus krāsnī. Žagari sadega zili sarkanām liesmām, un čūska pazuda. Tagad dēls saprata mātes teiktos vārdus, atvainojās un pēc viņas padoma paņēma labsirdīgo meitu par sievu. Un dzīvoja viņi laimīgi, nezinot, ka meita bija Dieva atbilde uz mates lūgšanām un žagari bija no apburtā meža.

## PETER'S STORY

Suddenly, the old woman heard the daughter-in-law calling her because she was ready to give her the third task. The next day the mother went to fulfill it. She had to get a magic diamond to insert it into the daughter-in-law's ring. That diamond was the only one in the world and it was located in the deepest mine.

The mother had been going to the mine for a very long time and when she was in the mine, she faced a lot of enemies, but she didn't want to surrender and after a long fight with monsters she got the diamond. Returning home, she was very weary and frozen to death.

When the daughter-in-law inserted the diamond into the ring, she transformed into a big bad snake. The son was very frightened and shocked because the snake was ready to kill the young man and his mother. But in some seconds the poor girl who had given the old woman some wood ran into the

room and asked to fire up the wood. When the mother kindled the wood, the snake disappeared.

The son understood his mother, begged to forgive him and married the poor girl. And they lived happily, but no one knew that the wood was from the enchanted forest and the girl was a God messenger.

## LA STORIA DI PIETRO

Improvvisamente, la vecchia udì la nuora chiamarla perchè era pronta a darle il terzo compito. Il giorno seguente la madre andò ad eseguirlo. Doveva prendere un diamante magico da montare sull'anello della nuora. Il diamante era unico al mondo e si trovava nella più profonda miniera. La madre si diresse verso la miniera camminando per molti giorni e quando fu nella miniera affrontò molti nemici, ma non volle arrendersi e dopo una lunga battaglia con i mostri, prese il diamante. Tornata a casa, era molto affaticata e intirizzita da morire. Quando la nuora incastonò il diamante nell'anello, si trasformò in un grosso serpente cattivo.

Il figlio fu molto spaventato e scioccato perchè il serpente era pronto ad uccidere lui e sua madre. Ma in pochi secondi, la ragazza povera, che aveva dato alla vecchia un po' di legna, entrò nella stanza e chiese di accendere la legna. Quando la madre diede fuoco alla legna, il serpente scomparve. Il figlio capì sua madre, chiese di perdonarlo e sposò la ragazza povera. E vissero felici, ma nessuno seppe che il legname da ardere proveniva dalla foresta incantata e che la ragazza era un messaggero di Dio.

by Olegs Petrovičs, class 8<sup>a</sup> A

**SCUOLA / SCHOOL  
ZÁKLADNA ŠKOLA S MATERSKOU ŠKOLOU  
ŽELIARSKA - KOŠICE  
SLOVACCHIA / SLOVAKIA**

Finali modificati / Re-elaborated endings

## PĒTERA STĀSTS / PETER'S STORY / LA STORIA DI PIETRO

### PETROV PRÍBEH S

Nevesta vzala od starej matky drevo a rozhodla sa, že jej dá novú úlohu: "Chod' do jaskyne plnej vodopádov a klincov a prines ružu do mojej záhrady." Stará matka vošla do jaskyne, vzala ružu a rýchlo odtiaľ utekala preč. Ale odrazu sa pošmykla na mokrom kameni a ... začala padať do jamy. Naďastie, keď padala, všimla si cestu na povrch. Mala šťastie, pretože nebola zranená. Napokon prišla domov a dala svojej neveste červenú ružu.

"Teraz máš, čo si chcela, nuž odíd! – povedala stará matka. Nevesta sa hlasno rozosmiala. Ale nevedela, že v ruži je jed ... Jed premenil zlú nevestu na hada, ktorý sa odplazil do lesa.

... A stará matka so synom žili navždy šťastne.

## PETER'S STORY

The daughter-in-law took all the wood from the old mother and then she decided to give her a new task: "Go to a cave full of waterfalls and spikes and get a rose to my garden." The old mother went to the cave, took the rose and ran out quickly of there. But suddenly she slipped on a wet stone and ... she started falling down into a hole. Fortunately, while she was falling down, she saw a way back up to the surface. She was lucky because she was not injured. She finally came home and gave the red rose to her daughter-in-law.

"Now you have that you wanted, so go away" said the old mother. The daughter-in-law started laughing loudly. But she didn't know about the poison in the rose... The poison turned the bad daughter-in-law into a little snake which crawled into the forest.

... And the old mother and her son were happy forever.

## LA STORIA DI PIETRO

La nuora prese tutta la legna dalla vecchia madre e poi decise di darle un nuovo compito: "Vai verso la grotta sul picco della montagna dove ci sono le cascate e raccogli una rosa per il mio giardino. La vecchia madre andò verso la grotta, prese la rosa e corse in fretta via da lì. Ma improvvisamente scivolò su una pietra bagnata e...cadde in una cavità. Per fortuna, mentre stava cadendo, trovò un modo per tornare sulla superficie. Era fortunata perché non si era ferita. Finalmente tornò a casa e diede la rosa rossa alla nuora.

"Ora che hai ciò che volevi, vai via!" disse la vecchia madre. La nuora cominciò a ridere forte. Ma lei non sapeva del veleno della rosa... quel veleno che trasformò la cattiva nuora in un piccolo serpente strisciante nella foresta.

... E la vecchia madre e suo figlio furono felici per sempre.

*Thomas Tufft, class 6<sup>a</sup> A*

## PETROV PRÍBEH S

No stará matka nevedela, že drevo, ktoré jej dalo dievča, bolo zo začarovaného lesa. Keď ho použila na kúrenie, uvoľnila sa mágia. Nevesta bola touto magiou zakliata, a od tohto momentu nemohla prehovoriť ani slovo. Mohla iba sychať v jazyku hadov. Bola veľmi zahanbená, a preto ušla, skrývajúc sa pred ľudmi.

Syna to zarmútilo a bol nahnevaný na svoju matku. „Si bosorka a nenávidím ňa!“ zakričal na ňu a vydal sa hľadať svoju manželku. Stará matka nechcela nič z toho urobiť. Bola nešťastná, svojho syna milovala a chcela preňho to najlepšie.

Tak vzala na seba všetky hriechy svojej nevesty. Stará matka sa zmenila na hada a manželka jej syna mohla opäť hovoriť ako človek. Nevrátila sa však k svojmu manželovi. Našla si bohatšieho muža a s ním aj utiekla. Nebojte sa, neboli to pre ňu šťastný koniec. Tento muž bol hrubý gangster a predal ju do Afriky. Stará matka sa zmenila na hada a odišla do začarovaného lesa. Ona



11. disegno 3 di Lenka Kohlmayerová

bola osobou, ktorá uprednostnila vlastný zármutok pred všetkou radosťou sveta, a tak ju mágia premenila späť na človeka. Šla pohľadať svojho syna a jeho manželku, netušiac čo sa stalo.

Medzitým si jej syn, zničený zármutkom a žiaľom chcel vziať vlastný život. Stará matka ho našla a zastavila, lenže on ju stále nenávidel. Opustil ju a so stratenou dušou sa potuloval po svete až do konca života. So zlomeným srdcom sa matka vrátila do lesa, ktorý už viac nebol začarovaný. Tam žila, sama a zlomená, až kým nezomrela. Bola však láskavá, zakaždým pomohla malému dievčatku, ak to potrebovalo. Stará matka si uvedomila, že to celé začalo hriechom. Nenechajte sa zatiahnuť do hriechu a s nečistým srdcom nedôverujte mágii.

### PETER'S STORY

But the old mother didn't know, that the wood which the girl gave her was from the enchanted forest. When she used it for kindling, the magic was set free.

The daughter-in-law got cursed by this magic and since then she couldn't say a word. She could just hiss in a language of snakes. She was very ashamed so she ran away hiding from people. The son saddened and he was mad at his mother. "You're a witch and I hate you!" he shouted at her and set off to find his wife. The old mother didn't want to do any of this. She was unhappy, she loved her son and wanted the best for him. So she took all her daughter-in-law's sins upon herself. The old mother turned to a snake, and her son's wife could speak like a human again. But she didn't come back to her husband. She found a richer man and she ran away with him. Don't worry, it wasn't a happy end for her. This man was a rude mobster and he sold her to Africa.

The old mother turned to a snake and went to the enchanted forest. She was the person, who preferred her sorrows to all the joys of the world, so the magic turned her back into a human. She went to find her son and his wife, not knowing what had happened.

Meanwhile, her son ruined by sadness and sorrow wanted to take his own life. The old mother found him and stopped him, but he still hated her. He left her and with a lost soul he wandered around the world for the rest of his life. With broken heart she returned to the forest, that was not enchanted anymore. There she lived, alone and broken, till she passed away. But she was kind, she always helped the little girl if she needed. The old mother realized that it all started with a sin. Do not get drawn into sin and do not trust magic with an impure heart.

## LA STORIA DI PIETRO

Ma la vecchia madre non sapeva che la legna che la ragazza le dava proveniva dalla foresta incantata. Quando la usava per accendere il fuoco, la magia veniva liberata. La nuora era sotto un incantesimo e da allora non poteva dire una parola. Poteva solo sibilare usando il linguaggio dei serpenti. Si vergognava molto, così corse via per nascondersi dalle persone. Il figlio si rattristò e si arrabbiò con la madre. "Sei una strega ed io ti odio!" le gridò e partì alla ricerca della moglie. La vecchia madre non voleva che ciò accadesse. Era infelice, amava suo figlio e voleva il meglio per lui. Così si fece carico di tutti i peccati della nuora. La vecchia madre si trasformò in un serpente e la moglie del figlio ricominciò a parlare di nuovo come un essere umano. Ma non poteva tornare da suo marito. Conobbe un uomo più ricco e scappò con lui. Certo non fu una scelta felice per lei. Quest'uomo era un mostro incivile e lei fu venduta in Africa.

Intanto la vecchia madre, trasformata in serpente, andò nella foresta incantata. Poiché era una persona che sopportava i suoi dolori, preferendoli a tutte le gioie del mondo, riprese per magia le sue sembianze di essere umano. Andò alla ricerca del figlio e della sua moglie, non sapendo cosa fosse accaduto.

Nel frattempo suo figlio, distrutto dal dolore, voleva riprendersi la propria moglie. La vecchia madre lo trovò e lo fermò, ma lui provava ancora odio nei suoi confronti. La lasciò e vagò come un'anima persa per il mondo per il resto della sua vita. Con il cuore spezzato tornò nella foresta che non era più incantata. Lì visse, da sola e distrutta, fino alla morte. Ma era gentile e sempre aiutava la piccola ragazza all'occorrenza. La vecchia madre capì che tutto era iniziato con un peccato. Bisognava non lasciarsi trascinare nel peccato e non fidarsi della magia con un cuore impuro.

Zdenka Bodnárová, 9<sup>a</sup>A

**SCUOLA / SCHOOL  
INSTITUTO DE EDUCACIÓN SECUNDARIA  
PALOMARES - PALOMARES DEL RIO  
SPAGNA / SPAIN**

**HISTORIA DE PETER / PETER'S STORY /  
LA STORIA DI PIETRO**

**1. EL HOMBRE MONO**

Había una vez un hombre que estaba embrujado por una maldición porque era un mentiroso. La maldición consistía en ser un mono hasta que alguien se casara con él.

Un día una mujer joven fue al bosque a coger flores y dárselas a su padre.

Entonces el hombre-mono pensó que ella sería la mujer perfecta para casarse con él y así anular la maldición.

Para convencerla, se convirtió en el hombre más guapo.

Se acercó lentamente a ella para seducirla. Al final la convenció para que se casara con él. La mujer le llevó a su casa, donde el padre les estaba esperando.

Unas horas después el padre empezó a sospechar que el hombre podía ser un mono porque comía muchos plátanos. El padre habló con su hija, la mujer joven. Ella se enfadó porque los monos son feos y el hombre era muy guapo.

Unos días después el padre murió muy triste.

El invierno llegó y la mujer y el hombre-mono fueron a comprarle madera a un hombre pobre cerca de su casa.

La mujer fue a pagarle al hombre pobre y le dijo a su futuro marido que cogiera dos troncos de madera, cuando el hombre-mono tocó la madera se convirtió en un mono, ya que la madera era mágica.

La mujer descubrió que su padre estaba en lo cierto y se puso triste ya que su padre había muerto por ella.

El hombre pobre de la madera vio que la mujer estaba triste y le abrazó y le susurró: 'no te preocupes, yo puedo cuidar de ti ahora que ni tu padre ni tu prometido pueden'. Desde ese momento la mujer joven y el hombre de la madera fueron felices juntos.

*Laura De Mula Mateos, Lucía Enríquez Romero, (1<sup>a</sup> D) - Clara Walls Romero (1<sup>a</sup> B)*

**1. MONKEY MAN**

Once upon a time a man who was bewitched by a curse because he was a deceiver. That curse consisted of being a monkey until someone marry him.

One day a young woman went into the forest to pick flowers and give them to her father. Then the monkey-man thought she will be the perfect girl to marry him and so undo the curse.

To convince her, he turned into the most handsome man.

He approached her slowly to seduce her. At the end he just convinced her to marry him. The woman brought him to her house, where her father was waiting for them.

A few hours later her father began to suspect that the boy could be a monkey because he ate so many bananas. So he talked to his daughter, the young woman. She got angry with her father because monkeys are ugly and the man was very handsome.

Some days after the father died very sad.

Winter arrived and the girl and the monkey-man went to buy wood from a poor man near their home.

The woman went to pay the poor man and told her future husband to take two wooden trunks. When the monkey-man touched the wood he turned into a monkey, since the wood was magical.

The woman realized that her father was right and she was sad because her father had died because of her.

The poor man of the wood saw that the girl was very sad and he hugged her and whispered: "Don't worry, I can stand by you now that your father and your fiancé are not".

From that moment the young woman and the man of the wood were happy together.

## 1. L'UOMO SCIMMIA

C'era una volta un uomo che era stato stregato da una maledizione perché era un imbroglione. Quella maledizione consisteva nel rimanere una scimmia fino a quando qualcuno non lo avesse sposato.

Un giorno, una giovane donna andò nella foresta a raccogliere fiori per il padre.

Allora l'uomo-scimmia pensò che era la ragazza perfetta per sposarlo e annullare così la maledizione.

Per convincerla, si trasformò nel più bello degli uomini.

Le si avvicinò lentamente per sedurla. Alla fine la convinse semplicemente a sposarlo. La donna lo portò a casa sua, dove il padre li stava aspettando.

Alcune ore dopo il padre cominciò a sospettare che il ragazzo potesse essere una scimmia perché mangiava tantissime banane. Così parlò con sua figlia, la giovane donna. Lei si arrabbiò con il padre, perché le scimmie erano brutte mentre l'uomo era molto bello.

Alcuni giorni dopo il padre morì molto triste.

Arrivò l'inverno e la ragazza e l'uomo-scimmia andarono a comprare la legna da un pover'uomo vicino a casa loro.

La donna andò a pagare il pover'uomo e disse al suo futuro marito di prendere due tronchi di legno. Quando l'uomo-scimmia toccò il legno si trasformò in una scimmia, in quanto quel legno era magico.

La donna si rese conto che suo padre aveva ragione ed era triste perché egli era morto a causa sua.

Il poveretto della legna vide che la ragazza era molto triste e l'abbracciò sussurrandole: "Non preoccuparti, posso stare io con te, ora che tuo padre e il tuo fidanzato non ci sono più".

Da quel momento la giovane donna e l'uomo della legna furono felici insieme.

## 2. LA HISTORIA DE PEDRO

Un día, un hombre joven quiso entrar en el bosque. Él no sabía que el bosque estaba encantado. Alguna magia era buena y alguna mala - lo que cada uno de ellos merecía.

Ahora, este bosque permanecía encantado hasta que entrara alguien que prefirió sus penas a todas las alegrías del mundo.

El hombre joven taló un árbol cuando de repente una serpiente se deslizó desde el árbol y empezó a adularlo. Ahora no era una serpiente real pues era una humana transformada en una serpiente por sus pecados, y solo podía ser libre si alguien estaba dispuesto a casarse con ella. "Querido yo, qué serpiente más guapa. ¡Yo realmente quiero llevármela a casa!" dijo el hombre joven alegremente.

"Aquí hay un idiota que me está ayudando a salir de mi problema," pensó la serpiente. Entonces ella se volvió la más hermosa "¡Aquí estoy! ¡Llévame a tu casa y cásate conmigo!" dijo la mujer serpiente al hombre joven.

El hombre pensó que casarse con una extraña no sería bueno. Así que le dijo "No, gracias", y se fue rápidamente.

La serpiente enfadada, siguió al hombre joven a su casa. Allí, ató y secuestro al chico y a su madre.

Mientras intentaba forzar al hombre joven a casarse con ella, la madre aprovechó para huir de la casa.

Fuera se encontró con una chica que vendía madera.

"¿Quieres comprar un poco de madera?" preguntó la chica.

"Si me ayudas a salvar a mi hijo de esa mujer te pagaré mucho dinero" dijo la madre.

Las dos mujeres entraron, ataron a la chica y salvaron a su hijo.

Mientras ayudaban al chico, la chica se volvió a transformar en una serpiente y se fue.

Y la chica que vendía leña y el chico se casaron.

*Laura Vela Cruz, Elena López Esteban*

## 2. PETER'S STORY

One day, a young man went into the forest. He didn't know that the forest was enchanted. Some of the magic was good and some bad – to each as they deserve.

Now, this forest was to remain enchanted until it was entered by someone who preferred his sorrows to all the joys of the world.

The young man set off to cut wood when suddenly a snake slid out from a tree and began to fawn upon him. Now this wasn't a real snake but a human being transformed into a snake for her sins, and she could only be set free by one who was willing to marry her. "Dear me, what a pretty snake. I'd really like to take it home!" said the young man cheerfully.

"Here's a silly fool who is going to help me out of my trouble," thought the snake. So she turned herself into the most beautiful woman. "Here I am! Take me home and marry me!" said the snake woman to the young man.

The man thought that marrying a stranger wasn't a good idea. Then the

young man told the stranger: "Thank you, but I don't want to marry you."

The young man went away quickly.

The angry snake followed him up to his house and there the snake captured the young man and his mother.

While the snake was tying the young man, his mother scaped.

Out of the house the mother met a woman. This woman sold wood.

"Do you want to buy some wood?" - the woman said.

"If you help my son to escape from that woman. I will give you a lot of money." - the mother said.

The two women went into house and helped the young man to free his son.

While the two women were helping the young man, the stranger turned into a snake and scaped.

Later, on the young man married the women that sold wood.

And they were happy.

## 2. LA STORIA DI PIETRO

Un giorno, un giovane uomo andò nella foresta. Egli non sapeva che la foresta fosse incantata. Un po' di magia era buona e un po' cattiva - a ciascuno come meritava.

Ora, questa foresta sarebbe rimasta incantata fino a quando non vi fosse entrato qualcuno che preferiva i suoi dolori a tutte le gioie del mondo.

Il giovane si mise a tagliare la legna quando improvvisamente un serpente sbucò da un albero e cominciò a gironzolargli intorno. Ora, questo non era un vero serpente, ma un essere umano trasformato in un serpente per i suoi peccati, e poteva essere liberata solo da chi fosse stato disposto a sposarla. "Oh Cielo, che bel serpente. Mi piacerebbe molto portarlo a casa!" Disse il giovane allegramente.

"Ecco uno sciocco che mi aiuterà a venir fuori dai miei problemi," pensò il serpente. Così lei si trasformò nella più bella delle donne. "Eccomi! Portami a casa e sposami!" Disse la donna serpente al giovane.

L'uomo pensò che sposare un'estrangea non era una buona idea. Allora il giovane disse alla straniera: "Grazie, ma io non voglio sposarti."

Il giovane se ne andò via velocemente.

Il serpente arrabbiato lo seguì fino a casa sua e lì catturò il giovane e sua madre.

Mentre il serpente stava legando il giovane, la madre fuggì.

Fuori della casa la madre incontrò una donna. Questa donna vendeva legna.

"Vuoi comprare un po' di legna?" - disse la donna.

"Se aiuti mio figlio a fuggire da quella donna. Ti darò un sacco di soldi." - disse la madre.

Le due donne entrarono in casa e aiutarono il giovane a liberarsi.

Mentre le due donne stavano aiutando il giovane, la sconosciuta si trasformò in serpente e fuggì.

Dopo qualche tempo, il giovane sposò la donna che vendeva la legna. E furono felici.



### EL CERDO PARLANTE

Un día un hombre joven se fue al bar 'Gamuto' para beber whisky como cada sábado. Resulta que ese vaso de whisky contenía un maleficio, que le hacía ver cosas que los demás no veían. Después de un rato bebiendo decidió ir al servicio y al levantar la tapa del retrete se encontró un cerdo. El hombre se asustó pero el cerdo, rápidamente, le dijo que no se asustara y que se casara con él. El hombre pensó que estaba demasiado borracho pero comprendió que no y decidió llevárselo a casa.

### 3. Peter's Story - Spain SPA.ppt



### THE TALKING PIG

One day a young man goes to the gamuto pub to drink whisky like every Saturday. This whisky glass has got a hex, that is see thing that the other people can't see it. After that, he goes to the bathroom and finds a little pig. The man thinks that he is quiet drunk, but he understands that it is real and decides to take the pig to his home

### 3. Peter's Story - Spain ENG.ppt



### IL MAIALINO PARLANTE

Un giorno, come ogni sabato, un uomo di nome Peter entra in un pub per bere del whisky. Questo bicchiere di whisky possiede un potere, far vedere cose che gli altri non possono vedere. Poi l'uomo si reca in bagno e li trova un porcellino. L'uomo pensa di essere piuttosto ubriaco, ma capisce che è tutto reale e decide di portarsi il maialino a casa.

### 3. Peter's Story - Spain ITA.ppt

# JASMĪNS / JASMINE / IL GELSONINO

FIABA POPOLARE LETTONE  
DI ANNA SAKSE



Lai saskatītu skaisto sev apkārt, vajag vērīgas acis. Tad cilvēks spēj ieraudzīt brīnumus, ko dāvā mežs, sētsvidus, pagalma stūris, koku aizēnots dārzs un visa plašā pasaule, kas ir brīnumu pilna. Tādas redzīgas acis un jūlīga sirds ir bijusi rakstniecei Annai Saksei. Brīnumainā veidā viņa šos brīnumus prot ietēpt vārdos, lai par tiem pastātītu saviem lasītājiem. Annas Sakses atstātais literārais mantojums ir ļoti plašs.

**ANNA SAKSE** piedzima nabaga rentnieka ģimenē Vidzemē Lejasciema pagasta Lauzās 1905. gada 16. janvārī. Viņas māte, pabeidzot pagasta skolu, zināja vācu valodu, aizrautīgi nodarbojās ar dziedāšanu, viņai patika lasīt, ka arī viņa bija laba stāstītāja. Rakstnieces tēvs bija

apbrīnojams cilvēks. Viņa saimnieciskais talants bija tik izcils, ka nelielais zemes gabals, ko viņš rentēja, pabaroja visu ģimeni. Viņam patika spēlēt šahu. Tieši tēvs ieaudzināja meitā neizdzēšamu interesiju par dabu.

Anna Sakse ir mācījusies Augulienes pagastskolā, Lejasciema ministrijas skolā, Lejasciema reālgimnāzijā, studējusi Latvijas Universitātes Filoloģijas un filozofijas fakultātē Pedagoģijas, kā arī Baltu filoloģijas nodalā. Anna Sakse saprot, ka literārā dailrade ir viņas aicinājums. Viņa publicē stāstus un noveles, kurās ir redzams smalks vērotājas talants un tieksme izprast cilvēka iekšējo pasauli.

Pēckara laikā, atgriežoties no Krievijas, uz kurieni viņa bija evakuējusies, rakstniece turpina savu literāro darbu un publicē garus un īsus stāstus, kā arī romānus „Darba cilts”, „Pret kalnu”, „Dzirksteles nakts”. Viņa arī meistariski tulko N. Ostrovska, D. Zorina, V. Volkova, D. Bīseta, L. Tolstoja darbus, turpina rakstīt stāstus bērniem, kuros jaunie censoņi mācās, izaug, iepazīstas ar pasauli un sevi, raksta pasakas („Čitas burtnīca”, „Laimes kalējs”, „Kā zakis brauca uz Rīgu pēc skābu kāpostu sēklām”, „Pasakas par ziediem”, „Zāles stiebrs”, „Puķu zirnītis” u. c.). Pasakas žanrs rakstniecei ir ļoti tuvs, viņa pati ir teikusi: „Pasakā, tāpat kā lielajā literatūrā, var atrast visu – gan tautas gudrību, gan romantiku, gan cilvēku raksturus.”

Lasītājiem īpaši tuvas ir Annas Sakses pasakas par ziediem. Jāpiebilst, ka arī pati ziedu pasaku rakstīšanas vēsture izskatās gandrīz kā pasaka. Pēc ilgu mēnešu nogurdinoša darba trokšņainā redakcijā jaunā rakstniece vienā brīnumainā vasaras dienā iekāpj vilcienā, lai apciemotu vecākus. Vēlu vakarā neviens neatnāk viņu satikt. Rakstniece nolemj iet caur mežu pa nepazīstamu ceļu. Anna ir gājusi uz labu laimi pa silu, kurā kļuvis tumšāks un tumšāks, kamēr nemomaldījusies. Apjukusi viņa apstājusies – no meža noriņas plūdis salds un

apreibinošs aromāts. Tas nācis no naktsvijolēm – maigiem bāliem ziediņiem uz trausliem stiebriem. Tēva mājā Anna nokļuvusi tikai nākamās dienas vakarā. Viņai bijusi sajūta, ka pasakainie meža gari viņu novirza no ceļa. Šis dīvainais ceļojums palicis rakstnieces atmiņā uz ilgu laiku, atkal un atkal domas atgriezušas pie klusās meža noriņas, kur tik brīnumaini smaržoja naktsvijoles. Tā parādījās pirmā pasaka „Nakts vijole”.

Priecāties par ziediem rakstniece iemācījās jau agrā bērnībā. „Varbūt man bija jāklūst par dārznieci?” – daudz vēlāk pajokoja viņa. Ziedi viņai vienmēr patika. Pasakās vienā veselumā saplūst ziedu un cilvēku likteņi. Cilvēki pārvēršas ziedos, no ziediem skan cilvēku balsis. Smarža uzmet burvības plīvuru, un ar mums runā smalkums un skaistums, ne vienkārši skaistums, bet skaidrais, cildenais, kas ieguvis zieda valdzinošo daiļumu. Anna Sakse saka: „Nekas jau neiet bojā. Un ziedu pasakās gribējās pasacīt, ka aiz katras cilvēka paliek kas pāri – vai nu labais, vai smejamais.” Tāda ir Annas Sakses pasaku pasaule – patiesīga, laba un aizraujoša. Šīs pasakas ir iztulkotas daudzās valodās.

Laiks ir nežēlīgs – tas lētus spīdeķus pārklāj ar aizmirstības putekļu kārtu, nākamajām paaudzēm spožas saglabājot vienīgi patiesas, nezūdošas vērtības. Arī Annas Sakses daiļrade šodien tiek vērtēta citādi nekā 50. vai 60.gados, bet, ja viņa būtu sarakstījusi tikai „Pasakas par ziediem”, arī tad tām būtu nezūdoša vieta latviešu literatūrā.

#### AUTHOR'S BIOGRAPH

**Anna Sakse** (January 16, 1905 – March 2, 1981) was a Latvian writer best remembered for her fairy tales and children's stories. She also wrote under the names **Austra Sēja, Smīns, Trīne Grēciņa** and **Zane Mežadūja**.

She was born into a poor farming family in Vidzeme and studied teaching and Baltic philology at the University of Riga but left without completing a degree. Sakse next worked at translation and proofreading for various publications. She married Edgars Abzalons. In 1934, she joined the Communist party, then illegal. At the start of World War II, she left for Russia. During this time, she was editor of the Latvian communist journal *Cīja*. She returned to Latvia in 1944 at the same time as the Soviet army entered the country.

In 1965, she was awarded the title People's Writer of the Latvian SSR. Some of her works appeared in Russian translations before they were published in Latvian. Her works have been translated in several eastern European and Asian languages. She died in Riga at the age of 76. Her son Evgenii Andreevich Salhias de Tournemire wrote historical novels.

**WORKS:** *Dzirkstēles naktī* (Sparks in the Night), novel (2 volumes) (1951-1957)  
*Pasakas par ziediem* (Tales about flowers), fairy tales (1966)

#### BIOGRAFIA DELL'AUTRICE

**Anna Sakse** (16 gennaio 1905 - 2 marzo 1981) è stata una scrittrice lettone, ricordata soprattutto per le sue fiabe e racconti per bambini. Ha anche scritto con gli pseudonimi Austra Sēja, Smīns, Trīne Grēciņa e Zane Mežadūja.

Nacque in una povera famiglia di contadini a Vidzeme e studiò insegnamento e filologia baltica all'Università di Riga, ma non conseguì la laurea. La Sakse in

seguito lavorò alla traduzione e correzione di bozze per varie pubblicazioni. Sposò Edgars Abzalons. Nel 1934, si unì al partito comunista, poi divenuto illegale. All'inizio della seconda guerra mondiale, partì per la Russia. Durante questo periodo, fu redattrice del giornale comunista lettone *Cīna*. Tornò in Lettonia nel 1944 nello stesso periodo in cui l'esercito sovietico entrò nel paese.

Nel 1965, ricevette il riconoscimento di Scrittore Popolare della SSR lettone. Alcune delle sue opere apparvero in traduzioni russe prima di essere pubblicate in lettone. Le sue opere sono state tradotte in diverse lingue dell'Europa orientale e asiatica. Morì a Riga all'età di 76 anni. Suo figlio Evgenii Andreevič Salhias de Tournemire scrisse romanzi storici.

**OPERE:** *Dzirksteles naktī* (Scintille nella notte), romanzo (2 volumi) (1951-1957)  
*Pasakas par ziediem* (Racconti sui fiori), fiabe (1966)

## JASMĪNS Anna Sakse

Kādreiz vecos senos laikos visi ziedi bijuši balti. Tad kādu dienu dārzā ieradies mākslinieks ar lielu krāsu kasti un veselu klēpi otīņu.

- Sanāciet ap mani un izvēlieties, kādā krāsā gribat iegūt ziedus, - viņš uzsaucis pukēm, krūmiem un kokiem, un tie arī mudīgi sastājušies rindā, lai ātrāk dabūtu sev spilgtākas krāsas.

Tā nu bija gadījies, ka vistuvāk māksliniekam stāvēja Jasmīns. Viņš arī pateica, ka vēloties ziedus zeltaindzeltenus, viņa iemīļotās Saules matu krāsā.

- Kā tu iedrošinies līst priekšā karalienei Rozei? - mākslinieks atgrūda Jasmīnu.

- Es nelīdu. Es te stāvēju jau ilgus gadus, - Jasmīns aizvainoti atbildēja.

- Bet tev gan vajadzēja saprast, kam pienākas gods būt visur pirmajam, - mākslinieks viņu pamācīja, - Par sodu tev jāpaliek pēdējam, un arī tad tu vēl mani krietni palūgsies.

- Jūs maldāties, kungs, es neviena nelūgšos!

Mākslinieks ilgi noņēmās ar Rozēm. Kādas tikai krāsas sev neizvēlējās lepnās karalienes! Gan sarkanu, gan dzeltenu, rožainu un oranžu. Tikai zilu neviena negribēja - tā esot tāda zemnieču krāsa. Tad nu zilajā, lai tā nepaliktu pāri, mākslinieks nokrāsoja Neaizmirstules un Rudzupuķes ziedus, kaut gan tās vēlējās sarkanus. Bet mākslinieks domāja, ka tādām lauciniecēm piestāvot zils, un tā jau arī ir.

Magones prata māksliniekam uzsmaidīt, un tāpēc viņš ar krāsām neskopojās, bet uztriепa tās biezā kārtā. Dālijas paglaimoja māksliniekam, un glaimi bagātīgi atmaksājās. Viņš nostrādāja vairākas dienas, izkrāsodams tās visu krāsu vissīkākajās niānsēs.

Loti pazemīgs izrādījās platlapainais Dadzis. Kad mākslinieks noprasīja, kādu krāsu šis vēlētos, viņš atbildēja:

- Kādu kungs dos, tāda būs laba.

Mākslinieks nokrāsoja viņa ziedus pelēkus un apjautājās, vai Dadzis esot apmierināts.

- Jā, kungs, jūs jau labāk zināt, kas kuram pienākas. Es saprotu, ka visiem spilgto krāsu nepietiek. Un, ja visi būs tik skaisti kā Rozes, kas tad saskatīs Rožu dailumu?

Asais Dadzis bija uzstājīgāks un saņēma sārtus ziediņus. Mazās Atraitnītes sanāca ap mākslinieku bariņā un, pieklājīgi sveicinādamas, palocīja celīšus. Tas izskatījās tik jauki un mīligi, ka mākslinieks viņas iedomājās par mazām meitenītēm un izkrāsoja Atraitnišu ziedus kā sejiņas - priecīgas, bēdīgas un nopieltnas.

Ābele pasolīja māksliniekam rudenī veselu grozu ābolu, lai nokrāsojot viņas ziedus viegli sārtus. Mākslinieks tad arī netaupīja spēkus, kāpelēdams pa Ābeles zariem līdz pašai galotnei.

Ceriņi bija izdomājuši citādi atlīdzināt māksliniekam, ja viņš netaupīšot krāsas.

- Tu varēsi pavasaros lauzt mūsu zarus un dāvāt savām līgavām, tas ir, līgavai, piedod, ka pārteicos, - teica Ceriņu pārstāvis. - Un, jo tu vairāk lauzīsi, jo krāšņāk mēs ziedēsim.

- Par tādu netaktisku pārteikšanos tu paliksi balts, - aizvainotais mākslinieks atstūma runātāju, bet citus viņa brāļus apveltīja skaistām krāsām.

Pienenītes atnesa māksliniekam krūzīti bieza krējuma, un Jasmīnam atlika tikai noskatīties, ka zeltaindzelteno krāsu, ko viņš bija izvēlējies, mākslinieks tagad bagātīgi izšķieda bezgala daudzo Pienenīšu ziedu izkrāsošanai.

Strādādams ar dzelteno krāsu, mākslinieks atcerējās Jasmīnu, kurš pirmais bija to izvēlējies.

- Nu, brāl, kā tad būs? - viņš izsmējīgi uzrunāja Jasmīnu. - Krāsas vairs nav daudz, bet, ja tu pazemīgi palūgsies, es vairāk nevienam to nedošu kā tikai tev.

- Es nelūgšos, - Jasmīns spītīgi atbildēja.

- Kā tad tā? Vai tu nezini, ka lepns nabags ir dievam pretinieks? - mākslinieku sāka kaitināt Jasmīna spītību. - Nu labi, ja tev ir grūti vārdos izteikt savu lūgumu, tad vismaz paklanies man, paloci muguru.

- Es drīzāk lūzīšu nekā locīšos, - Jasmīns lepni atteica.

Mākslinieks noskaities ietrieca ar otīņu Jasmīnam sejā dzeltenas krāsas brizgas un sāka kliegt:

- Kas tu tāds esi, ka negribi lūgties un locīties? Paliec tāds pats balts mūžu mūžos!

Tāds viņš arī palika - baltais, trauslais Jasmīns. Mēģini viņu liekt, - lūzīs ...

## JASMINE

Once upon a time – and a very long time ago it was – flowers had no colours. Then one day an Artist arrived with an enormous box of paints and an armful of brushes.

“Come along, all of you, come and choose what colour you’d like to be,” he said to the flowers and the bushes and the trees. They gathered hastily and lined up to peep at the gorgeous bright paints of the Artist.

It so happened that Jasmine grew closest to where the Artist stood, and therefore spoke first, saying he wanted to be yellow-gold, like the hair of the Sun he loved so dearly.

“How dare you squeeze in before Queen Rose?” the Artist cried, pushing Jasmine aside.

"I wasn't squeezing in anywhere. This is my place, I've stood here for years!"  
Jasmine replied heatedly.

"Well, royalty always comes first. You ought to know that! As a punishment you'll be the last to choose, and before you beg for it humbly!"

"You're mistaken, dear Sir! I never beg for anything!"

The Artist took very great trouble over the Roses. Unbelievable, the variety of colours they demanded! Red, and yellow, and pink, and orange. The only colour they spurned was blue—reminds you of country wenches, they said. So blue was left over, and unwilling to waste it, he blotched it all over the Forget-Me-Nots and Cornflowers who had actually asked for crimson. However, the Artist held that it became these children of nature, and I am inclined to agree with him.

The Poppies smiled at the Artist so enticingly that he lavished his best scarlet upon them. The Dahlias ingratiated themselves to him by flattery, whereupon he spent several days selecting for them the subtlest shades and hues.

The simple Nettle was humble; when asked what colour he would like for himself he murmured: "Anything will do, the gentleman knows best..."

The Artist made his blossoms grey and asked him if he was satisfied.

"Certainly, Sir. You know best what I merit, Sir. We can't be all equally bright, can we? If we were all as lovely as the Rose, how could anybody tell the Rose was beautiful?"

The Thistle, however, displayed more personality and received a pale purple.

The tiny little pansies clustered about the Artist dropping deep curtsies, and looked so sweet and charming that he imagined them as little girls and painted little girls' faces on their blossoms—gay, and sad, and solemn.

The Apple Tree promised him a basket-full of apples in the autumn, so he painted its petals a delicate pink. He took his time over it, and was careful to climb from branch right to the very top of the tree, so as not to miss a single blossom.

The Lilacs thought up a special way of inducing the Artist to make them beautiful. They sent a delegate who said to him:

"You may come every spring and break off as many of our branches as you wish to give to your sweethearts—oh, I beg your pardon, to your sweetheart, I meant to say. The more branches you break the better we shall grow."

"What a tactless error to make!" The Artist pushed the speaker to one side, yet his brothers, or most of them, managed to wheedle some lovely colours for themselves.

The Dandelions brought the Artist a cup brimful with milk fresh from their own stems, so he dashed upon them a generous layer of the very same yellow-gold that Jasmine had coveted.

The colour reminded him of Jasmine.

"Well, my lad? What about it?" he said to him sarcastically. "There isn't very much left of this, but if you beg for it very humbly I'll keep it all for you."

"I'll do nothing of the kind!" Jasmine retorted defiantly.

"What? Don't you know that proud beggars are God's foes?" Jasmines defiance was beginning to annoy the Artist. "I'll tell you what: if you can't bring yourself to talk humbly you could bend down and bow to me!"

"I'll sooner break than bend!" said proud Jasmine.

The Artist picked up his brush that was still dripping with yellow paint and flicked it into Jasmine's face, shouting:

"What do you think you are, eh? You won't beg, and you won't bend eh? All right, you'll stay as colour less as you are now, for ever and ever!"

That is how Jasmine remained pale and delicate in blossom; and if you try to bend him he will break...

## IL GELSONIMO

Tanto tempo fa – un tempo davvero molto lungo – i fiori non avevano colori. Poi un giorno arrivò un Artista, con un enorme scatola piena di barattoli di vernice e una bracciata di pennelli.

"Venite tutti qui, tutti quanti! Venite e scegliete di quale colore vi piacerebbe essere," disse ai fiori e i cespugli e gli alberi. Questi si radunarono di tutta fretta e si misero in fila per dare un'occhiata agli sgargianti colori dell'Artista.

Accadde così che il Gelsomino, che era cresciuto proprio accanto a dove stava l'Artista, fu il primo a parlare, dicendo che avrebbe tanto voluto essere dorato, come i capelli del sole che amava con tutto il cuore. "Come osi passare avanti alla Regina Rosa?" si lamentò l'Artista, spingendo via il Gelsomino.

"Non stavo passando davanti a nessuno. Questo è il mio posto, sono stato qui per anni!" replicò il Gelsomino, offeso.

"La famiglia reale viene sempre prima. Tu dovresti saperlo! Come punizione sarai l'ultimo a scegliere, e implorerai umilmente di poterlo fare!"

"Vi sbagliate, caro signore! Io non ho mai implorato in vita mia!"

L'Artista si diede un gran da fare per le Rose. Incredibile fu la varietà di colori che domandarono! Rosso, e giallo, e rosa, e arancio. L'unico colore che rifiutarono fu il blu – "ricorda troppo le ragazze di campagna" dissero. Così il blu venne lasciato lì, e non volendo che andasse sprecato, l'Artista lo spruzzò tutto sui Non-ti-scordar-dime e i fiordalisi che in realtà avevano chiesto il rosso cremisi. Comunque l'Artista sostenne che quel colore li aveva tramutati in splendide creature della natura, e anche io sono d'accordo con lui.

I Papaveri sorrisero in modo tanto suadente che l'Artista li ricoprì del suo miglior rosso scarlatto. Le Dalie se lo ingraziarono con le lusinghe, ed egli passò diversi giorni a selezionare per loro le migliori e delicate sfumature e tonalità.

La semplice Ortica era molto umile; quando fu il suo turno di chiedere un colore, mormorò: "Mi va bene tutto, scegliete voi..."

L'artista dipinse i suoi boccioli di grigio e le chiese se era soddisfatto.

"Certamente, Signore. Voi ne sapete più di me. Non possiamo essere tutti sgargianti, giusto? Se fossimo tutti come la Rosa, come si farebbe a distinguerla?"

Il Cardo mostrò maggiore personalità e ricevette un viola pallido.

Le piccole Viole si raggrupparono attorno all'Artista facendo tante riverenze, e gli sembrarono così dolci e aggraziate che se le immaginò come piccole ragazzine e dipinse quindi visi di ragazza sui loro boccioli-felici, e tristi, e solenni.

Il Melo gli promise un cesto pieno di mele in autunno, così l'Artista ne dipinse i petali di un delicato rosa. Si prese molto tempo e fu molto attento ad arrampicarsi su ogni ramo, fino in cima, per non scordarsi un solo fiore.

I Lillà pensarono a un modo per indurre l'Artista a renderle bellissime. Manda-

rono un ambasciatore a dirgli: "Potrai venire qui ogni primavera e prendere quanti ramoscelli di fiori vorrai, per portarli alle tue fidanzat-oh, scusi, alla tua fidanzata, intendevo. Più ramoscelli prenderai, meglio cresceremo."

"Che mancanza di tatto!" l'Artista lo spinse via, ma i suoi fratelli riuscirono a convincerlo a dipingerli di colori deliziosi.

I Dente-di-leone portarono all'Artista un coppa piena di fresco latte dei loro steli, così questi gli riversò sopra un generoso strato dello stesso colore dorato che il Gelsomino aveva richiesto.

Si ricordò quindi del Gelsomino.

"Ebbene, figliuolo? Come la mettiamo?" gli disse sarcastico. "Non ne è rimasto molto, ma se implori per averlo, lo terrò tutto da parte per te."

"Non farò nulla del genere!" si ribellò il Gelsomino.

"Cosa? Non sai che i mendicanti orgogliosi sono nemici di Dio?" L'atteggiamento di sfida del Gelsomino iniziava a infastidire l'Artista. "Facciamo così: se non riesci a parlarmi umilmente potresti piegarti e inchinarti a me!"

"Mi spezzerei piuttosto che piegarmi a te!" disse il Gelsomino con orgoglio.

L'Artista tirò su il suo pennello, ancora gocciolante di vernice dorata, e lo picchiettò sul viso del Gelsomino, urlando:

"Chi ti credi di essere, eh? Non implorerai, e non ti inchinerai, eh? Va bene, resterai per sempre privo di colore, esattamente come sei ora!"

Ed è così che il Gelsomino rimase un fiore pallido e delicato; e se proverai a piegarlo, si spezzerà...

## RIELABORAZIONI DEGLI ALUNNI RE-ELABORATED VERSIONS CARRIED OUT BY THE PUPILS

**ISTITUTO COMPRENSIVO PESCARA 8  
ITALIA / ITALY  
SCUOLA PRIMARIA / PRIMARY SCHOOL BORGOMARINO**

### Finali modificati / Re-elaborated endings

#### Classe I A

- Il Gelsomino chiese alla Rosa di dare un po' del suo colore all'Artista per pitturarlo e la Rosa accettò. Il Gelsomino ringraziò la Rosa e l'Artista.
- L'Artista alla fine decise di colorarlo di oro, perché sentì il suo profumo soave e il Gelsomino lo ringraziò.
- Una Rosa decise di donargli un po' del suo colore e il Gelsomino la ringraziò.
- Intervenne un Bambino che chiese all'Artista di dipingere il Gelsomino di tutti i colori, ma l'artista non volle. Il Bambino decise allora di vivere con il Gelsomino, lo portò a casa sua e lo piantò nel suo giardino.
- L'Artista alla fine dipinse il Gelsomino di tutti i colori e il Gelsomino fu felice per sempre.

6. Intervenne una Farfalla che diede al gelsomino un po' dei suoi colori, così il Gelsomino divenne un fiore coloratissimo.
7. I Fiori si impietosirono e diedero ciascuno un po' del loro colore al Gelsomino che ne fu felicissimo.
8. L'Artista alla fine lo dipinse tutto d'oro e il Gelsomino, per ringraziarlo, gli donò un po' del suo profumo.

### Classe I B

1. Tutti i Fiori si inchinano all'Artista per aiutare il Gelsomino. L'Artista si commuove e colora il Gelsomino tutto dorato, come lui tanto desiderava.
2. Ogni Fiore si sacrifica e dà un pezzettino del suo colore al Gelsomino che così diventa tutto COLORATO.

### RE-ELABORATED ENDINGS

- 1) Interjected a Butterfly to give to Jasmine a little of its colours, so Jasmine became a colorful flower.
- 2) The Artist painted Jasmine completely gold and Jasmine, to thank him, gave him a bit of her perfume.
- 3) The Artist at the end decided to color it gold, because he felt its sweet aroma and the Jasmine thanked him.
- 4) Jasmine asked to the Rose to give some of its color to the Artist to paint it and the Rose agreed. Jasmine thanked the Rose and the Artist.
- 5) At the end the Artist painted Jasmine in all colors and Jasmine was happy forever.



12. disegno Jasmine 1



13. disegno Jasmine 2



14. disegno Jasmine 3



15. disegno Jasmine 4

- 6) A Rose decided to give him a bit of her color and Jasmine thanked her.
- 7) The Flowers had mercy and gave each a bit of their color to Jasmine who was overjoyed.
- 8) Each Flower sacrifices itself and gives a piece of its color to Jasmine that so becomes all colored.
- 9) All the Flowers make a bow to the Artist to help Jasmine. The Artist recoils and paints Jasmine all Golden, as he so desired.
- 10) A Child intervened and asked to the Artist to paint Jasmine in all colors, but the Artist would not. The Child then decided to live with Jasmine, took him to his home and planted it in his garden.

53



16. disegno Jasmine 5

Scuola Primaria BORGOMARINO: classi I A e I B  
Scuola dell'Infanzia via B. BUOZZI: alunni di 5 anni

## DRAMMATIZZAZIONE

NARRATORE - Tanto tempo fa i fiori non avevano colori. Un giorno arrivò un artista con tanti barattoli di vernice e pennelli.

ARTISTA - Venite tutti qui e scegliete il colore che preferite!

NARRATORE - I fiori si misero in fila per osservare i colori sgargianti.

*Il Gelsomino, che si trovava nel punto dov'era l'artista, fu il primo a parlare.*

GELSOMINO - Io vorrei tanto essere *dorato*, come i capelli del sole, che amo con tutto il cuore!

ARTISTA - Come osi passare davanti alla regina Rosa?...

NARRATORE - ...si lamentò l'Artista, spingendo via il Gelsomino.

GELSOMINO - Non stavo passando davanti a nessuno! Questo è il mio posto, sono nato qui!...

NARRATORE - replicò il Gelsomino offeso

ARTISTA - La famiglia reale viene sempre prima!  
Come punizione sarai l'ultimo a scegliere e mi implorerai umilmente!

GELSOMINO - Vi sbagliate, caro signore! Io non ho mai implorato nessuno in vita mia!

NARRATORE - L'Artista cercò di accontentare in tutti i modi le rose.

ROSE - Io voglio il giallo! - Io il rosso! - Io il rosa! - E io l'arancio! -



17. recita 2



18. recita 3

INSIEME - Il blu no, fa troppo ragazza di campagna!

NARRATORE - Per non buttare il blu l'artista rivestì con questo colore i Fiordalisi e i Non-ti-scordar-di-me.

PAPAVERI - Caro Artista, noi vorremmo essere di un bel rosso scarlatto!

DALIE - E noi di tutte le sfumature di fucsia!

NARRATORE - La semplice ortica era molto umile, quando fu il suo turno di chiedere un colore, mormorò...

ORTICA - Mi va bene tutto, scegliete voi...

NARRATORE - L'artista dipinse i suoi boccioli di grigio e le chiese se era soddisfatta.

ORTICA - Certamente, signore! Non possiamo essere tutti sgargianti! Se fossimo tutti come la Rosa, come faremmo a distinguherla?

NARRATORE - Si fece quindi avanti il Cardo.

CARDO - Potrei essere di un bel rosa pallido?

NARRATORE - E l'artista l'accontentò. Intorno a lui si raggrupparono quindi le viole che gli fecero tanti inchini

VIOLE - Artista, artista...ci dipingi di un bel violetto?

ARTISTA - Siete così gentili che non posso dirvi di no!

MELO - Artista, artista, io ti prometto un bel cesto di mele in autunno, dipingerai i miei fiori...di un bel rosa pallido!

ARTISTA - Ecco fatto!

LILLÀ - Se ci dipingerai di lilla, potrai venire ogni primavera a prendere quanti ramoscelli vorrai per... la tua fidanzata...

NARRATORE - L'artista arrossì, ma li accontentò. I Dente-di-leone gli portarono allora una coppa di latte dei loro steli.

DENTE-DI-LEONE - Questo latte è per te se ci farai tutti ...dorati!

NARRATORE - A quel colore l'artista si ricordò del Gelsomino.

ARTISTA - Ebbene, come la mettiamo? Non mi è rimasto molto dorato...ma, se mi implori, lo terrò da parte per te!

GELSOMINO - Non farò nulla del genere! ...

NARRATORE - Si ribellò il Gelsomino

ARTISTA - Cosa??? Se non riesci ad implorarmi, potresti piegarti ed inchinarti a me!

GELSOMINO - Mi spezzerei, piuttosto che piegarmi a te!

## Cambio del finale

NARRATORE - A quel punto intervenne un bambino.

BAMBINO - Per favore, dipingilo di tanti colori!

ARTISTA - Assolutamente no... mi rifiuto!

NARRATORE - Allora il bambino decise di portare con sé il gelsomino.

BAMBINO - Vieni via con me, a casa mia starai benissimo! Ti metterò in un vaso sul davanzale della mia cameretta.

NARRATORE - A quel punto tante farfalle si misero intorno al bambino e al gelsomino

FARFALLE - State tranquilli, vi accompagniamo noi e ti faremo compagnia sul davanzale con i nostri balletti

BAMBINO - Siiii, siiii, così staremo sempre insieme!

GELSONIMO - Sì, vengo con te e saremo felici!

## DRAMATIZATION

BORGOMARINO Primary School: classes I A and I B

B. BUOZZI Kindergarten: 5-year-old pupils

NARRATOR - A long time ago, flowers had no color... One day an artist came with a lot of paint cans and brushes.

ARTIST - You all come here and choose the color you prefer!

NARRATOR - The flowers lined up to look at the bright colors. Jasmine, who was near the artist, was the first to speak. I would like to be golden as the sun's hair, that I love with all my heart!

ARTIST - How dare you go ahead of the Queen Rose?

NARRATOR - The artist complained, pushing Jasmine away.

JASMINE - I was not going ahead of anyone! This is my place, I was born here! ...

NARRATOR- Jasmine said, hurt.

ARTIST - The Royal Family always comes first! As punishment, you will be the last one to choose and will humbly beg me!

JASMINE - You are wrong, my dear sir! I have never begged anyone in my life!

NARRATOR - The Artist tried to please the roses in every way.

ROSE - I want yellow! - I want red! - I want pink! - And I want orange! -

TOGETHER - Not the blue, it's very country girl!

NARRATOR - Not to throw the blue away the artist dressed the cornflowers and the forget-me-nots with that color.

POPPIES - Dear Artist, we would like to be colored with a beautiful scarlet red!

DAHLIAS - And we with all shades of pink!

NARRATOR - The simple nettle was very humble, when her turn to ask for a color came, she murmured ...



19. recita 4

ORTICA - Every color is fine, you choose ...

NARRATOR - The artist painted her buds in gray and asked if she was satisfied.

ORTICA - Certainly, sir! We can not all be bright! If we all were like the rose, how would we distinguish ourselves?

NARRATOR - Then the thistle came forward.

THISTLE - Could I be of a lovely pale pink?

NARRATOR - And the artist did as he asked. The violets gathered around him and gave him a lot of bows.

VIOLE - Artist, artist ... will you paint us in a beautiful purple?

ARTIST - You are so kind that I can not say no!

APPLE TREE - Artist, artist, I promise I'll give you a nice basket of apples in fall, if you paint my flowers ... in a lovely pale pink!

ARTIST - Done!

LILAC - If you paint us in lilac, you can come every spring to take all the little branches in blossom you want for ... your girlfriend ...

NARRATOR - The artist blushed, but he did as they asked. The dandelions then brought him a cup of their stems milk.

DANDELION - This milk is for you if you turn all of us ... golden!

NARRATOR - At that color the artist remembered about Jasmine.

ARTIST - Well, what can we do now? I don't have much gold left ... but if you beg me, I'll keep it for you!

JASMINE - I will do nothing like that... NARRATOR – Jasmine rebelled

ARTIST - What ??? If you can not beg me, you could bend and bow to me!

JASMINE - I'd rather break than bending to you!

### **Re-elaborated ending**

NARRATOR - At that point a child intervened.

CHILD - Please, paint it with a lot of colors!

ARTIST - Absolutely not ... I refuse!

NARRATOR - So the boy decided to bring Jasmine with him.

CHILD - Come with me, in my house you'll be fine! I'll put you in a pot on the windowsill of my room

NARRATOR - At that point a lot of butterflies surrounded the child and Jasmine

BUTTERFLIES - Relax, we will accompany you and we'll keep you company on the sill with our ballets

CHILD - Yes, yes, so we'll always be together!

JASMINE - Yes, I'll go with you and we will be happy!

## **SCUOLA PRIMARIA / PRIMARY SCHOOL "D. ALIGHIERI" IL GELSONIMO**

Un pittore, con i suoi colori, arriva in un prato pieno di fiori. Rimane un attimo senza parole: intorno non c'è colore, è tutto bianco.

Mentre il pittore si guarda intorno, la sua attenzione è attratta da una vocina: è un gelsomino.

Il pittore e il gelsomino iniziano a colloquiare. Parlano del paesaggio senza colore e della necessità di fare qualcosa.

Allora il pittore decide di dipingere i fiori con i suoi colori: il lavoro è molto lungo e il gelsomino si offre di aiutarlo.

Giunta la sera tutti i fiori hanno avuto il loro colore, manca solo il gelsomino che desidera tanto diventare dorato.

Il pittore, così, gli dipinge il viso di giallo e rimanda al giorno dopo il resto. Di buon mattino l'artista finisce di dipingere il gelsomino.

Ma le rose, invidiose già da principio della loro amicizia, spingono il gelsomino nel ruscello. Il colore è ancora fresco e immediatamente si scioglie nell'acqua.

Ormai i colori sono stati tutti utilizzati, non si può far più nulla. Da quel momento il gelsomino rimane bianco con la parte centrale gialla. classi 4<sup>a</sup> A e B

## JASMINE

An artist, with his colours, arrives in a field full of flowers. He's speechless for a moment: there are no colours around. It's all white.

While the artist looks around, his attention is drawn to a little voice: it's JASMINE.

Jasmine and the artist start to talk. They talk about the colourless landscape and conclude that something must be done.

Then the artist decides to paint the flowers with his colours: the work is very long and Jasmine offers herself to help him.

In the evening all the flowers were coloured, except Jasmine, who wanted to become gold.

The artist paints her face with yellow and decides to complete the job the next day. Early in the morning the artist begins his work.

But the roses, envious from the beginning for their friendship, push Jasmine into the stream. The paint is still fresh and dissolves in the water.

The artist has no more colours. Nothing can be done. From that moment Jasmine remains all white with yellow face. classes 4<sup>a</sup> A - B

**SCUOLA / SCHOOL  
ZÁKLADNA ŠKOLA S MATERSKOU ŠKOLOU  
ŽELIARSKA DI KOŠICE  
SLOVACCHIA / SLOVAKIA**

**Finali modificati / Re-elaborated endings**

## JASMÍN / JASMINE / IL GELSONINO

### JASMÍN

Umelec bol stále nahnevaný na Jasmín. Jasmín dostať bielu farbu. Chcel takú žltú, ako mala púpava. Preto sa išiel sťažovať bohyňi všetkých kvetov. Volala sa Flora.

Flora Jasmín upokojila a vysvetlila: „Tvoja sladká vôňa je taká nádherná, že každý ťa podľa nej spozná. Ľudia budú svoje deti hrdo pomenúvať po tebe. Si jedinečný aj bez farby, ktorú si chcel.“

Odvtedy už Jasmín neboli sklamaný a svojou krásou vôňou obohacuje ľudom záhrady a parky.

## JASMINE

The artist was still angry with Jasmine. Jasmine got the white colour. He was very unhappy because he wanted the yellow one like the dandelions have. Jasmine went to the godness of all flowers to complain. Her name was Flora.

She calmed Jasmine down and explained him: "Your sweet smell is so beautiful that everyone will know you because of it. People will give your name to their children proudly." You are very special even without the colour that you wanted.

Jasmine wasn't disappointed anymore and since then it is enriching people's gardens and parks with a beautiful sweet smell.

## IL GELSONIMO

L'Artista era ancora arrabbiato con il Gelsomino. Il Gelsomino aveva il colore bianco. Era molto triste perché voleva quello giallo come hanno i Dente di leone.

Gelsomino andò a lamentarsi dalla dea di tutti i fiori. Il suo nome era Flora. Lei calmò il Gelsomino abbattuto e gli spiegò: "Il tuo dolce profumo è così piacevole che tutti ti conosceranno a causa di esso. Le persone daranno il tuo nome ai loro figli con orgoglio. Tu sei molto speciale anche senza il colore che volevi".

Il Gelsomino non era più deluso e sin da allora arricchisce i giardini delle persone e i parchi con un piacevole dolce profumo.                    Adam Ben Peretz, class 6<sup>a</sup>A

## JASMÍN

Jasmín bol veľmi smutný a nahnevaný, pretože nedostal farbu, ktorú si vybral - žltzo-zlatú. Jasmín mal veľmi rád žltzo-zlatú farbu, lebo miloval slnko. Nemal rád maliara.

Ked' maliar odišiel domov, Jasmín ukradol farby všetkým kvetom. Chcel sa im pomstíť. Avšak v noci nemohol spať, pretože ho trápilo svedomie.

Ráno, ked' sa maliar vrátil, Jasmín mu všetko vysvetlil a poprosil ho, aby všetkým kvetom farbu vrátil. Jasmín sa všetkým kvetom ospravedlnil.

Maliar vrátil farbu všetkým kvetom a rozhodol sa dať Jasmínu dar. Dal mu jeho vysnívanú žltzo-zlatú. Jasmín bol šťastný a spolu s ním aj všetky ostatné kvety.

Konečne si Jasmín našiel kamarátov a dokonca si našiel aj najlepšieho kamaráta. Boli šťastní, až kým spolu nezvádli.

## JASMINE

Jasmine was very sad and angry because he did not get the colour that he had chosen - yellow and gold. He liked the yellow-gold colour very much because it was like the Sun. Jasmine did not like the Artist. When the Artist went home, Jasmine stole the colours of every flower because he wanted the revenge.

But at night he could not sleep because conscience bothered him.

In the morning, when the painter returned, Jasmine explained everything to him and asked him to colour all the flowers again. Jasmine apologized to all the flowers.

The Artist returned colours to all the flowers and decided to give a gift to

Jasmine. He gave him his dream of yellow-gold. Jasmine was happy and together with him all the other flowers.

Jasmine finally found friends and even the best friend, too. They were happy until they wilt together.

## IL GELSONINO

Il gelsomino era molto triste e arrabbiato perché non aveva il colore che aveva scelto, giallo e oro. Gli piaceva molto il colore giallo dorato perché era quello del Sole. Al Gelsomino non piaceva l'Artista. Quando l'Artista andò a casa, il Gelsomino rubò i colori di ciascun fiore perché voleva la rivincita ma di notte non potè dormire per il rimorso. La mattina, quando il pittore tornò, il Gelsomino gli spiegò ogni cosa e gli chiese di ridipingere tutti i fiori. Il Gelsomino si scusò con tutti i fiori. L'artista restituì i colori a tutti i fiori e decise di dare un regalo al Gelsomino.

Gli diede il giallo dorato che aveva sognato. Il Gelsomino fu felice e insieme a lui tutti gli altri fiori. Il Gelsomino alla fine trovò gli amici e anche il migliore degli amici. Furono felici fino a che appassirono insieme. *Katarína Drangová, class 6<sup>a</sup>A*

## JASMÍN

Ked' si Jazmín uvedomil, čo urobil, chcel sa ísť ospravedlniť. Ale maliar bol už preč. Tak sa Jazmín rozhadol, že nájde maliarov dom a ospravedlní sa.

Po dlhých týždňoch ho konečne našiel. Jazmín slušne zaklopal a maliar mu otvoril. „Dobrý deň, pán maliar. Prepáčte mi, ako som sa správal“ ospravedlňoval sa Jazmín.

„To nevadí, uznal si svoju chybu, prekonal si takú dlhú cestu. Za to ťa odmením až dvomi farbami. Srdce twojho kvetu bude zdobiť zlatožltá, ktorú si si želal a lúče budeš mať biele“ povedal maliar.

A tak sa namaľovaný Jazmín vrátil k svojej rodine. Napokon všetky kríky, stromy a kvety boli farebne šťastné.

## JASMINE

When Jasmine realized, what he had done, he wanted to apologise. But the Artist was already gone. So Jasmine decided to find the Artist's house and he would apologise.

After long weeks Jasmine finally found him. He politely knocked on the door and the Artist opened. "Hello, Mr. Artist. I am sorry for my behaviour," Jasmine apologised.

"Never mind, you recognized your mistake and underwent such a long journey. I will reward you with two colours. Golden yellow, that you wished for, will decorate the heart of your flower and the petals will be white," said the Artist.

Decorated Jasmine returned to his family. Finally, all bushes, trees and flowers were colourfully happy.

## IL GELSONINO

Quando il Gelsomino capì quello che aveva fatto, volle discolparsi. Ma l'Artista se ne

era appena andato. Così il Gelsomino decise di cercare la casa dell'Artista per discollarsi. Dopo lunghe settimane alla fine lo trovò.

Delicatamente bussò alla porta e l'Artista gli aprì. "Salve signor Artista, sono dispiaciuto per il mio comportamento" il Gelsomino si scusò. "Come non detto, tu hai riconosciuto il tuo errore e hai sopportato un così lungo viaggio. Io ti ricompenserò con due colori. Il giallo dorato che tu hai desiderato decorerà il cuore del tuo fiore e i tuoi petali saranno bianchi" disse l'Artista. Il Gelsomino colorato tornò alla sua famiglia. Alla fine, tutti gli arbusti, gli alberi e i fiori furono variopinti e felici.

*Tereza Husáková, class 4<sup>a</sup> A*

## JASMÍN

Všetky kvety dostali svoju farbu, okrem Jasmínu. Ale umelec už nemal žiadnu zvyšnú farbu.

Ostatné kvety boli šťastné a spokojné so svojou farbou. Len Jasmín čakal, akú farbu dostane.

„Ale ja už nemám žiadnu farbu,“ povedal umelec. Všetky farby som použil na kvety, stromy a kríky.“

„Prosím, pán maliar, prezrite všetky tašky a vrecká, možno nájdete nejakú farbu, aj keď nebude veľmi pekná. Príjem akúkoľvek.“

Maliar našiel veľmi starú plechovku s bielou farbou, ktorú nikto nechcel. „Pane, mám rád túto farbu zo všetkých najviac. Je taká čistá a krásna. Môžem ju dostať?“ „Samozrejme,“ povedal maliar, vzal štetec a namaľoval Jasmín na bielo.

## JASMINE

All the flowers already got their own colours, except from Jasmine. But the Artist had no colour left.

Other flowers were happy and satisfied of their colours. Only Jasmine was waiting for the colour he will get. "But I do not have any colour for you." Said the Artist. "I have spent all of them on other flowers, trees and branches." "Please, the Artist, see all your bags and pockets, maybe you can find some colour even if it is not a beautiful one. I will accept any that you find."

The Artist found a very old can with white colour that no one wanted. "Sir, I like this colour the most of all. It is so pure and beautiful. Can I have it?"

"Sure," said the Artist, took a brush and painted Jasmine with the white colour.

## IL GELSONINO

Tutti i fiori avevano già ottenuto i propri colori, ad eccezione del Gelsomino. Ma l'Artista non aveva lasciato alcun colore. Gli altri fiori erano felici e soddisfatti dei loro colori. Solo Gelsomino stava aspettando il colore che gli avrebbe dato. "Ma io non ho alcun colore per te" disse l'Artista "Io li ho consumati tutti su altri fiori, alberi e rami". "Per favore, Artista, guarda tutte le borse e le tasche, forse puoi trovare un po' di colore anche se non uno bello. Io accetterò quello che tu troverai". L'Artista trovò una lattina molto vecchia con colore bianco che nessuno voleva. "Signore, a me piace questo colore, più di tutti. Esso è così puro e bello. Posso averlo?" "Sicuro" disse l'Artista, prese un pennello e dipinse il Gelsomino con il colore bianco.

*Lukáš Szánto, class 8<sup>a</sup> A*

## JASMÍN

V škatuli nezostala žiadna farba. Jazmín bol smutný a sklamaný. Čakal trpežlivu, ale nikto ho nenamaľoval. Preto odišiel z lesa a snažil sa nájsť nejakého maliara. No žiadneho nenašiel. Jedného dňa stretol banánovník. Opýtal sa: „Nevieš, kde sú by som našiel nejakého maliara? Som bez farby.“ Banánovník ukázal na západ. A tak sa Jazmín vydal na západnú stranu zemegule. Ale umelcov nenašiel.

Cestou stretol jabloň. Opýtal sa: „Milá jabloň, nevieš, kde sú nejakí maliari?“ Strom odpovedal: „Tam, v lese“.

Išiel teda Jazmín do lesa a tam konečne našiel maliara. Maliar povedal: „Vitaj, drahý Jazmín! Ved’ si bez farby! Aká farbu by sa ti páčila?“ Jazmín odpovedal: „Chcel som byť zlatý, ale teraz chcem byť žltý. Len žltý...!“ Maliar súhlasil a namaľoval Jazmín na žlto.

Ked’ sa Jazmín vrátil domov, všetky kvety ho obdivovali a hovorili: „Wow, aká úžasná farba!“ A odvtedy je Jazmín obľúbeným kvetom...

## JASMINE

No colour was in the box. Jasmine was sad and disappointed. He was waiting patiently but nobody painted him. So he went away from the forest and tried to find some artist. But he could not find any.

One day he met a Banana tree. He asked: "Do you know where some artist is? I am without the colour." The Banana tree pointed to the west. So Jasmine went to the west side of the globe. But no artists were there.

On his way he met an Apple tree. He asked: "Dear Apple tree, don't you know where some artists are?" The Apple tree answered: "Over there, in the forest".

He came into the forest and there finally met the artist. The artist said: "Welcome, dear Jasmine! You are with no colour! So what colour would you like?" Jasmine replied: "I wanted to be golden, but now I would like to be yellow! Only yellow..." The artists agreed and Jasmine painted yellow.

After Jasmine came back home, all the flowers admired him and said: "Wow, how amazing colour!" And since that time Jasmine has been the popular flower...

## IL GELSONIMO

Non c'era alcun colore nella scatola. Il Gelsomino era triste e dispiaciuto. Stava aspettando pazientemente ma nessuno lo dipingeva. Così se ne andò dalla foresta e cercò di trovare un artista ma non trovò nessuno. Un giorno incontrò un albero di banana. Chiese: "Sai dove posso trovare un artista? Sono senza colori". Il banano indicò l'Ovest. Così il Gelsomino andò nel posto più ad Ovest del mondo. Ma non c'era alcun artista là. Sulla sua strada incontrò un melo. Gli chiese: "Caro melo, sai dove si trova un artista?" L'albero di melo rispose: "Laggiù nella foresta!" Andò nella foresta e là, finalmente, incontrò l'artista. L'artista gli disse: "Benvenuto caro Gelsomino! Tu non hai nessun colore! Quale colore ti piacerebbe?" Il Gelsomino rispose: "Avrei voluto essere dorato ma ora mi piacerebbe essere giallo! Solo giallo! „ L'artista accontentò Gelsomino e lo dipinse di giallo. Dopo tornò a casa, tutti i fiori lo ammirarono e dissero: "Wow, che colore affascinante!" Alla fine il Gelsomino è stato il fiore più popolare.

Michal Utlák, class 6<sup>a</sup>

SOL' NAD ZLATO /  
IL SALE È MEGLIO DELL'ORO /  
SALT IS BETTER THAN GOLD

FIABA POPOLARE SLOVACCA  
DI PAVOL DOBŠINSKÝ



**Narodený**  
16. marca 1828

**Zomrel**  
22. októbra 1885 (vo veku 57 rokov)

**Národnosť**  
slovenská

**Pozoruhodné diela**  
**Prostonárodnie slovenské povesti**

**DOBŠINSKÝ** bol slovenský zberateľ folklóru a spisovateľ patriaci do obdobia romantizmu. Pravdepodobne je najznámejší tým, že vytvoril najväčšiu a najcelenejšiu zbierku slovenských ľudových príbehov, Prostonárodnie slovenské povesti, ktorú sám publikoval v sérii ôsmich kníh od roku 1880 do roku 1883. Za svoju zbierku je často označovaný ako „slovenský Hans Christian Andersen“.

#### **TVORBA PAVLA DOBŠINSKÉHO**

Väčšina jeho prác bola zameraná na folklór. Najprv publikoval zbierku slovenských rozprávok v knihe Slovenské povesti, od roku 1858 do roku 1861 v 6 zbierkach s celkovým počtom 64 príbehov. Pokračoval dielom Prostonárodnie obyčaje, povery a hry slovenské v roku 1880, len päť rokov pred svojou smrťou.

V rovnakom roku tiež začal na vlastné náklady vydávať sériu zbierok. Bola to ucelenejšia a širšia zbierka slovenských ľudových príbehov, „Prostonárodnie slovenské povesti“. Aj nadálej vydával ďalšie zväzky príbehov a rozprávok, až do roku 1883, čím sa ich počet zvýšil na 90 príbehov v 8 zväzkoch. Kedže väčšina ľudových rozprávok bola pôvodne určená dospelým ľuďom, Dobšinský musel vyniechať veľkú brutalitu a šťavnatý humor, aby to bolo vhodné pre deti a aj vďaka tomu sa príbehy stali obľúbenejšie.

Tieto práce sú stále považované za podstatné a reprezentatívne zbierky slovenského folklóru, aj keď boli niekoľkokrát prepísané. Tiež boli publikované vo viac ako dvadsať jeden krajinách. Doteraz patria medzi najobľúbenejšie slovenské knihy, ktoré kedy boli napísané.

## PAVOL DOBŠINSKÝ

Birth: 16th March 1828

Death: 22nd October 1885

Nationality: Slovak

Important works: Simple National Slovak Tales

**DOBŠINSKÝ** was a Slovak collector of folklore and writer belonging to the period of Romanticism. He is perhaps best known for creating the largest and most complete collection of Slovak folktales, *Prostonárodné slovenské povesti* (Simple National Slovak Tales), self-published in a series of eight books from 1880 to 1883. For his collections, he has often been referred to as a "Slovak Hans Christian Andersen".

### WORKS OF PAVOL DOBŠINSKÝ

The focus of most of his work was on folklore. He first published a collection of Slovak tales in *Slovenské povesti* (Slovak Tales) from 1858 to 1861 in 6 volumes, with a total of 64 stories. He followed this up with *Prostonárodné obyčaje, povery a hry slovenské* (Simple National Slovak Customs, Superstitions, and Plays) in 1880, just five years before his death. In that same year, he also started publishing a series of volumes at his own expense of a more complete and larger collection of Slovak folktales, *Prostonárodné slovenské povesti* (Simple National Slovak Tales). He would continue publishing more volumes of this work until 1883, bringing the total up to 90 stories in 8 volumes. As most of the folk and fairy tales were originally intended for an adult audience, Dobšinský had to edit out much brutality and juicy humor, thus making them suitable for children and simultaneously helping them to be more popular.

These works are still considered to be essential and representative collections of Slovak folklore, while they have been rewritten a number of times, too, and they have also been published in more than twenty-one countries. To this day, they remain one of the most popular Slovak books ever written.

## PAVOL DOBŠINSKÝ

Nascita: 16 marzo 1828

Morte: 22 ottobre 1885

Nazionalità: slovacca

Opere importanti: Leggende popolari slovacche

**DOBŠINSKÝ** era un appassionato della letteratura popolare slovacca e uno scrittore appartenente al periodo del Romanticismo. È forse meglio conosciuto per la raccolta più completa dei racconti popolari della Slovacchia, *Leggende popolari slovacche* (*Prostonárodné slovenské povesti*) pubblicata in una serie di otto libri dal 1880 al 1883. Per le sue raccolte è stato spesso chiamato "Hans Christian Andersen della Slovacchia".

### OPERE DI PAVOL DOBŠINSKÝ

Le sue opere si basavano sulle tradizioni popolari. All'inizio pubblicò una raccolta di racconti slovacchi in *Racconti slovacchi* (*Slovenské povesti*) dal 1858 al 1861 in 6 volumi, con un totale di 64 storie.

In seguito pubblicò *Semplici costumi nazionali della Slovacchia, superstizioni e opere teatrali* (Prostonárodné obyčaje, povery a hry slovenské) nel 1880, cinque anni prima della sua morte. In quello stesso anno, iniziò anche a pubblicare una serie di volumi di una più completa raccolta dei racconti slovacchi a proprie spese, *Leggende popolari slovacche* (Prostonárodné slovenské povesti). Avrebbe voluto continuare a pubblicare più volumi di questo lavoro fino al 1883, distribuendo le 90 storie in 8 volumi. Poiché molti dei racconti e delle fiabe erano indirizzati ad un pubblico adulto, Dobšinský dovette modificare l'aspetto brutale e umoristico, rendendoli adattabili ai bambini e contemporaneamente maggiormente popolari.

Queste opere sono ancora considerate essenziali nel rappresentare il folklore della Slovacchia, sono state riscritte un numero di volte e sono state anche pubblicate in più di ventuno paesi. A tutt'oggi, rimane uno dei più popolari libri della Slovacchia che sia mai stato scritto.

## **SOĽ NAD ZLATO Slovenská rozprávka**

Jeden kráľ mal tri dcéry. Mal ich veľmi rád. Keď zostarol, začal rozmýšľať, ktorá z dcér by po jeho smrti mala byť kráľovnou. Napadlo mu, aby tú za kráľovnú ustanovil, ktorá ho najväčšmi ľúbi. I zavolal svoje dcéry a povedal im: „Starý som a preto si chcem vybrať, ktorá z vás bude kráľovnou. Ale skôr by som rád vedel, ako ma ktorá ľúbite.

Nuž, dcéra moja najstaršia, povedz najprv ty, ako ľúbiš svojho otca?“ „Ech, otec môj milý, milší ste mi nad zlato,“ odpovedala najstaršia dcéra a otcovi ruku pobozkala. „No dobre, a ty, dcéra prostredná, akože ty ľúbiš svojho otca?“ „Jaj, otec môj sladký, ja vás ľúbim viac ako najkrajšie šaty!“ „Výborne! Vidím, že obe ma veľmi ľúbite.“ „A ty, Maruška, dcéra moja najmladšia, akože ty ľúbiš svojho otca?“ „Ja, tatuško, vás ľúbim ako soľ!“ odpovedala Maruška a sladko na otca pozrela.

„Ech, ty naničodnica, ty otca väčšmi neľúbiš ako soľ?“ rozkríkli sa na ňu staršie sestry. „Ako soľ!“ prisvedčila Maruška úprimne. Ale kráľ sa na dcéru náramne rozhneval. „Chod' mi z očí, keď si ma viac nevážiš ako tú soľ!“ okríkol kráľ Marušku a doložil: „Až príde čas, že ľudom bude soľ vzácnejšia než zlato, potom príď, budeš kráľovnou.“ A vyhnal ju zo zámku.

Maruška sa rozplakala a utekala preč zo zámku. Vydala sa cez hory, doly, až prišla do tmavého lesa. Nevedela, čo má robiť, bola veľmi nešťastná. Tu zrazu postaví sa jej do cesty stareňka. „Prečo plačeš, Maruška?“ opýtala sa stareňka. Maruška starkej všetko rozpovedala a nakoniec povedala, že nechce byť kráľovnou a len to si žiada, aby sa otec presvedčil, že ho má naozaj veľmi rada. Starká Maruška verila, lebo to bola múdra žena, veštica. Zaviedla Marušku do svojho domu. Maruška žila v domčeku so stareňkou, pomáhala jej upratovať, variť a zbierať zázračné bylinky. Často myslala na otca a svoje dve sestry a vtedy sa cítila nešťastná. Starenka sa ju snažila utešiť: „Neboj sa, čoskoro sa vrátiš domov a soľ bude vzácnejšia než zlato,“ povedala a milo sa na Marušku pozrela.

Raz mala byť na zámku veľká hostina. Pribehol však kuchár ku kráľovi: „Pán kráľ, všetka soľ zmizla. Čímže ja budem solit?“ „Soľ voľačím iným,“ vravel kráľ. „Nuž, pán kráľ, a čože tak solí ako soľ?“ spýtal sa opäť kuchár. Ale kráľ nevedel, čo povedať. Nahneval sa a vyhnal kuchára. Kázal mu, aby varil jedlá neslané.

Bola to divná hostina – neslaná! Hostom vôbec nechutilo a všetci veľmi rýchlo zo zámku odišli.

Kráľ poslal poslov na všetky strany po soľ, ale všetci sa vrátili bez nej a vraveli kráľovi, že jej niet. A kto ju má, že nepredá, ani keby zlatom zaplatili. Deň po dni prichodili na stôl jedlá bez soli a každý už len po soli túžil. Ľudia chodili ako omámení a upadali do ťažkých chorôb. Sám kráľ a jeho dcéry ochoreli. Teraz poznával kráľ, aký vzácný dar je soľ a uvedomil si, ako Maruške ublížil.

„Dievka moja, prišiel tvoj čas, aby si sa vrátila domov,“ povedala starká Maruške. „V tvjom kráľovstve už nie je ani omrvinka soli. Teraz kráľ vie, že ty ho máš najradšej. Dobre si mi slúžila, Maruška, čo by si chcela za svoju službu?“ „Nič si nežiadam, len za hrst soli, čo by som doniesla otcovi, sestrám a všetkým ľuďom v mojom kráľovstve. Želám si, aby sa môj otec rýchlo uzdravil.“

„Si veľmi múdra a dobrá dcéra, dám ti, čo žiadaš. Tu, hľa, máš prútik. Ked' viesť prvý raz od poludnia zafúka, chod' cez tri doliny, cez tri vrchy, potom zastaň a šibni tým prútikom zem. Kde šibneš, tam sa zem otvorí a ty chod' dnu. Všetko, čo tam nájdeš, je tvoje.“

Maruška sa starkej pekne podákovala a ponáhľala sa domov. Mala jednoduché šaty a na hlave šatku. Nikto v zámku ju nespoznal a nechceli ju ku kráľovi pustiť. „Ach, len ma pustte,“ hovorila Maruška, „nesiem pánu kráľovi taký dar, čo je vzácnnejší než zlato, taký, čo ho istotne vyliečí.“ Povedali to kráľovi a on rozkázal, aby ženičku k nemu pustili. Ked' k nemu prišla, žiadala, aby jej dali chlieb. Kráľ rozkázal, aby priniesli chlieb. „Ale soli nemáme,“ dodal. „To nevadí, ja mám!“ povedala Maruška. Odkrojila chlieb, posolila ho a podala kráľovi. „Soľ!“ zaradoval sa kráľ. „Ej, ženička, to je vzácný dar, ako sa ti odmením?“

Žiadaj, čo len chceš, všetko dostaneš.“ Maruška si odkryla hlavu, milo na otca pozrela a povedala: „Nič nechcem, otecko, len ma radi majte ako tú soľ!“ Kráľ sa veľmi potešil a prosil dcéru, aby mu odpustila. Zvolal všetkých ľudí kráľovstva a vyhlásil: „Toto je naša drahá dcéra, Maruška! Priniesla nám dar, ktorý je cennejší než všetky ostatné – soľ. Bude vašou novou kráľovnou, pretože ma najväčšimi ľubí.“

Maruška ihneď ako ju za kráľovnú ustanovili, šla ako jej starká kázala - prešla tri doliny a tri vrchy, zastala a prútikom šibla zem. Ako šibla, zem sa rozostúpila a Maruška vošla do zeme. Zrazu prišla do veľkého zámku. Bol ako z ľadu. Behali v ňom malí trpaslíci a hovorili: „Vitaj nám, vitaj, kráľovná, už ťa čakáme.“ Trpaslíci jej všetko ukázali a dali jej ružu, ktorá nevoňala. „To všetko je soľ,“ povedali trpaslíci. Maruška sa trpaslíkom pekne podákovala a vyšla zo zeme, ale zem ostala za ňou otvorená. Ked' sa vrátila domov, ukázala otcovi ružu a rozpovedala mu všetko, čo videla.

Maruška dostala ten najkrajší dar.... v jej kráľovstve bolo odvtedy vždy dosť soli.

## SALT IS BETTER THAN GOLD

Once upon a time, there lived a King who had three daughters. He loved them very much. When he grew old, he thought about who of them would become the Queen after his death. He decided that the princess, who loved him most, would be the Queen.

He summoned his three daughters and told them:

“I am old and I want to choose one of you to become the Queen. But first I would

like to know how much you love me. So tell me, my oldest daughter, how much do you love your father?"

"My dear father, I love you more than gold," answered the oldest daughter and kissed her father's hand.

"Well, and now, my middle daughter, how much do you love your father?"

"My sweet father, I love you more than the most beautiful clothes," said the middle daughter.

"That is fine! I can see that both of you love me very much. And now, Marushka, my youngest daughter, how much do you love your father?"

"Daddy, I love you like salt!" said Marushka and looked at his father sweetly.

"You good-for-nothing girl, don't you love your father more than salt?" the older sisters started shouting at Marushka.

"Yes, like salt" Marushka repeated sincerely.

But the King got furious. "Go out of my sight if you don't love me more than salt" screamed the king and added: "When the time comes, that people will appreciate salt more than gold, then you come back and you will be the queen." And he turned her out of the castle.

Marushka started crying and ran away from the castle.

She climbed mountains and walked in valleys till she came to a dark forest. She didn't know what to do, she was very unhappy. Suddenly an old woman appeared in front of her.

"Why are you crying, Marushka?" asked the old woman. Marushka told her everything and said that she wouldn't like to become the queen, she only would like her father to know how much she loved him.

The old woman trusted Marushka because she was a prophetess. She took her into her small cottage. Marushka lived there with this kind woman. She helped her to tidy, cook and collect the magic herbs. She often thought of her father and sisters, and she felt very unhappy. The old woman tried to comfort her: "Don't worry, soon you will go back home and salt will be worth more than gold," she said and looked at Marushka nicely.

One day a big feast was prepared in the castle. Suddenly the cook ran to the king, "Your Majesty, all the salt has disappeared. How can I cook?" "Use something different instead of the salt," replied the King. "Well, Your Majesty, what can I use instead of salt?" the cook asked again. But the king did not know what to say. He got angry and sent the cook away. He made him to cook unsalted meals. It was a strange feast - unsalted! The guests did not like these meals at all and everybody left the castle very soon.

The king sent messengers to all parts of the Kingdom to find and bring some salt, but they all came back without it and told the king, that salt was nowhere. And who had it would not sell it even if they offered a lot of gold.

Day after day there were meals on the table – but without salt and everybody longed only for salt. People were walking around dazed and fell into a severe illness. The king himself and his daughters fell ill, too.

Now the King found out what a precious gift the salt was and he realized how badly he hurt Maruska.

"Your time to return home has come. There is not a pinch of salt in your Kingdom."

Salt is worth more than gold. Now your father must admit that you loved him most." Afterwards she asked Marushka a question: "You served me nicely, what do you want to get for your service?"

"I'd like to ask you for some salt. I'll bring it to my father, sisters and all the people in my Kingdom. I hope my daddy will recover quickly." "You are a very clever and good daughter, Marushka, I will give you what you are asking for. Here is a wand. When the wind first blows at noon, go through three valleys, over three hills, then stop and hit the ground with the wand. The ground will open and you will go inside. Everything that you will find there is yours."

Marushka thanked her nicely and rushed home. She had a simple dress and a headscarf on. Nobody in the castle recognized her. They did not want to let her enter the castle. "Oh, just let me go to the King, I have a special gift for him. Gift, that is more precious than gold and it will surely heal him." They told the king and he ordered them to bring the woman. When Marushka came, she asked for some bread. The king commanded to bring some bread. "But we do not have any salt," he said. "It does not matter. I have some" said Maruska. She cut a slice of bread, sprinkled it with salt and handed it to the king. "Salt!" called the king with delight. "Oh, dear young woman, it is a precious gift, how can I reward you? Ask for whatever you want, you will get everything." Marushka took the scarf off her head, looked at her father nicely and said warmly: "Don't mention it, my father, just love me as you love this salt!" The King felt happy and begged her daughter to forgive him. He summoned all the people and said: "This is my dear child, Marushka, she brought a gift that is worth more than all the others – salt. She is your new Queen because she loves me most."

As soon as she became the Queen, she went like the nice old woman told her - over three valleys and three hills, then she stopped and hit the ground with the wand. The earth opened and Maruska went into the ground. Suddenly she came into a large castle. It was like ice. Little dwarfs were running in and calling: "Welcome, welcome, our queen, we are waiting for you." The dwarfs showed her everything and gave her a rose with no fragrance. "Everything here is salt," the dwarfs announced. Marushka thanked the dwarfs nicely and came out of the earth, but the earth remained open for her. After returning home she showed the rose to her father and told him everything she saw.

Marushka got the most beautiful gift ... there was enough salt in her Kingdom forever.

## IL SALE È MEGLIO DELL'ORO

C'era un volta un re che aveva tre figlie. Le amava moltissimo. Quando divenne vecchio, iniziò a pensare a chi tra loro sarebbe diventata regina dopo la sua morte.

Decise che sarebbe stata la principessa che gli voleva più bene a diventare regina. Richiamò le sue tre figlie e disse:

"Sono vecchio ormai, e devo scegliere una tra voi per diventare regina. Ma prima vorrei sapere quanto mi volete bene. Quindi dimmi, mia figlia maggiore, quanto ami tuo padre?"

"Mio caro padre, io vi amo più dell'ore," rispose la figlia maggiore, e baciò la mano di suo padre.

"Bene, e ora, mia figlia di mezzo, quanto ami tuo padre?"

"Mio dolce padre, io vi amo di più di quanto ami i più meravigliosi abiti" disse la figlia di mezzo.

"Ottimo! Vedo che entrambe mi amate moltissimo. E ora, Marushka, mia figlia minore, quanto ami tuo padre?"

"Papà, io ti amo quanto il sale!" disse Marushka, guardando suo padre dolcemente.

"Tu, buona a nulla, non ami tuo padre più del sale?" le sorelle maggiori iniziarono a urlare contro di lei.

"Sì, come il sale" Marushka ripetè sinceramente.

Ma il re andò su tutte le furie. "Vattene via se non ti piaccio che quanto il sale" urlò, e aggiunse: "Quando verrà il giorno in cui le persone apprezzeranno il sale più dell'oro, allora torna e sarai regina." E la cacciò dal castello.

Marushka iniziò a piangere e scappò via.

Si arrampicò su per le montagne e camminò per le valli finché giunse in una foresta oscura. Non sapeva cosa fare, era disperata. All'improvviso, una vecchia signora apparve di fronte a lei.

"Perché piangi, Marushka?" le chiese. Marushka le raccontò tutto e disse che non le importava di diventare regina, voleva solo che suo padre sapesse quanto lei gli volesse bene.

La vecchia donna si firò di Marushka perché era una profetessa. La portò nel suo piccolo cottage, e Marushka andò a vivere lì con la vecchia donna. La aiutava a pulire, cucinare e raccogliere erbe magiche. Spesso si fermava a pensare a suo padre e le sue sorelle, e si intristiva. La vecchia donna provava a consolarla: "Non ti preoccupare, presto tornerai a casa e il sale varrà più dell'oro" le diceva, e guardava Marushka con gentilezza.

Un giorno al castello si stava preparando un grande banchetto. All'improvviso il cuoco corse dal re, "Vostra Maestà, è sparito tutto il sale. Come posso cuinare?" "Usate qualcosa di diverso al posto del sale" rispose il re. "Ma vostra Maestà, che cosa può salare come il sale?" il cuoco chiese nuovamente. Ma il re non sapeva cosa dire. Si arrabbiò e mandò via il cuoco. Gli fece cucinare piatti non salati. Fu un banchetto molto strano - insipido! Gli ospiti non gradirono quei piatti e ben presto se ne andarono a casa.

Il re mandò messaggeri in tutti gli angoli del regno per trovare e riportare un po' di sale, ma tornarono tutti a mani vuote, dicendo al re che non c'era più sale da nessuna parte. E chi ne aveva, non l'avrebbe venduto neanche per un mare d'oro.

Giorno dopo giorno i piatti sul tavolo erano ormai sempre insipidi, e tutti quanti desideravano soltanto un pizzico di sale. La gente andava in giro inebetita e iniziò ad ammalarsi gravemente. Persino il re in persona e le sue figlie si ammalarono.

Solo ora il re si rendeva conto di quale prezioso dono fosse il sale, e capì quando aveva trattato male Marushka.

"È giunto il momento di tornare a casa. Non c'è neanche un pizzico di sale nel tuo regno. Il sale vale più dell'oro. Ora tuo padre dovrà ammettere che tu eri la sua figlia più devota." disse la vecchia signora. E subito dopo chiese a Marushka: "Mi hai servita con gentilezza, cosa posso offrirti come ricompensa?"

"Vorrei chiederti un po' di sale. Lo porterò a mio padre, le mie sorelle a tutto il popolo del regno. Voglio che il mio papà guarisca presto." "Sei una figlia buona e

intelligente, Marushka, ti darò quello che mi chiedi. Ecco una bacchetta. Quando soffia il primo vento di mezzogiorno, attraversa tre valli, oltre tre colline, poi fermati e colpisci il suolo con la bacchetta. Il terreno si aprirà, e tu potrai entrarci. Tutto ciò che troverai lì è tuo.”

Marushka ringraziò e corse a casa. Indossava un abito semplice e un fazzoletto sulla testa. Nessuno nel castello la riconobbe. Non volevano lasciarla entrare.

“Oh, lasciatemi solo andare dal re, ho un regalo speciale per lui. Un regalo che è più importante e potrà guarirlo.” Riferirono al re ed egli ordìro che la donna venisse portata da lui. Quando Marushka entrò, chiese di avere un po’ di pane. Il re ordinò che le venisse portato. “Ma non abbiamo sale” disse. “Non importa. Io ce l’ho” disse Marushka. Tagliò una fetta di pane, la spolverò con del sale e la porse al re. “Sale!” esclamò il re con gioia. “Oh, cara giovane donna, questo è un regalo prezioso, come posso ricompensarti? Chiedi qualunque cosa, avrai ciò che vuoi.” Marushka si tolse il fazzoletto dalla testa, guardò gentilmente suo padre, e disse con dolcezza: “Non preoccuparti, padre, voglio solo che mi amiate come amate questo sale!” Il re si riempì di gioia e implorò la figlia di perdonarlo. Convocò tutto il popolo del regno e disse: “Questa è la mia bambina, Marushka, e ha portato un dono che vale più di qualsiasi altra cosa – il sale. Lei è la vostra nuova regina perché è colei che mi ama più di chiunque altro.”

Non appena divenne regina, fece come le aveva detto la gentile vecchia signora nel bosco - attraversò tre valli e tre colline, poi si fermò e colpì il suolo con la bacchetta. Il terreno si aprì e Marushka scese sotto terra. All’improvviso si ritrovò in un grande castello. Sembrava fatto di ghiaccio. Piccoli nani correvarono e la chiamavano: “Benvenuta, benvenuta, nostra regina, vi stiamo aspettando.” I nani le mostrarono tutto e le diedero una rosa priva di profumo. “Tutto quello che vedi qui è fatto di sale” annunciarono I nani. Marushka li ringraziò gentilmente e tornò in superficie, ma il terreno rimase sempre aperto per lei. Dopo essere tornata a casa, mostrò la rosa al padre e gli raccontò ciò che aveva visto.

Marushka aveva portato il dono più bello di tutti ... ci sarebbe stato abbastanza sale per tutto il regno, per sempre.

## RIELABORAZIONI DEGLI ALUNNI RE-ELABORATED VERSIONS CARRIED OUT BY THE PUPILS

**ISTITUTO COMPRENSIVO PESCARA 8  
ITALIA / ITALY  
SCUOLA PRIMARIA BORGOMARINO / PRIMARY SCHOOL**

Marushka è cacciata dal castello dal re suo padre.

Marushka corre via dal castello nella foresta, affrontando molti pericoli.

Il sale scompare da tutto il regno e ogni banchetto è triste.

Marushka rinuncia a diventare regina della “città del sale” e ritorna dal padre con una rosa di sale in mano, riportando la felicità nel regno del re suo padre.

20. disegno 1- 4<sup>a</sup> A

Marushka is turned out of the castle by her father king

Marushka runs away from the castle into the wood crossing over many dangers

The salt disappears from the reign and every banquet is sad

Marushka gives up to become the queen of "salt city" and she comes back to the father with a salt rose in her hand, bringing back the happiness in her king father's reign.

class 4<sup>a</sup>A

21. disegno 2- 4<sup>a</sup> A

# LA NASCITA DI "SALT CITY"

## RAPPRESENTAZIONE CON I BURATTINI

### COPIONE SCRITTO DAGLI ALUNNI DELLA 4<sup>a</sup> B DI BORGOMARINO

#### 1<sup>a</sup> SCENA

**Narratore:** C'era una volta un re che aveva tre figlie. Le amava moltissimo. Quando divenne vecchio iniziò a pensare a chi tra loro sarebbe diventata regina dopo la sua morte. Decise che sarebbe stata la principessa che gli voleva più bene a diventare regina.

*Entra il re con le sue tre figlie*

**Re:** Sono vecchio ormai e devo scegliere una tra voi per diventare regina: Ma prima vorrei sapere quanto mi volete bene. Quindi dimmi, Francesca, tu che sei la mia figlia maggiore, quanto ami tuo padre?

**Francesca:** Mio caro padre, per me siete importantissimo, io vi amo più dell'oro.

**Re:** Bene, ed ora tu Asia, tu che sei la mia figlia di mezzo, quanto ami tuo padre?

**Asia:** Mio dolce padre, voi sapete quanto io sia vanitosa, ebbene, io vi amo più di quanto ami i più meravigliosi abiti ed i gioielli più preziosi.

**Re:** Ottimo! Vedo che mi amate entrambe moltissimo. E ora Emma, tu che sei la più piccola delle tre, la mia figlia minore, quanto ami tuo padre?

**Emma:** Padre, io ti amo... più di ogni altra cosa...ti amo più del sale!

**Francesca:** Ma come ti permetti di dire una cosa del genere! Tu, buona a nulla, osi dire al re, a nostro padre, che lo ami come IL SALE!

*Escono il re e le tre figlie*

**Narratore:** Al sentire quelle parole e le sue figlie che urlavano il re si rabbuiò e andò su tutte le furie, non avrebbe mai immaginato una risposta simile dalla sua figlia più piccola, la sua preferita e si rivolse a lei con voce dura e minacciosa.

**Re:** Vattene subito via dalla mia vista e dal palazzo! Quando verrà il giorno in cui le persone apprezzeranno il sale più dell'oro, allora potrai tornare ed essere regina!

**Francesca:** Sì, vai via... e non farti più rivedere!

**Asia:** Sparisci, non osare mettere più piede nel NOSTRO palazzo!

*Escono il re e le figlie, in scena Emma*

**Narratore:** Emma iniziò a piangere e scappò via, nessuno la voleva più al castello, le sue sorelle sarebbero potute diventare regine e suo padre non aveva capito quanto le volesse bene... Si arrampicò su per le montagne e camminò per valli e sentieri ripidi finché giunse in una foresta oscura. Non sapeva cosa fare, era disperata, quando le apparve, all'improvviso, una vecchia signora.

**Magia:** Bella fanciulla, Chi sei? Cosa fai qui, tutta sola? Perché piangi?

**Emma:** Sono la figlia minore del re Osvaldo, sono stata cacciata dal suo regno perché gli ho detto che lo amavo come il sale; ma a me non interessava diventare regina, volevo solo che sapesse quanto gli volessi bene e per me, veramente, il sale è la cosa più preziosa!

**Magia:** Non puoi trascorrere qui la notte, ci sono animali feroci e potresti morire!

Se vuoi, vieni a vivere con me nella mia cassetta in montagna, mi potrai aiutare a pulire, a cucinare e a raccogliere erbe magiche, vedrai, ti piacerà.

## 2<sup>a</sup> SCENA

**Narratore:** intanto al castello le due sorelle iniziano a litigare perché ognuna di loro vuole diventare regina: Francesca insiste che spetta a lei prendere il posto del padre perché è la figlia maggiore, Asia non vuole sentire ragioni, lei ha detto che ama suo padre più dei gioielli e degli abiti più eleganti, quindi... non ci sono dubbi: sarà lei a diventare regina. Le due fanciulle gridano a tal punto che deve intervenire il re.

*Entrano le due figlie e il re*

**Re:** è così che dimostrate di amarmi? Vi si sentiva litigare fin nelle cucine. Qual è il problema?

**Francesca:** Padre, io sono la figlia maggiore, sono quella che ha detto di amarti più dell'oro, sono io che devo diventare regina;

**Asia:** Ma come ti permetti? Tu hai avuto già tanti privilegi, sei nata prima di me, hai già avuto quello che ti spettava: palazzi, gioielli, l'affetto di nostro padre... per più tempo! Sono io che devo diventare regina, perché ora SONO IO la più piccola, Emma per noi non esiste più!

**Re:** Basta! Dobbiamo trovare una soluzione al più presto, non si può andare avanti così! Farò venire qui il mio consigliere fidato, che è anche il cuoco di corte che vi ha visto crescere, e che troverà sicuramente la soluzione. Si faccia venire immediatamente il cuoco

*Escono le figlie bisticciano ed Entra il cuoco*

**Cuoco:** maestà, mi ha fatto chiamare?

**Re:** sì, mio consigliere fidato. Cosa è meglio fare? Le mie due figlie non mi danno pace, vogliono entrambe diventare regine, hanno detto di volermi bene più dell'oro, UNA e più dei gioielli, l'ALTRA; la più piccola non la considero nemmeno, pensa, ha detto di amarmi più del sale! A breve dovrò decidere.

**Cuoco:** maestà, ho io la soluzione: Preparerò un gran banchetto, inviteremo personaggi famosi: calciatori, cantanti, ballerine. Alla fine del pranzo saranno gli invitati a decidere chi dovrà salire al trono!

**Re:** Mi sembra un'ottima soluzione! Vai subito in cucina, io penserò agli invitati

*Escono il re e il cuoco*

## 3<sup>a</sup> SCENA

**Narratore:** Mentre il re prepara la lista degli invitati e il cuoco sceglie i piatti più prelibati da cucinare, Emma, nella casa della maga, comincia ad avere nostalgia di suo padre e delle sue sorelle, nonostante l'abbiano cacciata in malo modo. Vorrebbe sapere chi sarà la futura regina, chi si ricorda ancora di lei ed è molto triste.

*Entrano la maga e Emma*

**Maga:** Emma, cosa c'è? Ti vedo molto pensierosa, non ti trovi bene qui con me?

**Emma:** No, io qui sto benissimo, ci sono fiori, animali, c'è tanta pace! Ma ho nostalgia della mia famiglia.

**Maga:** Ma se ti hanno scacciata dal palazzo! Se hanno detto che non devi più farti vedere da loro! Come puoi avere nostalgia?

**Emma:** Vorrei sapere cosa stanno facendo, se si ricordano ancora di me. Ho sba-

gliato a dire che amo mio padre più del sale, in fondo il sale non ha alcun valore.

**Maga:** Non dire così. Ora ti dimostrerò che avevi ragione. Fidati di me. Vedi quella piscina ricoperta di lava che sta vicino alla mia casa?

**Emma:** Sì, la vedo; ne ho molta paura e non mi ci sono mai avvicinata. So che la lava brucia e che potrei anche morire se la tocco.

**Maga:** Bene! Se veramente vuoi sapere cosa sta succedendo al castello dovrà tu- farti in quella piscina, non avere paura, solo così ti sarà tutto chiaro!

**Emma:** È una decisione molto difficile da prendere. E se mi brucerò? Se resterò per sempre imprigionata in quella piscina infernale? Se non potrò più vedere la luce del sole? In fondo qui sto bene, la maga mi ha accolta e salvata... Ma proprio perché mi ha salvata non vorrà farmi del male! Devo avere coraggio, ho deciso, mi tufferò!

**Narratore:** La piscina di lava, in verità, era una piscina magica: chiunque vi si tuf- fasse aveva la possibilità di osservare, senza essere visto, cosa stava succedendo al castello ed Emma vide...

*Entrano il cuoco ed il Re*

#### 4<sup>a</sup> SCENA

**Cuoco:** Maestà, abbiamo un gravissimo problema!

**Re:** Parla, ti ascolto. Cosa ci può essere di più grave di due sorelle che litigano per un regno?

**Cuoco:** maestà, gli invitati sono già tutti qui, ma il pranzo non è pronto! Non c'è più un solo granello di sale in tutto il palazzo.

**Re:** Vai nel villaggio e fatti consegnare dai miei sudditi tutto il sale che hanno!

**Cuoco:** Maestà, l'ho già fatto, sono mesi che sto recuperando tutto il sale disponibile: nel regno ora c'è solo tanta fame e miseria, nessuno può condire il proprio cibo e stanno tutti ammalandosi e morendo, grandi e piccoli. E' un vero disastro!

**Re:** Tu cucina lo stesso senza sale! Intanto intervisteremo i calciatori e faremo esibi- re la cantante e la ballerina.

*Entrano Asia, Francesca e i due calciatori*

**Asia:** Voi calciatori siete stati invitati perché avete un compito molto importante da svolgere: dovrete decidere chi salirà al trono. Quindi, per conoscervi bene, vi faremo alcune domande

**Francesca:** Come vi preparate e cosa pensate prima di una partita?

**Jak:** Il calcio è uno sport molto impegnativo, come sapete, perciò richiede molto allenamento.

**Raul:** Ci dobbiamo impegnare al massimo perché gli avversari sono "tosti".

**Asia:** Vi è mai capitato di litigare in campo con i giocatori della vostra stessa squa- dra?

**Raul:** A volte può succedere, quando un difensore fa un passaggio lento.

**Jak:** Ma non dobbiamo mai mollare, non ci dobbiamo scoraggiare, perché il calcio è un gioco di squadra.

**Francesca:** Molto bene. Sono persone affidabili e in grado di votare.

**Asia:** Anche a me hanno fatto una buona impressione, ci possiamo fidare di loro.

**Francesca:** Ora possiamo procedere con lo spettacolo: entrino la cantante e la bal- lerina.

**5<sup>a</sup> SCENA****SPETTACOLO****LA CANTANTE CANTA E LA BALLERINA BALLA****6<sup>a</sup> SCENA**

**Narratore:** Terminato lo spettacolo il cuoco porta in tavola tutti i piatti preparati: sono bellissimi da vedere, curati in ogni più piccolo particolare, ma...

*Entrano il cuoco, il re, le due figlie, i calciatori, la cantante e la ballerina*

**Cantante:** Che pranzo prelibato! Io ho già l'acquolina in bocca: Alla corte di re Osvaldo si mangerà davvero bene!

**Ballerina:** Io inizio con l'antipasto: supplì di riso, involtini sfiziosi, tortino di verdure, purè

**Jak:** Queste cose non le ho mai mangiate, hanno un sapore particolare, non lo so ben definire.

**Raul:** Certo...questi sono cibi speciali, sono...come dire...unici

**Cantante:** Ma cosa state dicendo? Non vi siete accorti che qui manca completamente il sale? Ci vogliono forse prendere in giro? Ma io non ci sto, me ne vado!

**Ballerina:** Aspettami, vengo con te. Non si trattano così delle artiste come noi! E anche voi, JAK e Raul dovreste venire via con noi:

**Francesca:** No, no, fermatevi!

**Asia:** Non avete ancora deciso chi dovrà diventare regina

**Raul:** Nessuna di voi due è degna di prendere il posto di vostro padre!

**Jak:** Non avete saputo preparare un pranzo degno di un re, non avete più un solo granello di sale in tutto il regno! La vostra fine è ormai vicina.

**7<sup>a</sup> SCENA**

**Narratore:** Intanto nella piscina magica Emma ha assistito a tutta la scena e chiede alla maga una soluzione

**Emma:** Presto, presto, al castello è finito tutto il sale! Sapevo di avere ragione! Ora sì che il sale vale più dell'oro! Io potrò tornare ad abbracciare mio padre e non mi importa chi diventerà regina. Ma, come potrò procurare il sale per tutti gli abitanti del regno?

**Magia:** Io sono qui per aiutarti. Ripeti con me questa formula magica e d'ora in poi potrai avere tutto il sale che vorrai, in qualsiasi momento:

SALE MARINO

GROSSO O PICCOLINO

FA CHE QUEL SACCO

SI RIEMPIA BEN BENINO!

SE QUESTA FILASTROCCA RIPETERAI

QUESTO SACCO SEMPRE RIEMPIRAI.

*Appare un sacco pieno di sale*

**Narratore:** Emma tornò al castello e fu accolta da un grande applauso. Il cuoco poté preparare una grande pagnotta... salata e da quel giorno il regno si chiamò "SALT CITY" ed Emma ne diventò la regina.

classe 4<sup>a</sup> B



22. Burattini

## THE BIRTH OF "SALT CITY"

SCRIPT WRITTEN BY THE PUPILS OF THE CLASS 4<sup>a</sup> B  
PRIMARY SCHOOL BORGOMARINO

### PUPPETS' SHOW

#### 1<sup>st</sup> SCENE

**Narrator:** Once upon a time there was a king who had three daughters. He loved them very much. When he became old, he started to think who would become queen after his death. He decided that it would be the princess who loved him more.

*The king comes in with his three daughters*

**King:** I'm old now and I must choose one of you to become queen but first of all I want to know how much you love me. So Francesca, you're the eldest daughter, tell me, how much do you love your father?

**Francesca:** My dear father, you're very important for me and I love you more than gold.

**King:** Good, and now Asia, you're the middle daughter, how much do you love your father?

**Asia:** My dear father, you know how vain I am, well, I love you more than my wonderful dresses and precious jewerly.

**King:** Very good, I know that you both love me very much. And now you Emma, you're the youngest, how much do you love your father?

**Emma:** Father, I love you more than anything and more than salt.

**Francesca:** How dare you say something like that? You, good for nothing, dare to say to our father, the king, that you love him more than salt.

*The king and his three daughters go out*

**Narrator:** After earing those words and his daughters shouting, he became sad and angry; he would never have imagined an answer like that from his youngest daughter, his favourite. So he spoked to her with a hard threatening voice.

**King:** Get out of my sight and out of the palace! When the day comes and people will appreciate the salt more than gold, then you can come back and become queen.

**Francesca:** Go away and get out of my sight.

**Asia:** Get out, don't dare come back to our palace.

*The king and his three daughters go out*

*Emma comes in*

77

**Narrator:** Emma started to cry and run away, nobody wanted her at the palace, her sisters could have become queens and her father didn't realize how much he loved her...She climbed up the mountains and walked throuuh valleys and steep paths until she reached a dark wood. She didn't know what to do, she was desperate. Suddenly an old lady appares.

**Sorceres:** Oh pretty girl! Who are you? What are you doing here all alone? Why are you crying?

**Emma:** I'm the youngest daughter of king Oswald. I've been thrown out from his Kingdom because I said that I loved him like the salt; I didn't care to become queen, I only wanted him to know how much I loved him and truerly salt is the most precious thing for me.

**Sorceres:** You can't spend the night here, there are ferocious animals and you may die! Come to live with me in my mountain house, if you want, you may help me to clean, to cook and to pick magic herbs! You'll see, yuo'll like it.

## 2<sup>nd</sup> SCENE

**Narrator:** In the meantime, at the castle, the two sisters start to quarrel because they both want to become queen: Francesca insists that it should be her who would take her father's place because she is the eldest daughter. Asia doesn't want to listen to reason, she said that she loves her father more than jewels and dresses, so ...There are no doubts: she will become the queen. The two girls shout so much that the king had to intervene.

*The king and his three daughters come in*

**King:** Is it like this that you show me how much you love me? I heard you quarrelling from the kitchen! What's the problem?

**Francesca:** Father, I'm the eldest daughter, I'm that one who said to love you more than gold, I should become queen.

**Asia:** How dare you? You already have had a lot of privileges, you was born before me, you already had everything: palaces, jewels, our father's love...for longer! I should become queen because I'm the youngest one, Emma doesn't exist anymore.

**King:** Enough! We have to find a solution as soon as possible. We can't go on like this! I will bring my counsellor, who is the court's cook too and who saw you growing up, that will surely find a solution. Bring the cook immediately.

*The daughters go out quarrelling and the cook come in*

**Cook:** Your majesty, did you call me?

**King:** Yes, my reliable counsellor! What is it the best to do? My two daughters don't give me peace, they both want to become queens. They said to love me more than gold and jewels; I don't consider the youngest one, she said to love me more than salt! Shortly I will have to decide.

**Cook:** Your majesty, I've got the solution. I will prepare a banquet, we will invite famous people: football players, singers, dancers. At the end of the lunch, the guests will decide who should to ascend to the throne.

**King:** It seems a great solution to me! Go immediately to the kitchen, I will think about the guests.

*The king and the cook go out*

### 3<sup>rd</sup> SCENE

**Narrator:** While the king prepares the guests' list and the cook chooses the most delicious courses in the sorceress'(witch's) house, Emma starts to be nostalgic for her father and sisters;even though they had thrown out her in a bad way. She would like to know who will be the queen, who still remember of her and she is very sad.

*Emma and the sorceress come in*

**Sorceress:** Emma what is it? I see you thoughtful, do you feel ok here with me?

**Emma:** No I'm fine here, there are flowers, animals, there's so much peace! But I'm nostalgic for my family.

**Sorceress:** But how can you be nostalgic if they thrown you out of the palace and they said you to not come back!

**Emma:** I would like to know what are they doing, if they still remember me. I was wrong to say that I love my father more than salt! At the end salt has no value!

**Sorceress:** Don't say that. Now I will show you that you was right! Trust me. Look at that swimming pool(pool) covered with lava near my house.

**Emma:** Yes I see it. I'm scared of it and I never go near it. I know that lava burns and I could die if I touch it.

**Sorceress:** Good! If you really want to know what is going on at the castle, you must dive in that pool, don't be scared, only like that it will be all clear.

**Emma:** It's a very difficult decision to take. And if I will burn myself? And if I'll stay trapped in that infernal pool? If I couldn't see the sun light anymore? At the end I'm fine here, the sorceress (witch) had received and saved me.But because she saved me, she won't hurt me. I have to be brave...I decided ...I will dive.

**Narrator:** In truth the lava's pool was a magic pool; anyone who dived had the chance to look, without being seen, what was going on at the castle and Emma saw...

*The king and the cook come in*

#### 4<sup>th</sup> SCENE

**Cook:** Your majesty, we have a very big problem!

**King:** Talk, I listen to you. What can be more serious than two sisters that fighting for a Kingdom?

**Cook:** Your majesty, all the guests are here, but the lunch is not ready! There's no a single grain of salt in all the palace.

**King:** Go to the village and make my subjects give you all the salt they have.

**Cook:** Your majesty, I've done that, it's months that I'm recovering all the salt available. There's only a lot of misery and hunger in the Kingdom, nobody can seasons its food and everyone is getting sick and dying . It's a great disaster!

**King:** Anyway you cook without salt! In the meantime we will interview the football players and we will perform the singer and the dancer.

*Asia, francesca and the players come in*

**Asia:** Players, you have been invited because you have a very important work to do: you have to decide who will rise to the throne. So, to know you well, we will ask you a few questions.

**Francesca:** How do you prepare yourself and what do you think about before a match?

**Jack:** Football is a very demanding sport, as you know, it needs a lot of training.

**Raul:** We have to work hard because the adversaries are very strong.

**Asia:** Have you ever had a fight with the players in your team?

**Raul:** Sometimes it could happen, when a defender makes a slow cross.

**Jack:** But we don't have to give up, we should not discourage because football is a team play.

**Francesca:** Very good! They're reliable persons and they are able to vote.

**Asia:** They make me a good impression too, we can trust them.

**Francesca:** Now we can go on with the show: let the singer and the dancer come in.

#### 5<sup>th</sup> SCENE

##### SHOW

##### THE SINGER SINGS AND THE DANCER DANCES

**Narrator:** After the show the cook brings the courses: they are lovely to see, cured in every small particolar but ...

*The cook, the king, the daughters, the players, the singer and the dancer come in*

**Singer:** What a deliciuos lunch! My mouth is already watering: we will eat well at king Oswald's court.

**Dancer:** I begin with the starter: rice croquettes, deliciuos rolls, vegetable pie and mashed potatoe.

**Jack:** I've never eaten these things, they have a special taste: I can't define them.

**Raul:** Sure, they are special food, I don't know to say...unique.

**Singer:** What are you saying? Don't you notice there's no salt? They want to kid us?But I don't like it ....I'm going away.

**Dancer:** Wait for me, I'll come with you. You shouldn't treat artists like us, like that. And you Jack and Raul you should come away with us.

**Francesca:** No, no stop.

**Asia:** You don't have already decided who will become queen.

**Raul:** Neither of you is worthy to take the place of your father.

**Jack:** You haven't been able to prepare a lunch worthy of a king. You haven't got an only grain of salt in all the Kingdom. Your end is near.

### 7<sup>th</sup> SCENE

**Narrator:** In the meantime Emma, in the magic pool, saw all the scene and asks to the sorceress, a solution.

**Emma:** Quick, quick; at the castle all the salt is finished. I knew I was right. Now the salt is better than gold! I will go back to embrace my father and I don't care who will become the queen. But how can I get the salt for all the kingdom's inhabitants?

**Sorceress:** I'm here to help you. Repeat with me this magic formula so you can have, from now on, all the salt that you want in any moment.

SEA SALT  
BIG AND SMALL  
MAKE SURE THAT SACK  
IS FILLED WELL  
IF YOU REPEAT THIS CHANT  
THIS SACK YOU WILL ALWAYS FILL.  
A SACK FULL OF SALT APPEARS.

**Narrator:** Emma went back to the castle and she was greeted with a long applause. The cook prepared a big salty loaf...and from that day the Kingdom was called "SALT CITY" and Emma became the queen.

# RIELABORAZIONI DEGLI ALUNNI RE-ELABORATED VERSIONS CARRIED OUT BY THE PUPILS

**SCUOLA / SCHOOL  
DAUGAVPILS 3 VIDUSSKOLA DI DAUGAVPILS  
LETTONIA / LATVIA**



## 1. Sāls ir svarīgāks par zeltu.ppt



## 1. Il sale è meglio dell'oro.ppt

## 1. Salt is better than gold.ppt



## 2. Sāls ir svarīgāks par zeltu.

## 2. Salt is better than gold-eng

## 2. Il sale è meglio dell'oro.ita

LA PROMESA /  
LA PROMESSA /  
THE PROMISE

LEGGENDA CASTIGLIANA  
DI GUSTAVO ADOLFO BÉCQUER

**Gustavo Adolfo Domínguez Bastida** (Sevilla, 1836 - Madrid, 1870) Poeta español. Junto con Rosalía de Castro, es el máximo representante de la poesía posromántica, tendencia que tuvo como rasgos distintivos la temática intimista y una aparente sencillez expresiva, alejada de la retórica vehemencia del romanticismo. La obra de Bécquer ejerció un fuerte influjo en figuras posteriores como Rubén Darío, Antonio Machado, Juan Ramón Jiménez y los poetas de la generación del 27, y la crítica lo juzga el iniciador de la poesía española contemporánea. Pero más que un gran nombre de la historia literaria, Bécquer es sobre todo un poeta vivo, popular en todos los sentidos de la palabra, cuyos versos, de conmovida voz y alada belleza, han gozado y siguen gozando de la predilección de millones de lectores.



Hijo y hermano de pintores, quedó huérfano a los diez años y vivió su infancia y su adolescencia en Sevilla, donde estudió humanidades y pintura. En 1854 se trasladó a Madrid, con la intención de hacer carrera literaria. Sin embargo, el éxito no le sonrió. Para poder vivir hubo de dedicarse al periodismo y hacer adaptaciones de obras de teatro extranjero, principalmente del francés.

Durante una estancia en Sevilla en 1858, estuvo nueve meses en cama a causa de una enfermedad; probablemente se trataba de tuberculosis, aunque algunos biógrafos se decantan por la sífilis. Durante la convalecencia, en la que fue cuidado por su hermano Valeriano, publicó su primera leyenda, *El caudillo de las manos rojas*, y conoció a Julia Espín, según ciertos críticos la musa de algunas de sus *Rimas*, aunque durante mucho tiempo se creyó erróneamente que se trataba de Elisa Guillén, con quien el poeta habría mantenido relaciones hasta que ella lo abandonó en 1860, y que habría inspirado las composiciones más amargas del poeta.

En 1861 contrajo matrimonio con Casta Esteban, hija de un médico, con la que tuvo tres hijos. El matrimonio nunca fue feliz, y el poeta se refugió en su trabajo o en la compañía de su hermano Valeriano, en las escapadas de éste a Toledo para pintar. La etapa más fructífera de su carrera fue de 1861 a 1865, años en los que compuso la mayor parte de sus *Leyendas*, escribió crónicas periodísticas y redactó las *Cartas literarias a una mujer*, donde expone sus teorías sobre la poesía y el amor. Una temporada que pasó en el monasterio de Veruela en 1864 le inspiró *Cartas desde mi celda*, un conjunto de hermosas descripciones paisajísticas.

Económicamente las cosas mejoraron para el poeta a partir de 1866, año en que obtuvo el empleo de censor oficial de novelas, lo cual le permitió dejar sus

crónicas periodísticas y concentrarse en sus *Leyendas* y sus *Rimas*, publicadas en parte en el semanario *El museo universal*. Pero con la revolución de 1868, el poeta perdió su trabajo, y su esposa lo abandonó ese mismo año.

Se trasladó entonces a Toledo con su hermano Valeriano, y allí acabó de reconstruir el manuscrito de las *Rimas*, cuyo primer original había desaparecido cuando su casa fue saqueada durante la revolución septembrina. De nuevo en Madrid, fue nombrado director de la revista *La Ilustración de Madrid*, en la que también trabajó su hermano como dibujante. El fallecimiento de éste, en septiembre de 1870, deprimió extraordinariamente al poeta, quien, presintiendo su propia muerte, entregó a su amigo Narciso Campillo sus originales para que se hiciese cargo de ellos tras su óbito, que ocurriría tres meses después del de Valeriano.

## BIOGRAPHY

**GUSTAVO ADOLFO BÉCQUER** was born in Seville in 1836. His father was a painter, and his side of the family came from a Flemish aristocratic family, who settled in Andalusia during the 16th century. Bécquer had a brother, Valeriano, and both of them were influenced by his father to take up painting. However, Bécquer's father died when he was only 5. At 10 he entered the "Colegio de Náutica de San Telmo" (Nautical School of San Telmo), in Seville, where his teacher is a disciple of Alberto Lista, Francisco Rodríguez Zapata. During his time at the school in Seville he meets his best friend, Narciso Campillo. In 1847, Bécquer's mother dies, making Valeriano and him orphans, but their aunt María Bastida takes them in.

The Nautical School shut down and Bécquer didn't quite know what to do with his life. He moved in with his godmother, Manuela Monahay, who was quite wealthy and had a good library. During his stay there, Bécquer became an avid reader. He started his painting studies in the one of his uncle's workshops, but he convinced him to take up his studies and paid for his Latin courses.

Bécquer moved to Madrid in 1854 with the wish of becoming a great writer, but things didn't go as planned and he's left feeling quite disappointed. However, he perseveres and writes for a living, mostly comedies and zarzuelas. These works he signs as Gustavo García, and in them he satirizes the bourgeois lifestyle in Madrid.

In 1857 he's infected with tuberculosis, an illness which will accompany him until his death. At this time he was working in the "Dirección de Bienes Nacionales", but it's said he lost his job when his boss caught him drawing. His pessimism keeps growing, and only with the help of his patroness and his brother is he able to overcome it. It's also during this year when he takes up an ambitious project about Spanish Christian art, combining religious ideals, architecture, and history. However, only the first volume of this would ever be published, under the name "*Historia de los Templos de España*".

In 1858 he met Josefa Espín, and through her he met her sister, the opera singer Julia Espín, who'd later become his muse. Bécquer fell in love but the relationship

never occurred because she'd had an upper-class upbringing and wasn't happy with Bécquer's bohemian lifestyle. He would later fall in love with Elisa Guillén, but she grew tired of him and left him.

In 1860 he published "Cartas literarias a una mujer" and in the house of the doctor who treated him he met the woman who'd become his wife, Casta Esteban Navarro. They got married in 1861. Bécquer started writing in a newspaper called "El Contemporáneo", mainly political and literary chronicles. With the money he earned there until its closing, in 1865, he managed to scrape enough to live with his wife. His first son is born in 1862, when the couple lived in Soria, where Casta's family had some lands. After the birth of his son Bécquer started writing more frequently to support his small family, and during this time were born many of his best works.

In 1836 her moves back to Seville were he works with Valeriano. In 1864 he moves back to Madrid where he works as a novel censor. 1868 is a dark year for the Spanish poet. His wife is unfaithful and he moves back and forth from Toledo until 1870, when he moved back to Madrid to direct "La Ilustración de Madrid", but the death of his brother plunges him into a state of deep depression. His tuberculosis worsens and he dies in December of 1870.

**GUSTAVO ADOLFO BÉCQUER** nacque a Siviglia nel 1836. Suo padre era un pittore, ed era il discendente di una aristocratica famiglia fiamminga, che si era stabilita in Andalusia durante il XVI secolo. Bécquer aveva un fratello, Valeriano, e sia l'uno che l'altro subirono l'influenza del padre per la pittura. Tuttavia il padre di Bécquer morì quando lui aveva solo 5 anni. A 10 anni entrò nel "Colegio de Náutica de San Telmo" (Scuola Navale di San Telmo), a Siviglia, dove il suo insegnante era un seguace di Alberto Lista, Francisco Rodríguez Zapata. Durante il tempo trascorso nella scuola di Siviglia conobbe il suo migliore amico, Narciso Campillo. Nel 1847, la madre di Bécquer morì, rendendo lui e Valeriano orfani, ma vennero affidati alla zia María Bastida.

La Scuola Navale chiuse e Bécquer non sapeva ancora cosa fare della sua vita. Si trasferì dalla sua madrina Manuela Monahay, che era benestante e aveva una fornita biblioteca. Durante il suo soggiorno, Bécquer divenne un avido lettore. Cominciò a dipingere in uno dei laboratori dello zio, ma quest'ultimo lo convinse a continuare i suoi studi e gli pagò i corsi per studiare il latino.

Bécquer si trasferì a Madrid nel 1854 con il desiderio di diventare un famoso scrittore, ma le cose non stavano andando come lui aveva pianificato e rimase molto deluso. Tuttavia, continuò a scrivere per vivere, per lo più commedie e zarzuel. In questi lavori si firmava come Gustavo García, e con essi ridicolizzava lo stile di vita della borghese Madrid.

Nel 1857 si ammalò di tubercolosi, una malattia che lo accompagnerà fino alla sua morte. In quell'anno stava lavorando nella "Dirección de Bienes Nacionales", ma si racconta che perse il lavoro quando il suo capo lo scoprì a disegnare. Il suo pessimismo aumentava sempre più e solo con l'aiuto della madrina e del fratello riuscì a sconfiggerlo. Proprio durante lo stesso anno cominciò a lavorare su un progetto ambizioso sull'arte cristiana spagnola, combinando ideali religiosi, architet-

tura e storia. Tuttavia solo il primo volume venne pubblicato con il titolo "Historia de los Templos de España".

Nel 1858 conobbe Josefa Espín, e tramite lei conobbe la sorella, la cantante d'opera Julia Espín, che divenne in seguito la sua musa. Bécquer se ne innamorò, ma non ci fu nessuna relazione in quanto lei aveva ricevuto un'educazione superiore differente dallo stile di vita borghese di Bécquer. In seguito lui si innamorò di Elisa Guillén, ma lei col tempo si stancò di lui e lo lasciò.

Nel 1860 pubblicò "Cartas literarias a una mujer" e a casa del medico che lo curava incontrò la donna che sarebbe diventata sua moglie, Casta Esteban Navarro. Si sposarono nel 1861. Bécquer cominciò a scrivere per un giornale chiamato "El Contemporáneo", per lo più cronache politiche e letterarie. Con i soldi che guadagnò fino alla chiusura, nel 1865, riuscì a vivere dignitosamente con la moglie. Il suo primo figlio nacque nel 1862, quando la coppia viveva a Soria, dove la famiglia Casta aveva alcune terre. Dopo la nascita del figlio Bécquer cominciò a scrivere con più frequenza per sostenere la sua famiglia, e in questo periodo nacquero i suoi migliori lavori.

Nel 1836 si trasferì a Siviglia dove lavorava Valeriano. Nel 1864 ritornò a Madrid dove lavorò come censore di romanzo. Il 1868 fu un anno buio per il poeta spagnolo. La moglie era infedele e lui faceva avanti e indietro da Toledo fino al 1870, quando ritornò a Madrid per dirigere "La Ilustración de Madrid", ma la morte del fratello lo fece precipitare in uno stato di profonda depressione. La tubercolosi peggiorò e lui morì a dicembre nel 1870.

## LA PROMESA

Margarita lloraba con el rostro oculto entre las manos; lloraba sin gemir, pero las lágrimas corrían silenciosas a lo largo de sus mejillas, deslizándose por entre sus dedos para caer en la tierra hacia la que había doblado su frente.

Junto a Margarita estaba Pedro, quien levantaba de cuando en cuando los ojos para mirarla, y viéndola llorar tornaba a bajarlos, guardando a su vez un silencio profundo.

Y todo callaba alrededor y parecía respetar su pena. Los rumores del campo se apagaban; el viento de la tarde dormía, y las sombras comenzaban a envolver los espesos árboles del soto.

Así transcurrieron algunos minutos, durante los cuales se acabó de borrar el rastro de luz que el sol había dejado al morir en el horizonte; la luna comenzó a dibujarse vagamente sobre el fondo violado del cielo del crepúsculo, y unas tras otras fueron apareciendo las mayores estrellas.

Pedro rompió al fin aquel silencio angustioso, exclamando con voz sorda y entrecortada y como si hablase consigo mismo:

- ¡Es imposible... imposible!

Después, acercándose a la desconsolada niña y tomando una de sus manos, prosiguió con acento más cariñoso y suave:

- Margarita, para ti el amor es todo, y tú no ves nada más allá del amor. No obstante, hay algo tan respetable como nuestro cariño, y es mi deber. Nuestro señor el conde de Gómara parte mañana de su castillo para reunir su hueste a

las del rey Don Fernando, que va a sacar a Sevilla del poder de los infieles, y yo debo partir con el conde. Huérfano oscuro, sin nombre y sin familia, a él le debo cuanto soy. Yo le he servido en el ocio de las paces, he dormido bajo su techo, me he calentado en su hogar y he comido el pan a su mesa. Si hoy le abandono, mañana sus hombres de armas, al salir en tropel por las poternas de su castillo, preguntarán maravillados de no verme: -¿Dónde está el escudero favorito del conde de Gómara? Y mi señor callará con vergüenza, y sus pajes y sus bufones dirán en son de mofa: -El escudero del conde no es más que un galán de justes, un lidiador de cortesía.

Al llegar a este punto, Margarita levantó sus ojos llenos de lágrimas para fijarlos en los de su amante, y removió los labios como para dirigirle la palabra; pero su voz se ahogó en un sollozo.

Pedro, con acento aún más dulce y persuasivo, prosiguió así:

- No llores, por Dios, Margarita; no llores, porque tus lágrimas me hacen daño. Voy a alejarme de ti; mas yo volveré después de haber conseguido un poco de gloria para mi nombre oscuro...

El cielo nos ayudará en la santa empresa; conquistaremos a Sevilla, y el rey nos dará feudos en las riberas del Guadalquivir a los conquistadores. Entonces volveré en tu busca y nos iremos juntos a habitar en aquel paraíso de los árabes, donde dicen que hasta el cielo es más limpio y más azul que el de Castilla.

Volveré, te lo juro; volveré a cumplir la palabra solemnemente empeñada el día en que puse en tus manos ese anillo, símbolo de una promesa.

- ¡Pedro! -exclamó entonces Margarita dominando su emoción y con voz resuelta y firme-. Ve, ve a mantener tu honra; -y al pronunciar estas palabras, se arrojó por última vez en brazos de su amante. Después añadió con acento más sordo y conmovido:- Ve a mantener tu honra pero vuelve..., vuelve a traerme la mía.

Pedro besó la frente de Margarita, desató su caballo, que estaba sujeto a uno de los árboles del soto, y se alejó al galope por el fondo de la alameda.

Margarita siguió a Pedro con los ojos hasta que su sombra se confundió entre la niebla de la noche; y cuando ya no pudo distinguirle, se volvió lentamente al lugar, donde la aguardaban sus hermanos.

- Ponte tus vestidos de gala -le dijo uno de ellos al entrar-, que mañana vamos a Gómara con todos los vecinos del pueblo para ver al conde que se marcha a Andalucía.

- A mí más me tristece que me alegra ver irse a los que acaso no han de volver -respondió Margarita con un suspiro.

- Sin embargo -insistió el otro hermano-, has de venir con nosotros y has de venir compuesta y alegre: así no dirán las gentes murmuradoras que tienes amores en el castillo y que tus amores se van a la guerra.

## II

Apenas rayaba en el cielo la primera luz del alba, cuando empezó a oírse por todo el campo de Gómara la aguda trompetería de los soldados del conde, y los campesinos que llegaban en numerosos grupos de los lugares cercanos vieron desplegarse al viento el pendón señorial en la torre más alta de la fortaleza.

Unos sentados al borde de los fosos, otros subidos en las copas de los árboles,

éstos vagando por la llanura; aquéllos coronando las cumbres de las colinas, los de más allá formando un cordón a lo largo de la calzada, ya haría cerca de una hora que los curiosos esperaban el espectáculo, no sin que algunos comenzaran a impacientarse, cuando volvió a sonar de nuevo el toque de los clarines, rechinaron las cadenas del puente, que cayó con pausa sobre el foso, y se levantaron los rastrillos, mientras se abrían de par en par y gimiendo sobre sus goznes las pesadas puertas del arco que conducía al patio de armas.

La multitud corrió a agolparse en los ribazos del camino para ver más a su sabor las brillantes armaduras y los lujosos arreos del séquito del conde de Gómara, célebre en toda la comarca por su esplendidez y sus riquezas.

Rompieron la marcha los farautes que deteniéndose de trecho en trecho, pregonaban en voz alta y a son de caja las cédulas del rey llamando a sus feudatarios a la guerra de moros, y requiriendo a las villas y lugares libres para que diesen paso y ayuda a sus huestes.

A los farautes siguieron los heraldos de corte, ufanos con sus casullas de seda, sus escudos bordados de oro y colores y sus birretes guarneidos de plumas vistosas.

Después vino el escudero mayor de la casa, armado de punta en blanco, caballero sobre un potro morcillo, llevando en sus manos el pendón de rico-hombre con sus motes y sus calderas, y al estribo izquierdo el ejecutor de las justicias del señorío, vestido de negro y rojo.

Precedían al escudero mayor hasta una veintena de aquellos famosos trompeteros de la tierra llana, célebres en las crónicas de nuestros reyes por la increíble fuerza de sus pulmones.

Cuando dejó de herir el viento el agudo clamor de la formidable trompetería, comenzó a oírse un rumor sordo, acompañado y uniforme. Eran los peones de la mesnada, armados de largas picas y provistos de sendas adargas de cuero. Tras éstos no tardaron en aparecer los aparejadores de las máquinas, con sus herramientas y sus torres de palo, las cuadrillas de escaladores y la gente menuda del servicio de las acémilas.

Luego, envueltos en la nube de polvo que levantaba el casco de sus caballos, y lanzando chispas de luz de sus petos de hierro, pasaron los hombres de armas del castillo formados en gruesos pelotones, que semejaban a lo lejos un bosque de lanzas.

Por último, precedido de los timbaleros, que montaban poderosas mulas con gualdrapas y penachos, rodeado de sus pajes, que vestían ricos trajes de seda y oro, y seguido de los escuderos de su casa, apareció el conde.

Al verle, la multitud levantó un clamor inmenso para saludarle, y entre la confusa vocería se ahogó el grito de una mujer, que en aquel momento cayó desmayada y como herida de un rayo en los brazos de algunas personas que acudieron a socorrerla. Era Margarita, Margarita que había conocido a su misterioso amante en el muy alto y muy temido señor conde de Gómara, uno de los más nobles y poderosos feudatarios de la corona de Castilla.

### III

El ejército de Don Fernando, después de salir de Córdoba, había venido por sus jornadas hasta Sevilla, no sin haber luchado antes en Écija, Carmona y Alcalá

del Río de Guadaira, donde, una vez expugnado el famoso castillo, puso los reales a la vista de la ciudad de los infieles.

El conde de Gómara estaba en la tienda sentado en un escaño de alerce, inmóvil, pálido, terrible, las manos cruzadas sobre la empuñadura del montante y los ojos fijos en el espacio, con esa vaguedad del que parece mirar un objeto y, sin embargo, no ve nada de cuanto hay a su alrededor.

A un lado y de pie, le hablaba el más antiguo de los escuderos de su casa, el único que en aquellas horas de negra melancolía hubiera osado interrumpirle sin atraer sobre su cabeza la explosión de su cólera. -¿Qué tenéis, señor? -le decía-. ¿Qué mal os aqueja y consume? Triste vais al combate y triste volvéis, aun tornando con la victoria. Cuando todos los guerreros duermen rendidos a la fatiga del día, os oigo suspirar angustiado; y si corro a vuestro lecho, os miro allí luchar con algo invisible que os atormenta. Abrís los ojos, y vuestra terror no se desvanece. ¿Qué os pasa, señor? Decídme. Si es un secreto, yo sabré guardarlo en el fondo de mi memoria como en un sepulcro.

El conde parecía no oír al escudero; no obstante, después de un largo espacio, y como si las palabras hubiesen tardado todo aquel tiempo en llegar desde sus oídos a su inteligencia, salió poco a poco de su inmovilidad y, atrayéndole hacia sí cariñosamente, le dijo con voz grave y reposada:

-He sufrido mucho en silencio. Creyéndome juguete de una vana fantasía, hasta ahora he callado por vergüenza; pero no, no es ilusión lo que me sucede.

Yo debo de hallarme bajo la influencia de alguna maldición terrible. El cielo o el infierno deben de querer algo de mí, y lo avisan con hechos sobrenaturales.

¿Te acuerdas del día de nuestro encuentro con los moros de Nebrija en el aljarafe de Triana? éramos pocos; la pelea fue dura y yo estuve a punto de perecer. Tú lo viste: en lo más reñido del combate, mi caballo herido y ciego de furor se precipitó hacia el grueso de la hueste mora. Yo pugnaba en balde por contenerle; las riendas se habían escapado de mis manos, y el fogoso animal corría llevándome a una muerte segura.

Ya los moros, cerrando sus escuadrones, apoyaban en tierra el cuento de sus largas picas para recibirme en ellas; una nube de saetas silbaba en mis oídos: el caballo estaba a algunos pies de distancia del muro de hierro en que íbamos a estrellarnos, cuando..., créeme, no fue una ilusión, vi una mano que agarrándole de la brida lo detuvo con una fuerza sobrenatural, y volviéndole en dirección a las filas de mis soldados, me salvó milagrosamente. En vano pregunté a unos y otros por mi salvador; nadie le conocía, nadie le había visto.

- Cuando volabais a estrellarlos en la muralla de picas -me dijeron-, ibais solo, completamente solo; por eso nos maravillamos al veros tornar, sabiendo que ya el corcel no obedecía al jinete.

- Aquella noche entré preocupado en mi tienda; quería en vano arrancarme de la imaginación el recuerdo de la extraña aventura; mas al dirigirme al lecho, torné a ver la misma mano, una mano hermosa, blanca hasta la palidez, que descorrió las cortinas, desapareciendo después de descorrerlas. Desde entonces, a todas horas, en todas partes, estoy viendo esa mano misteriosa que previene mis deseos y se adelanta a mis acciones. La he visto, al expugnar el castillo de Triana, coger entre sus dedos y partir en el aire una saeta que venía a herirmee; la he visto, en

los banquetes donde procuraba ahogar mi pena entre la confusión y el tumulto, escanciar el vino en mi copa, y siempre se halla delante de mis ojos, y por donde voy me sigue: en la tienda, en el combate, de día, de noche.... ahora mismo, mírala, mírala aquí apoyada suavemente en mis hombros.

Al pronunciar estas últimas palabras, el conde se puso de pie y dio algunos pasos como fuera de sí y embargado de un terror profundo.

El escudero se enjugó una lágrima que corría por sus mejillas. Creyendo loco a su señor, no insistió, sin embargo, en contrariar sus ideas, y se limitó a decirle con voz profundamente conmovida:

- Venid..., salgamos un momento de la tienda; acaso la brisa de la tarde refrescará vuestras sienes, calmado ese incomprensible dolor, para el que yo no hallo palabras de consuelo.

#### IV

El real de los cristianos se extendía por todo el campo de Guadaira, hasta tocar en la margen izquierda del Guadalquivir. Enfrente del real y destacándose sobre el luminoso horizonte, se alzaban los muros de Sevilla flanqueados de torres almenadas y fuertes. Por encima de la corona de almenas rebosaba la verdura de los mil jardines de la morisca ciudad, y entre las oscuras manchas del follaje lucían los miradores blancos como la nieve, los minaretes de las mezquitas y la gigantesca atalaya, sobre cuyo aéreo pretil lanzaban chispas de luz, heridas por el sol, las cuatro grandes bolas de oro, que desde el campo de los cristianos parecían cuatro llamas.

La empresa de Don Fernando, una de las más heroicas y atrevidas de aquella época, había traído a su alrededor a los más célebres guerreros de los diferentes reinos de la Península, no faltando algunos que de países extraños y distantes vinieran también; llamados por la fama, a unir sus esfuerzos a los del santo rey.

Tendidas a lo largo de la llanura, mirábanse, pues, tiendas de campaña de todas formas y colores, sobre el remate de las cuales ondeaban al viento distintas enseñas con escudos partidos, astros, grifos, leones, cadenas, barras y calderas, y otras cien y cien figuras o símbolos heráldicos que pregonaban el nombre y la calidad de sus dueños. Por entre las calles de aquella improvisada ciudad circulaban en todas direcciones multitud de soldados que hablando dialectos diversos, y vestidos cada cual al uso de su país y cada cual armado a su guisa, formaban un extraño y pintoresco contraste.

Aquí descansaban algunos señores de las fatigas del combate sentados en escaños de alerce a la puerta de sus tiendas y jugando a las tablas, en tanto que sus pajés les escanciaban el vino en copas de metal; allí algunos peones aprovechaban un momento de ocio para aderezar y componer sus armas, rotas en la última refriega; más allá cubrían de saetas un blanco los más expertos ballesteros de la hueste entre las aclamaciones de la multitud, pasmada de su destreza; y el rumor de los atambares, el clamor de las trompetas, las voces de los mercaderes ambulantes, el golpear del hierro contra el hierro, los cánticos de los juglares que entretenían a sus oyentes con la relación de hazañas portentosas, y los gritos de los farautes que publicaban las ordenanzas de los maestres de campo, llenando los aires de mil y mil ruidos discordes, prestaban a aquel cuadro de costumbres guerreras una vida y una animación imposibles de pintar con palabras.

El conde de Gómara, acompañado de su fiel escudero, atravesó por entre los animados grupos sin levantar los ojos de la tierra, silencioso, triste, como si ningún objeto hiriese su vista ni llegase a su oído el rumor más leve. Andaba maquinalmente, a la manera que un sonámbulo, cuyo espíritu se agita en el mundo de los sueños, se mueve y marcha sin la conciencia de sus acciones y como arrastrado por una voluntad ajena a la suya.

Próximo a la tienda del rey y en medio de un corro de soldados, pajecillos y gente menuda que le escuchaban con la boca abierta, apresurándose a comprarle algunas de las baratijas que anunciaba a voces y con hiperbólicos encomios, había un extraño personaje, mitad romero, mitad juglar, que ora recitando una especie de letanía en latín bárbaro, ora diciendo una bufonada o una chocarrería, mezclaba en su interminable relación chistes capaces de poner colorado a un ballesteros con oraciones devotas, historias de amores picarescos con leyendas de santos. En las inmensas alforjas que colgaban de sus hombros se hallaban revueltos y confundidos mil objetos diferentes: cintas tocadas en el sepulcro de Santiago; cédulas con palabras que él decía ser hebraicas, las mismas que dijo el rey Salomón cuando fundaba el templo, y las únicas para libertarse de toda clase de enfermedades contagiosas; bálsamos maravillosos para pegar a hombres partidos por la mitad; Evangelios cosidos en bolsitas de brocatel; secretos para hacerse amar de todas las mujeres; reliquias de los santos patronos de todos los lugares de España: joyuelas, cadenillas, cinturones, medallas y otras muchas baratijas de alquimia de vidrio y de plomo.

Cuando el conde llegó cerca del grupo que formaban el romero y sus admiradores, comenzaba éste a templar una especie de bandolín o guzla árabe con que se acompaña en la relación de sus romances. Después que hubo estirado bien las cuerdas unas tras otras y con mucha calma, mientras su acompañante daba la vuelta al corro sacando los últimos cornados de la flaca escarcela de los oyentes, el romero empezó a cantar con voz gangosa y con un aire monótono y plañidero un romance que siempre terminaba con el mismo estribillo.

El conde se acercó al grupo y prestó atención. Por una coincidencia, al parecer extraña, el título de aquella historia respondía en un todo a los lúgubres pensamientos que embargaban su ánimo. Según había anunciado el cantor antes de comenzar, el romance se titulaba el Romance de la mano muerta.

Al oír el escudero tan extraño anuncio, pugnó por arrancar a su señor de aquel sitio, pero el conde, con los ojos fijos en el juglar, permaneció inmóvil, escuchando esta cantiga:

I  
 La niña tiene un amante  
 que escudero se decía;  
 el escudero le anuncia  
 que a la guerra se partía.  
 -Te vas y acaso no tornes.  
 -Tornaré por vida mía.  
 Mientras el amante jura,  
 diz que el viento repetía:

## II

¡Mal haya quien en promesas de hombre fía!  
 El conde con la mesnada  
 de su castillo salía:  
 ella, que le ha conocido,  
 con gran aflicción gemía:  
 -Ay de mí, que se va el conde  
 y se lleva la honra mía!  
 Mientras la cuitada llora,  
 diz que el viento repetía:  
 ¡Mal haya quien en promesas de hombre fía!

## III

Su hermano, que estaba allí,  
 éstas palabras oía:  
 -Nos has deshonrado, dice.  
 -Me juró que tornaría.  
 -No te encontrará, si torna,  
 donde encontrarte solía.  
 Mientras la infelice muere,  
 diz que el viento repetía:  
 ¡Mal haya quien en promesas de hombre fía!

## IV

Muerta la llevan al soto,  
 la han enterrado en la umbría;  
 por más tierra que la echaban,  
 la mano no se cubría:  
 la mano donde un anillo  
 que le dio el conde tenía.  
 De noche, sobre la tumba,  
 diz que el viento repetía:  
 ¡Mal haya quien en promesas de hombre fía!

Apenas el cantor había terminado la última estrofa, cuando rompiendo el muro de curiosos, que se apartaban con respeto al reconocerle, el conde llegó adonde se encontraba el romero, y cogiéndole con fuerza del brazo, le preguntó en voz baja y convulsa:

- ¿De qué tierra eres?
- De tierra de Soria -le respondió éste sin alterarse.
- ¿Y dónde has aprendido ese romance? ¿A quién se refiere la historia que cuentas? -volvió a exclamar su interlocutor, cada vez con muestras de emoción más profunda.

- Señor -dijo el romero clavando sus ojos en los del conde con una fijeza imperturbable-, esta cantiga la repiten de unos en otros los aldeanos del campo de Gómara y se refiere a una desdichada cruelmente ofendida por un poderoso. Altos juicios de Dios han permitido que al enterrarla quedase siempre fuera de la

sepultura la mano en que su amante le puso un anillo al hacerle una promesa. Vos sabréis quizá a quién toca cumplirla.

## V

En un lugarejo miserable y que se encuentra a un lado del camino que conduce a Gómara, he visto no hace mucho el sitio en donde se asegura tuvo lugar la extraña ceremonia del casamiento del conde.

Después que éste, arrodillado sobre la humilde fosa, estrechó en la suya la mano de Margarita, y un sacerdote autorizado por el Papa bendijo la lúgubre unión, es fama que cesó el prodigo, y la mano muerta se hundió para siempre.

Al pie de unos árboles añosos y corpulentos hay un pedacito de prado, que al llegar la primavera se cubre espontáneamente de flores.

La gente del país dice que allí está enterrada Margarita.

## THE PROMISE

Margarita was crying with her face hidden in her hands. She was crying silently and tears were running down her cheeks. Pedro was next to Margarita, and from time to time he raised his head to look at her. Everything was quiet around them and seemed to respect their sorrows. Pedro finally broke the silence, and murmured "It's impossible..., impossible!" After that he continued speaking with a more quiet voice: "Margarita, for you, love is everything, and you see nothing more than love. However, there is something that is just as important as our love, and that is my duty. Our Lord, the Count of Gómara, is marching out of his castle tomorrow to join the army of our King, Don Fernando, who is going to rescue Seville from the power of the Infidels, and I must go with him. As a nameless orphan with no family, I owe him for all that I am. Don't cry, for God's sake, Margarita, don't cry; your tears are hurting me. I am going to leave you now, but I will come back. I will return, I swear it; I will return to fulfill the solemn vow I made on the day I put this ring on your finger as the symbol of a promise."

"Pedro!" Margarita said, "Go and maintain your honor, but then come back..., come back and protect mine." Pedro kissed Margarita on the forehead, and went. Then Margarita returned to the place where her brothers were waiting. "Put on your best dress" one of them told her when she arrived, "because tomorrow we are going to Gómara with all the others from the village to say goodbye to the Count who is leaving for Andalusia."

The next day, she was there, among the crowd, saying goodbye to Gomara Count's army and trying not to cry. It was a huge army: heralds, pages, squires,... Finally, preceded by drummers mounted on powerful mules, and surrounded by pages, was the Count who was followed by the remainder of his squires. Then, everyone there could hear the cry of a woman who collapsed in a faint. It was Margarita, who had just seen that her mysterious lover was none other than the Count of Gómara, one of the most powerful nobles of the Crown of Castile.

After leaving the city of Cordoba, the army of King Fernando had spent several days traveling toward Seville, but first they fought battles at Ecija, Carmona, and Alcalá de Guadaíra. The Count of Gómara was seated, pale and sad. Standing

by his side and speaking to him was the oldest squire of his house, "What is happening to you, Lord? Please tell me". After a long silence, he said: "Yes, I have suffered too long in silence. Thinking I was the victim of some strange fantasy, until now I have not spoken. But no..., what is affecting me is not an illusion. Do you remember the day we fought the Moors from Nebrija on the terrace of Triana? There were few of us. The battle was fierce, and I was about to be killed, when... Believe me, it was not an illusion. I saw a hand that grabbed the bridle with supernatural strength and changed our direction towards our soldiers and saved me miraculously. That night I went to my tent. I tried in vain to remove from my mind the memory of that terrifying experience. But as I got in bed I saw that mysterious hand again, a beautiful white hand, that opened the curtains and then disappeared. Since then, everywhere I look and everywhere I go, I see that hand which seems to sense my desires and wants to assist me".

A few days later, after taking the city of Seville fighting against the Moors with the Christian King, he understood whose was this hand and what had really happened. He listened a strange man, part minstrel and part pilgrim, who was singing a song entitled 'The Ballad of the Dead Hand':

"The girl had a lover who said he was a squire.

The squire announced that he was going to war.

"What if you do not return?"

"I will come back, my love."

While the lover made this vow,

they say the wind responded:

Woe to the one who trusts in the promises of men!

The Count and his army were leaving the castle.

When she recognized him, she exclaimed with sorrow:

"Alas, the Count is leaving, and he takes with him my honor."

Her brother was there, and he heard what she said.

"You dishonored us," he said. "He swore he would return."

"If he does come back, he will not find you again."

As the girl was dying, they say the wind responded:

Woe to the one who trusts in the promises of men!

They carried her into the forest and buried her in the shadows;

in spite of the dirt they put over it, the hand was never covered,  
the hand on which there was a ring which the Count had given her.

When the singer had finished the final verse, the Count, walked up to the pilgrim and he demanded:

"Where have you learned that ballad? And the story you are telling... who does it refer to?". "Lord," the pilgrim replied, "this song is sung by villagers in the land of Gómara, and it refers to an unfortunate woman who was treated cruelly by a powerful person. When she was buried her hand always remained above the ground. It was the hand where her lover placed a ring as he made a promise. Perhaps you know someone who can make her rest in peace".

In a small village beside the road that leads to Gómara, a short time ago I saw the place where I was told the strange ceremony of the marriage of the

Count took place. After he knelt on the ground and took in his hand the hand of Margarita, a priest, who had been authorized by the Pope, blessed the sad union. They say that then the miraculous occurrence ended, and the dead hand sank below the ground and disappeared forever. At the foot of some large, old trees there is a small meadow which is covered every spring by flowers. And according to what people say, that is the place where Margarita is buried.

## LA PROMESSA

Margherita piangeva, nascondendo il viso fra le mani. Piangeva silenziosamente e lacrime scendevano lungo le sue guance. Pedro era affianco a Margherita, e di tanto in tanto alzava il volto per guardarla. Tutto intorno a loro era calmo, e sembrava rispettare il loro dolore. Pedro finalmenteruppe il silenzio, e mormorò: "è impossibile...Impossibile." Dopo di che continuò con voce ancora più bassa: "Margarita, per te, l'amore è tutto e non riesci a guardare oltre quest'amore. Ma vi è qualcosa più importante del nostro amore, e questo è il mio dovere. Il nostro signore, il Conte di Gomara, marcerà domani dal suo castello per unirsi alle armate del nostro Re, Don Ferdinando, che salverà Siviglia dalle forze degli infedeli, e io devo seguirlo. Orfano senza nome, né famiglia, devo tutto ciò che sono a lui. Per l'amor di Dio non piangere, Margherita, non piangere, poiché le tue lacrime mi fanno soffrire. Ora devo andare, ma tornerò. Tornerò, lo giuro; tornerò per adempiere al solenne voto che feci quando misi quest'anello sul tuo dito, come simbolo della mia promessa."

"Pedro", disse Margherita, "vai e mantieni il tuo onore, ma torna da me... torna e proteggi il mio". Pedro la baciò sulla fronte e andò. Margherita tornò nel posto dove i suoi fratelli aspettavano. "Metti il tuo vestito migliore", disse uno di loro, "poiché domani andremo con gli altri del villaggio a Gomara, per salutare il Conte che parte per l'Andalusia".

Il giorno dopo lei era nel mezzo della folla, salutando l'esercito del conte e provando a non piangere. Era uno spettacolo grandioso: araldi, cavalieri e scudieri. Ed in fine, preceduto da tamburisti su di possenti muli, era il Conte di Gomara col suo seguito di paggi. Allora tutti i presenti poterono sentire l'urlo di una donna in preda ad uno svenimento. Era Margherita, che aveva appena scoperto che il suo misterioso amante era non altri che il Conte stesso, il più potente nobiluomo della Corona di Castiglia.

Dopo aver lasciato Cordoba, l'armata di Re Ferdinando spese diversi giorni viaggiando verso Siviglia, nel frattempo combattendo in Ecja, Carmona e Alcala de Guadaira. Il Conte di Gomara stava seduto, pallido e triste; al suo fianco era il suo più vecchio scudiero, chiedendo: "Mio signore, cosa le succede? La prego, parli con me". Dopo un lungo silenzio, finalmente disse: "Ho sofferto troppo a lungo in silenzio. Pensando di essere stato vittima di una qualche strana fantasia, fino a questo momento. Ricordi quando combattemmo i Mori di Nebrija sulla terrazza di Triana? Eravamo in pochi. La battaglia infuriava e stavo per essere ucciso, quando, e giuro non era un'illusione, vidi una mano che prese le mie briglie con una forza inumana e cambiò la mia direzione portandomi alla salvezza. Quella notte mi ritirai nella mia tenda e cercai in vano di rimuovere quella memoria dalla mia mente, fu allora che la vidi di nuovo, quella mano... Una bellissima mano bianca, che aprì

le tende e poi svanì nel nulla. Da allora, ovunque vada, vedo quella mano che sembra riesca a sentire i miei desideri e che voglia assistermi”.

Pochi giorni dopo, dopo aver preso Siviglia, combattendo contro i Mori insieme al Re cristiano, comprese di chi fosse quella mano e cosa fosse realmente accaduto. Ascoltava un uomo strano, un po’ menestrello un po’ pellegrino, che stava cantando una canzone intitolata “La Ballata della Mano Morta”:

“La fanciulla aveva un amanta che diceva d’esser un signorotto.

Il signorotto annunciò che sarebbe andato alla guerra

“Cosa ne sarà di me se non tornerai?”

“Io tornerò, mio amore.”

Mentre l’amante pronunciava il suo voto

si racconta che il vento rispose:

Pena e sofferenza per colei che crede alle promesse degli uomini!

Il Conto e la sua armata lasciarono il castello.

Quando lo riconobbe, ella esclamò con dolore:

“Ahimè, il Conte sta partendo, e porta con sè il mio onore.”

Suo fratello era lì, e udì ciò che la sorella aveva detto.

“Tu ci hai disonorati,” disse. “Ha giurato che ritornerà”

“Se tornerò, non ti troverà più.”

Mentre la ragazza moriva, si racconta che il vento rispose:

Pena e sofferenza per colei che crede alle promesse degli uomini!

La portarono nella foresta e la seppellirono nell’ombra;

nonostante tutto il terriccio vi gettassero sopra, non riuscirono a ricoprire quella mano,  
la mano su cui era posto l’anello che il Conte le aveva donato.”

Quando il menestrello ebbe pronunciato l’ultimo verso, il Conte camminò verso di lui e domandò:

“Dove avete imparato quella ballata? E la storia che raccontate... a chi si riferisce?”. “Mio Signore,” rispose il pellegrino “questa canzone è cantata dagli abitanti del villaggio nella terra di Gómara, e si riferisce ad una sfortunata donna, trattata crudelmente da un uomo potente. Quando è stata seppellita la sua mano è rimasta esposta sopra il terreno. Era la mano dove il suo amante aveva posto un anello come segno della sua promessa. Forse voi conoscete la persona che potrebbe farla riposare in pace”.

In un piccolo villaggio, accanto alla strada che porta a Gómara, qualche tempo fa ho visto il posto dove era avvenuta la strana cerimonia di nozze del Conte. Dopo essersi inginocchiato a terra e aver preso nelle sua mano la mano di Margherita, un prete, autorizzato dal Papa, celebrò la triste unione. Si racconta che non appena la miracolosa cerimonia giunse alla fine, la mano morta sprofondò nel sottosuolo e sparì per sempre. Ai piedi di grandi, antichi alberi c’è una piccola aiuola, ricoperta di fiori ogni primavera. E secondo quanto raccontato, proprio lì è seppellita Margherita.

# RIELABORAZIONI DEGLI ALUNNI RE-ELABORATED VERSIONS CARRIED OUT BY THE PUPILS

## ISTITUTO COMPRENSIVO PESCARA 8 ITALIA / ITALY SCUOLA PRIMARIA BORGOMARINO / PRIMARY SCHOOL

### **Finale modificato**

Margherita sviene quando vede Pedro, il conte di Gomara, che sta partendo per una cruenta battaglia.

Pedro durante la battaglia viene salvato da una mano misteriosa (la mano di Margherita).

Margherita cade in un sonno profondo e Pedro corre veloce da lei per risvegliarla con un bacio.

Alla fine, dopo molte avventure, Margherita e Pedro si ritrovano con le loro famiglie e... vissero tutti felici e contenti.

97



23. disegno 3-4<sup>a</sup> A

### **Re-elaborated ending**

Margherita loses consciousness when she sees Pedro, Gomara's Count, who is leaving for a cruel battle.

Pedro is saved, during the battle, from a mysterious hand... (ndr. Margherita's hand)

Margherita falls in a deep sleep and Pedro runs very fast to awake her with a kiss.

Finally, after many adventures, Margherita and Pedro find themselves with all their families and they live joyful and happy.

24. disegno 4 – 4<sup>a</sup> A

## RIELABORAZIONI DEGLI ALUNNI RE-ELABORATED VERSIONS CARRIED OUT BY THE PUPILS

**ZÁKLADNA ŠKOLA S MATERSKOU ŠKOLOU ŽELIARSKA -  
KOŠICE  
SLOVACCHIA / SLOVAKIA**

**Finali modificati / Re-elaborated endings**

## **SĽUB / THE PROMISE / LA PROMESSA**

### **SĽUB**

Margarita bola veľmi smutná. Bežala domov a zatvorila sa vo svojej izbe. Tam premýšľala. Na povale našla staré brnenie. Pobalila si veci, vysadla na koňa Erina a išla za svojim milým.

Pridala sa k armáde. Nikto z armády nespoznal, že je to žena. Bola zamaskovaná. Na ďalší deň chcela nájsť Pedra a svojich bratov. Bolo tam 360 000 vojakov. Chcela sa naučiť bojovať.

Po šiestich týždňoch našla jedného z bratov a Pedra. Boli smutní a unavení a naviac, Pedro bol ranený. Na ďalší deň ich čakal boj. Margarita vedela, že Pedro nemôže bojovať. A tak ho v noci schovala v lese pod skalu. Bol to tvrdý a ťažký boj. Ich protivník bol neľútostný. Večer veliteľ Margaritu pochválil. Potom išla za Pedrom ale on neboli pod skalou. Hľadala ho celú noc. Až napokon zaspala v machu.

Nad ránom sa zobudila a jej milý stál nad ňou s mečom v ruke. Snažila sa mu vysvetliť, že je Margarita, ale on jej neveril. Prosila, plakala ..., zabil ju.

Ráno pochopil, čo urobil. Veľmi to ľutoval. Jej telo zahrabal a pokryl machom. Odvtedy sa na Deň sv. Valentína Margaritin duch zjavuje pri rieke Rio Guadaira.

## THE PROMISE

Margarita was very sad. She ran home and closed herself in the bedroom. She was thinking. She found an old armor on the attic. She packed her stuff, mounted her horse Erin and rode to her love.

She joined the army. Nobody found out that she was a woman. She was masked. The next day she wanted to find Pedro and her brothers. There were 360 000 soldiers. She wanted to learn to fight.

Six weeks later she found one of her brothers and Pedro. They were very tired and sad and more, Pedro was wounded. The next day a battle was before them. Margarita knew that Pedro wouldn't be able to fight. So at night she hid him in the forest, under the rock. It was a hard and heavy battle. Their enemy was ruthless. In the evening the commander praised Margarita. Then she came to Pedro, but he wasn't under the rock. She looked for him all the night. Finally she fell asleep in the moss.

Early in the morning she woke up and her dear stood over her with a sword in his hand. She tried to explain him that she was Margarita, but he didn't believe her. She begged, cried ..., he killed her.

In the morning he realized what he had done. He really regretted it. Her body was buried and covered with moss. Since then on St. Valentine's Day Margarita's spirit is revealed at the river Rio Guadaira.

## LA PROMESSA

Margarita era molto triste. Corse a casa e si chiuse nella sua camera da letto. Stava pensando. Aveva trovato una vecchia armatura in soffitta. Impacchettò la sua roba, montò sul suo cavallo Erin e cavalcò verso il suo amore. Si unì all'esercito. Nessuno scoprì che era una donna. Era mascherata. Il giorno dopo voleva trovare Pedro e i suoi fratelli. Erano 360.000 soldati. Voleva imparare a combattere. Sei settimane più tardi trovò uno dei suoi fratelli e Pedro. Erano molto stanchi e tristi e per di più, Pedro era ferito. Il giorno dopo avevano una battaglia. Margherita sapeva che Pedro non sarebbe stato in grado di combattere. Così durante la notte lo nascose nella foresta, sotto la roccia. Fu una battaglia dura e pesante. Il loro nemico era spietato. In serata il comandante elogiò Margherita. Poi lei andò da Pedro, ma non era sotto la roccia. Lo cercò per tutta la notte. Alla fine si addormentò nel muschio. Di buon mattino si svegliò e il suo caro stava in piedi davanti a lei con una spada in mano. Cercò di spiegargli che era Margherita, ma lui non le credette. Lei implorò, pianse..., ma lui la uccise. Al mattino Pedro si rese conto di quello che aveva fatto. Si pentì amaramente. Il corpo di lei fu sepolto e ricoperto di muschio. Da quel momento in poi nel giorno di San Valentino lo spirito di Margherita si rivela sul fiume Rio Guadaira.

## SLUB

Gróf chcel, aby Margarita mohla odpočívať v pokoji, takže museli nájsť jej ruku. Rozhodli sa ísť do dediny, kde Margarita žila a spýtať sa ľudí, kde by mohli nájsť jej hrob. Nikto ich tam ale nechcel vziať, pretože sa báli čudnej legendy o Margaritinej ruke. No jeden starý muž ich zobrajal do lesa a ukázal im miesto, kde bola Margarita pochovaná.

Gróf zbadal ruku ležiacu na zemi. Jemne ju zdvihol a uložil do deky. Potom odišli do najbližšieho kostola, kde na nich čakal knaz.

Gróf položil ruku vedľa svojej a knaz ich požehnal. Gróf potom ruku odniesol a vrátil späť na Margaritin hrob v lese.

Jej ruka sa stratila pod zemou a zostala naveky odpočívať v pokoji. Všetci sa vrátili domov. Ruka však kráľovi a grófovovi pomohla zvíťaziť v mnohých bitkách. S rukou boli v bezpečí. Niektorí ľudia tvrdia, že tiež videli ruku, ktorá im pomohla.

## THE PROMISE

The Count wanted Margarita to rest in peace so they had to find her hand. They decided to go to the village where Margarita had lived and asked people where they could find her grave. Nobody wanted to take them to Margarita's grave because they were scared of the weird legend about Margarita's hand. Only an old man took them to the forest and showed them the place with Margarita's body.

The Count saw the hand laying on the ground. He picked it up gently and placed it in a blanket. Then they went to the nearest church, where the priest was waiting for them.

The Count put Margarita's hand next to his and the priest blessed them. Count then took her hand away and went back to Margarita's grave in the forest.

Her hand disappeared under the ground and stayed to rest in peace forever. Everybody went back home. But the hand helped the King and the Count to win many battles. They were safe with that hand. Some people said that they saw the hand and it helped them, too.

## LA PROMESSA

Il conte voleva che Margherita riposasse in pace per cui dovevano trovare la sua mano. Decisero di andare al villaggio dove Margherita aveva vissuto e chiesero alla gente dove avrebbero potuto trovare la sua tomba. Nessuno voleva portarli alla tomba di Margherita perché erano spaventati dalla strana leggenda della mano di Margherita. Solo un anziano li portò nella foresta e mostrò loro il posto con il corpo di Margherita. Il conte vide la mano che giaceva sul terreno. La prese delicatamente e la mise in una coperta. Poi andarono alla chiesa più vicina, dove il sacerdote li stava aspettando. Il conte mise la mano di Margherita accanto alla sua e il prete le benedì. Il conte poi prese la mano e tornò alla tomba di Margherita nel bosco.

La sua mano scomparve sotto terra e rimase a riposare in pace per sempre. Ognuno tornò a casa. Ma la mano aiutò il re e il conte a vincere molte battaglie. Essi erano al sicuro con quella mano. Alcune persone dissero di aver visto la mano e che li aveva aiutati, anche.

Kristína Mosejová, class 8<sup>a</sup>A

## SLUB

Odišli... Pedra stále trápilo, ako sa má Margarita. Margaritu trápilo presne to isté. Prešli jednu milu ... Nadišla noc. Utáborili sa na lúke nedaleko lesa. Bol unavený a hned' zaspal. Vstali skoro ráno, no Pedro nevstal. Nezobudila ho ani pišťala. Museli ho obliať studenou vodou. Konečne sa zobudil. Museli bežať niekoľko mil', až prišli k centru boja. Nepriatelia ich už čakali a boj sa začal. Nepriatelia utrpeli porážku.

Pedro s dvomi kamarátmi ušli počas boja. Nepoznali správnu cestu, a tak blúdili po lese. Zrazu zbadali chalúpku. Zistili, že tam žije čarodejník. Ten im pomohol nájsť cestu späť. Avšak nebolo to zadarmo... Povedal Pedrovi: „Musíš mi dať svoje prvé dieťa!“ Dlho nerozmýšľal a súhlasil...

Prišli domov, ale nemohli tam zostať, lebo by ich uväznili. Pedro a Margarita sa prestáhovali sa do inej krajiny. V tej krajine bola dedinka s malým počtom ľudí. Tam dal Pedro Margarite prsteň a vzali sa.

Margarita čakala dieťa. Narodilo sa dievčatko a nazvali ju Violet. Pedro zabudol na slub, ktorý dal čarodejníkovi. Ale čarodejník nezabudol. Prišiel do ich domu a dievčatko si odniesol. Rodičia boli veľmi nešťastní, pretože malú Violet nikto nevedel nájsť...

Sedemnásť rokov neskôr, keď mala Violet 18 rokov, rozhodla sa, že chce preskúmať okolitý svet. Keď čarodejník spal, prešla cez tajnú chodbu a dostala sa von. Svet, ktorý nikdy nevidela, sa jej zapáčil. Stretla dvoch chlapcov, ktorých poprosila, aby jej pomohli ujsť od čarodejníka. Chlapci ju priviedli do dedinky. Boli to synovia Pedra a Margary.

Rodičia ihned spoznali svoju dcérku a ona spoznala ich.

Boli šťastní, že sú opäť spolu. Violet sa vydala za jedného chlapca z dediny a už nikdy neopustila svoj domov.

## THE PROMISE

They left ... Pedro was still worried about Margarita. Margarita was worried about the same thing. They passed one mile... The night started. They camped on the meadow next to the forest. He was tired so fell asleep very soon. They got up early in the morning, but Pedro didn't get up. Even a whistle didn't wake him up. They had to splash him with cold water. Finally he woke up. They had to run some miles and they came to the fight centre. Enemies were waiting for them so the fight started. Enemies were defeated.

Pedro and his two friends escaped during the fight. They didn't know the right way so that they roamed the forest. Suddenly they saw a small cottage. They found out that a wizard lived there. He helped them to find the way back. But it wasn't free. He told Pedro: "You have to give me your first baby!" He didn't think much and agreed...

They came home, but couldn't stay there because they would be imprisoned. Pedro and Margarita moved to another country. There was a village with a small population. Petro gave the ring to Margarita and they got married.

Margarita was expecting a baby. A girl was born and she was named Violet. Pedro forgot the promise that he made to the wizard. But the wizard didn't

forget. He came to Pedro's house and took the baby to his cottage. Parents were very unhappy because nobody could find Violet.

Seventeen years later when Violet was 18 she decided to explore the outside world. While the wizard was sleeping, she passed through a secret corridor and got out. She liked the world that she had never seen. She met two boys and asked them to help her to escape from the wizard. They brought her to their village. They were Peter and Margarita's sons.

Parents recognized their lost daughter immediately and she recognized them, too. They were happy to be together again. Violet married a boy from the village and she never left her home.

## LA PROMESSA

Erano partiti ... Pedro era ancora preoccupato per Margherita e lei era preoccupata per la stessa cosa. Percorsero un miglio ... La notte calò. Si accamparono sul prato vicino alla foresta. Erano stanchi, così si addormentarono subito. Si sveglierono presto al mattino, ma Pedro non si alzò. Neanche un fischio lo svegliò. Dovettero bagnarlo con l'acqua fredda. Alla fine si svegliò. Percorsero alcune miglia e arrivarono al centro della battaglia. I nemici li aspettavano e la lotta iniziò. I nemici furono sconfitti.

Pedro e i suoi due amici fuggirono durante il combattimento. Non conoscendo la strada giusta, vagarono per la foresta. All'improvviso videro un piccolo cottage. Scoprirono che un mago viveva lì. Egli li aiutò a trovare la via del ritorno. Ma non gratuitamente e disse a Pedro: „Devi darmi il tuo primo figlio!“ Lui non ragionò molto e accettò ... Arrivarono a casa, ma non potevano rimanere lì perché sarebbero stati imprigionati. Pedro e Margherita si trasferirono in un altro paese. C'era un piccolo villaggio. Pedro diede l'anello a Margherita e si sposarono. Margherita aspettava un bambino. Nacque una bimba e fu chiamata Viola. Pedro aveva dimenticato la promessa che aveva fatto al mago. Ma il mago non l'aveva scordata. Andò a casa di Pedro e portò la piccola a casa sua. I genitori erano molto infelici perché nessuno riuscivano a trovare Viola. Diciassette anni dopo, quando Viola aveva 18 anni decise di esplorare il mondo. Mentre il mago dormiva, passò attraverso un corridoio segreto e uscì. Le piaceva il mondo che non aveva mai visto. Incontrò due ragazzi e chiese loro di aiutarla a fuggire dal mago. Loro la portarono al loro villaggio. Erano i figli di Pedro e Margherita. I genitori riconobbero immediatamente la loro figlia perduta e anche lei riconobbe loro. Erano felici di essere di nuovo insieme. Viola sposò un ragazzo dal villaggio e non lasciò più la sua casa.

*Timea Forraiová, class 7<sup>a</sup>A*

RIELABORAZIONI DEGLI ALUNNI  
RE-ELABORATED VERSIONS CARRIED  
OUT BY THE PUPILS

SCUOLA / SCHOOL  
DAUGAVPILS 3 VIDUSSKOLA DI DAUGAVPILS  
LETTONIA / LATVIA



1. SLUB.ppt

103



1. THE PROMISE.ppt



1. LA PROMESSA.ppt

La raccolta di fiabe popolari rappresenta il filo conduttore dell'attività laboratoriale iniziata durante il primo meeting di formazione-docenti tenutosi a Zara, in Croazia, nel novembre 2015 su *Creative writing forms and digital storytelling*.

Tutte le scuole coinvolte hanno lavorato sulla lettura e rielaborazione creativa delle seguenti fiabe popolari: *La finta nonna* di Italo Calvino (ITALIA), *La storia di Pietro* versione ridotta di *La foresta di Stribor* di Ivana Brlić-Mažuranić (CROAZIA), *Il gelsomino* di Anna Sakse (LETTONIA), *Il sale è meglio dell'oro* di Pavol Dobšinský (SLOVACCHIA), *La promessa* di Gustavo Adolfo Bécquer (SPAGNA).

Le storie, appartenenti alle differenti tradizioni nazionali dei paesi partner, sono state attualizzate ed arricchite con l'immaginario delle nuove generazioni, che hanno utilizzato elementi multimediali e varie tecniche per giocare con le fiabe.

Le produzioni dei bambini e dei ragazzi raccolte rappresentano, pertanto, la testimonianza di come sia possibile, partendo dalla dimensione ludica e collaborativa della ri-scrittura di storie, educare alla narratività e alla creatività, in un clima in cui il docente non sia più mero trasmettitore di un sapere preconfezionato, ma *un animatore, un promotore di creatività*.

The collection of popular fairy tales represents the *leit motiv* of the laboratory activity that began during the first teachers' training meeting held in Zadar, Croatia, in November 2015 on *Creative writing forms and digital storytelling*.

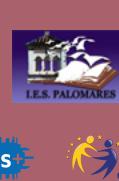
All the involved schools in the project worked on reading and creative rewriting of the following folktales: *The false grandmother*, written by Italo Calvino (ITALY), *Peter's story*, short version from *Stribor's Forest*, by Ivana Brlić-Mažuranić (CROATIA), *Jasmine*, by Anne Sakse (LATVIA), *Salt is better than gold*, by Pavol Dobšinský (SLOVAKIA), *The promise*, by Gustavo Adolfo Bécquer (SPAIN).

The stories, belonging to different national traditions of the partner countries, were updated and enriched with the imagination of new generations, supported from media and various techniques used to play with the tales.

The works of children and young people gathered in this collection represent the testimony of how it is possible, starting from the playful and collaborative dimension and re-writing of stories, an education for narrative and creativity, in an atmosphere where the teacher is no longer a simple transmitter of knowledge, but *an animator, a promoter of creativity*.

### Partenariato

- Istituto Comprensivo Pescara 8 - Pescara - ITALIA - coordinatore
- Osnovna Škola Bartula Kašića Zadar - Zara - CROAZIA
- Daugavpils 3 Vidusskola - Daugavpils - LETTONIA
- Základná škola s materskou školou Želiarska 4 - Košice - SLOVACCHIA
- Instituto de Educación Secundaria Palomares - Palomares del Río - SPAGNA



con il patrocinio di

